

DISTRETTO FLORICOLO INTERPROVINCIALE LUCCA - PISTOIA

ISTANZA DI RICONOSCIMENTO

(Ai sensi della Legge Regionale Toscana n. 21/2004)



INDICE

INTRODUZIONE	PAGINA
1. REQUISITI DEL TERRITORIO	PAGINA
2.1 Requisiti necessari	PAGINA
2.2 Requisiti qualificanti	PAGINA
2.3 Requisiti aggiuntivi	PAGINA
2. PROGETTO ECONOMICO TERRITORIALE	
A) Diagnosi territoriale	PAGINA
A.1 Profilo del territorio	PAGINA
A.2 Giustificazione della delimitazione territoriale del distretto	PAGINA
A.3 Performance del Territorio	PAGINA
B) Individuazione degli obiettivi	PAGINA
C) Definizione della strategia	PAGINA
C.1 Idea Forza	PAGINA
C.2 Definizione delle strategie	PAGINA
C.3 Definizione delle priorità	PAGINA
D) Verifica livello coerenza e di integrazione/complementarietà	PAGINA
E) Descrizione e valutazione degli impatti	PAGINA
3. ACCORDO TRA I SOGGETTI LOCALI	PAGINA
4. PROCEDURE PRELIMINARI PER L'ACCORDO DI CUI ALL'ARTICOLO 3 DELLA L.R. 21/2004	PAGINA
5. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO	PAGINA

INTRODUZIONE

Nel corso dei lavori della 1° Conferenza regionale per il florovivaismo (Pistoia, 2003), la Regione Toscana auspicò la costituzione di un **Distretto floricolo** come espressione di autocandidatura del territorio, attraverso la condivisione dell'idea guida che la *filiera fiori* potrà affrontare meglio le sfide della competitività, se saprà sfruttare appieno lo strumento di concertazione delle politiche e delle sinergie, per quel che concerne l'utilizzazione delle risorse economiche disponibili.

Secondo quanto emerso dalla Conferenza suddetta (che il legislatore regionale ha meglio esplicitato nella Legge n. 21 del 5 aprile 2004 *sulla disciplina dei distretti rurali*), il distretto dovrà costituire il sistema economico territoriale favorevole per stabilire accordi di partenariato fra enti pubblici e soggetti privati, allo scopo di attuare iniziative di programmazione negoziata per sostenere lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio. In questa logica il Distretto favorisce l'intersettorialità fra un settore preminentemente agricolo, e tutte le altre attività presenti su un territorio.

Pertanto il consolidamento di un sistema di scambi d'informazioni e d'aiuto reciproco tra diverse organizzazioni, che da anni si sta sviluppando sul territorio oggetto del proponendo Distretto, risulta uno strumento vincente e allo stato attuale anche il più incisivo per contrastare la forte crisi del settore.

Per poter comprendere e valutare al meglio l'importanza della presenza di una piattaforma produttiva caratteristica dei territori comunali di Lucca e di Pistoia e giungere ad una diagnosi utile all'elaborazione di un programma di lavoro, che persegua obiettivi di sviluppo socio economico e di valorizzazione delle risorse locali, è necessario, per prima cosa, soffermarsi su alcuni aspetti che qualificano la floricoltura, rendendola diversa da tutti gli altri comparti agricoli, giustificando più che altrove la necessità di consolidare e sviluppare un processo collettivo di partecipazione creatosi e stratificatosi nel tempo.

Innanzitutto preme rilevare come secondo la definizione adottata dall'*Associazione Internazionale dei produttori dell'Orticoltura (AIPH)*, che fa capo all'Istituto di Economia del giardinaggio dell'Università di Hannover, con il termine florovivaismo s'intendono le seguenti attività: *produzione fiori da recidere e di fogliame ornamentale, produzione piante in vaso per interni, di piante da balcone, di piante da esterno, bulbicoltura, produzione piante da vivaio, anche frutticole e forestali.*

Risulta evidente che pur riscontrando una prevalente coltivazione di fiori da recidere, nel territorio del distretto floricolo hanno sede imprese agricole che coltivano piante da frutto e da ornamento (*azalee, camelie, agrumi, olivi*) ed altre piante in vaso, che non possono essere trascurate anche per il fatto che sono nate e si sono sviluppate, negli ultimi anni, grandi aziende produttrici di piante in vaso che indirizzano gran parte della loro produzione verso la grande distribuzione organizzata.

In generale possiamo affermare che il settore produce beni non food, in grado di *incontrare e soddisfare anche il senso estetico del consumatore* per farlo vivere in un ambiente gradevole, inducendolo a spendere, soprattutto in momenti di ottimismo economico.

E' vero che questo atteggiamento può cambiare a seconda che si tratti di mercato di "*ricorrenza*", cioè legato ad eventi od avvenimenti istituzionalizzati (*nei quali il consumatore si sente quasi obbligato a spendere*), piuttosto che del mercato di "*impulso*", strettamente connesso alla vita privata del consumatore. In sostanza ci troviamo comunque di fronte ad un bene voluttuario, che in momenti di congiuntura economica sfavorevole, come l'attuale, subisce cali di domanda superiori rispetto ad altri prodotti agricoli, risultando molto sensibile alle variazioni di costi di produzione e di prezzi di mercato.

Il consumatore cerca nel fiore e nella pianta fiorita il bello, il diverso, la novità e questo richiede una dinamicità maggiore rispetto a tutti gli altri comparti agricoli: una varietà che in orticoltura o in cerealicoltura può rimanere sul mercato per anni, in floricoltura può perdere l'attenzione nell'arco di poche stagioni produttive. Pertanto gli imprenditori floricoli devono compiere uno sforzo maggiore per essere competitivi e rimanere sul mercato ed hanno bisogno di servizi e strutture efficienti ed efficaci.

Molto spesso, proprio perché si tratta di un bene effimero, il consumatore (*soprattutto quello d'impulso*), è disposto a pagare di più se vengono soddisfatti i suoi gusti. Questo comportamento ha fatto sì che, in passato, si potessero realizzare ampi margini di guadagno, anche se le forme di commercializzazione prevedevano diversi passaggi intermedi prima che il prodotto arrivasse al consumatore finale. Oggi però non è più possibile, anche se chi compra ha dimostrato di essere disposto a spendere di più per prodotti che garantiscano *la propria qualità, la provenienza o il rispetto dell'ambiente e dei diritti sociali*.

L'importanza di questo comparto per il territorio scelto come area del costituendo distretto, è diretta conseguenza del fatto che fin dall'inizio del secolo scorso, nella Val di Nievole, nella piana di Lucca e in Versilia, si è affermato un tessuto di piccoli imprenditori, tutti caratterizzati dalla stessa capacità di produrre fiori e piante che rispondevano ai gusti del consumatore e allo stesso tempo di adattarsi ai cambiamenti del mercato. Le risposte sono state diverse a seconda dei tempi e della congiuntura, ma comunque sempre valide. In certi casi si è cambiato prodotto e varietà: ne sono un esempio il passaggio di diverse aziende dal produrre fiore reciso a piante fiorite ed ornamentali in vaso oppure il passaggio dal *garofano* e *gladiolo* ad altri generi botanici maggiormente richiesti dal mercato. Altri produttori hanno continuato a produrre ciò che hanno sempre prodotto valorizzandolo, migliorandone la qualità e ritagliandosi nicchie di mercato specifiche. Nel tempo si è formato un tessuto d'impresе caratterizzato da un'ampia gamma di prodotti floricoli in tutte le stagioni dell'anno e con elevate punte di qualità.

La nascita, lo sviluppo e la diversificazione di questa attività sono dovute sicuramente alle condizioni climatiche favorevoli, alle caratteristiche dei suoli molto fertili e alla disponibilità di terreni che ancora non erano contesi con altre attività, oltre alla posizione geografica favorevole rispetto ai mercati del Nord. Non va però trascurata l'innata capacità imprenditoriale che ha caratterizzato i primi produttori (*che fossero pistoiesi o lucchesi*): persone che hanno rischiato in proprio mettendosi in discussione, visto che si trattava di avventurarsi in una coltivazione del tutto nuova, che non veniva praticata da nessuno in quelle aree.

La capacità imprenditoriale, l'esperienza accumulata, la presenza di ambienti di coltivazione protetti (*serre*), la propensione al rischio, l'attenzione e l'apertura verso il nuovo, caratterizzano tutt'oggi gli imprenditori del distretto e costituiscono un patrimonio da utilizzare e valorizzare.

Purtroppo però la situazione attuale non è delle più rosee. L'apertura di nuovi mercati, lo sviluppo dei rapporti con i paesi dell'estremo oriente e del sud del mondo stanno ridefinendo il mercato floricolo sia a livello mondiale che locale. Un mercato caratterizzato da concorrenza sempre più aspra fra i paesi e nei paesi, che vede l'aumento della domanda complessiva rapportarsi ad una forte contrazione della domanda interna ai paesi Europei, Italia in particolare, che rimangono pur sempre il maggior mercato per la vendita dei prodotti del Distretto.

Diventa così indispensabile trovare nuovi tratti di competitività e il distretto è sicuramente lo strumento più adatto per lo sviluppo e la ripresa economica dell'area in questione, in quanto esalta i fondamenti della capacità di innovazione e della competitività non solo nelle risorse e nelle abilità delle singole imprese, ma anche in quelle collettive e relazionali.

L'accordo che sta alla base del distretto è volto a consolidare e rafforzare l'aggregazione ed il confronto dei diversi interessi locali, per lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio, in sintonia con ambiente e tradizione storica. Con l'adesione formale all'accordo ciascun soggetto coinvolto **assume l'impegno** per contribuire all'implementazione della strategia del distretto, definita nel progetto presentato.

1. REQUISITI DEL TERRITORIO

1.1 Requisiti necessari

Ai fini della verifica del soddisfacimento dei requisiti necessari previsti dalla normativa di riferimento, si riscontra quanto segue:

- 1) Il Distretto Floricolo proposto copre l'intero territorio di 20 Comuni (il dimensionamento minimo previsto è di 5), che sono:

Provincia di Lucca

Camaiore	Forte dei Marmi	Viareggio	Massarosa	Pietrasanta
Lucca	Borgo a Mozzano	Capannori	Porcari	
Altopascio	Pescaglia		Montecarlo	

Provincia di Pistoia

Pescia	Chiesina Uzzanese	Ponte Buggianese	Uzzano
Buggiano	Pieve a Nievole	Monsummano T.	Larciano

- 2) All'accordo hanno aderito le rappresentanze di **tutti i soggetti** previsti dalla L.R. n. 21/2004, in particolare:
Province di Lucca e di Pistoia, Comunità Montane, Camere di Commercio di Lucca e di Pistoia
Comuni di Pescia e Viareggio;
Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, Unione Provinciale Agricoltori;
Rappresentanze della Cooperazione del settore agricolo, Rappresentanze dell'Associazionismo del settore agricolo;
Organizzazioni dell'artigianato, Organizzazioni del commercio al minuto, Organizzazioni della grande distribuzione organizzata;
Rappresentanze dei soggetti privati, Rappresentanze delle Organizzazioni sindacali

1.2 Requisiti qualificanti

1.2.1 Contiguità territoriale

Dalla carta n. 2 (*distretto floricolo per S.E.L.*) si evidenzia che il Distretto, interessando tutto il territorio dei venti Comuni coinvolti, possiede il requisito della contiguità territoriale.

Esso attraversa una superficie di quasi 1.000 Km² che si estende dalla costa della Versilia a occidente fino ai contrafforti Appenninici del Pesciatino ad oriente, passando per la Piana di Lucca e la Val di Nievole. Insiste su quattro sistemi economici locali (S.E.L.) tra quelli stabiliti con Delibera Regionale n. 219 del 26 luglio 1999 (*ognuno dei quali costituisce un aggregato di comuni che non corrisponde a nessun Ente locale, ma che vede al suo interno una certa omogeneità dal punto di vista economico*) e particolarmente:

la Valle del Serchio Quadrante Media Valle S.E.L. 3.2 (con un solo comune dei 5 che ne fanno parte);

la Versilia S.E.L. 4 (con 5 degli 8 comuni, tra i quali Camaiore parzialmente montano; l'aggregato fa registrare una discreta concentrazione insediativa sia civile che industriale e terziaria, con il turismo che costituisce il fulcro dell'attività economica dell'area, oltre al manifatturiero e alla floricoltura);

l'area Lucchese S.E.L. 5 (quasi interamente con 6 dei 7 comuni, nella quale la concentrazione di insediamenti civili si affianca a densità di unità locali produttive di oltre tre volte superiore alla media regionale);

la Val di Nievole S.E.L. 6 (con 8 degli 11 comuni, dove oltre 1/5 della superficie è occupata da rilievi montani di Pescia, che appartiene anche alla Comunità Montana Appennino Pistoiese. Motori dell'attività economica dell'area sono il florovivaismo e l'attività di produzione di articoli in pelle e calzature).

Pur nella consapevolezza che il S.E.L. e particolarmente l'aggregazione di comuni che lo compone, non sia nata cercando l'omogeneità dal punto di vista agricolo, tali sistemi rispecchiano, in quasi tutte le province, le diverse zone rurali della Toscana. Dal quadro generale dell'agricoltura toscana, sulla base del Censimento dell'Agricoltura del 2000, relativizzando i dati del numero di aziende agricole alla superficie totale del S.E.L., risulta che **il maggior numero di aziende per kmq** si trova in Val di Nievole e nella Versilia, zone maggiormente dedicate al florovivaismo. Anche la tabella successiva conferma quanto affermato.

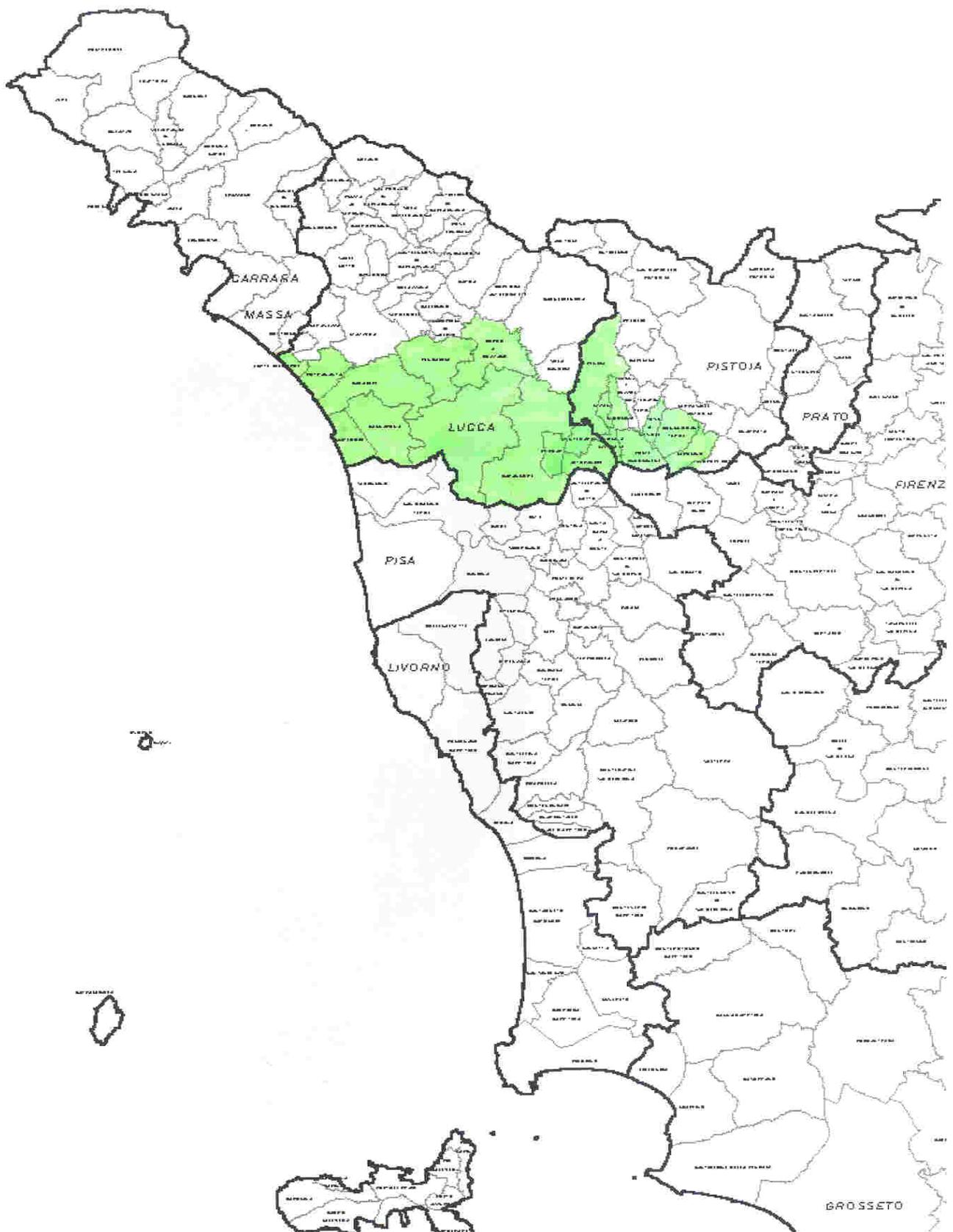
Tab. 1: Aziende e superfici Florovivaistiche - Regione Toscana, Province Lucca e Pistoia, Distretto - Anno 2003

	Toscana	Lucca e Pistoia	% Lu+Pt/Toscana	Distretto	% Distretto/Toscana
Numero Aziende Florovivaistiche	3.663	2.504	68,35	1.177	32,13
Superfici Florovivaistiche (ha)	7.337,99	5.019,25	68,40	998,92	13,61

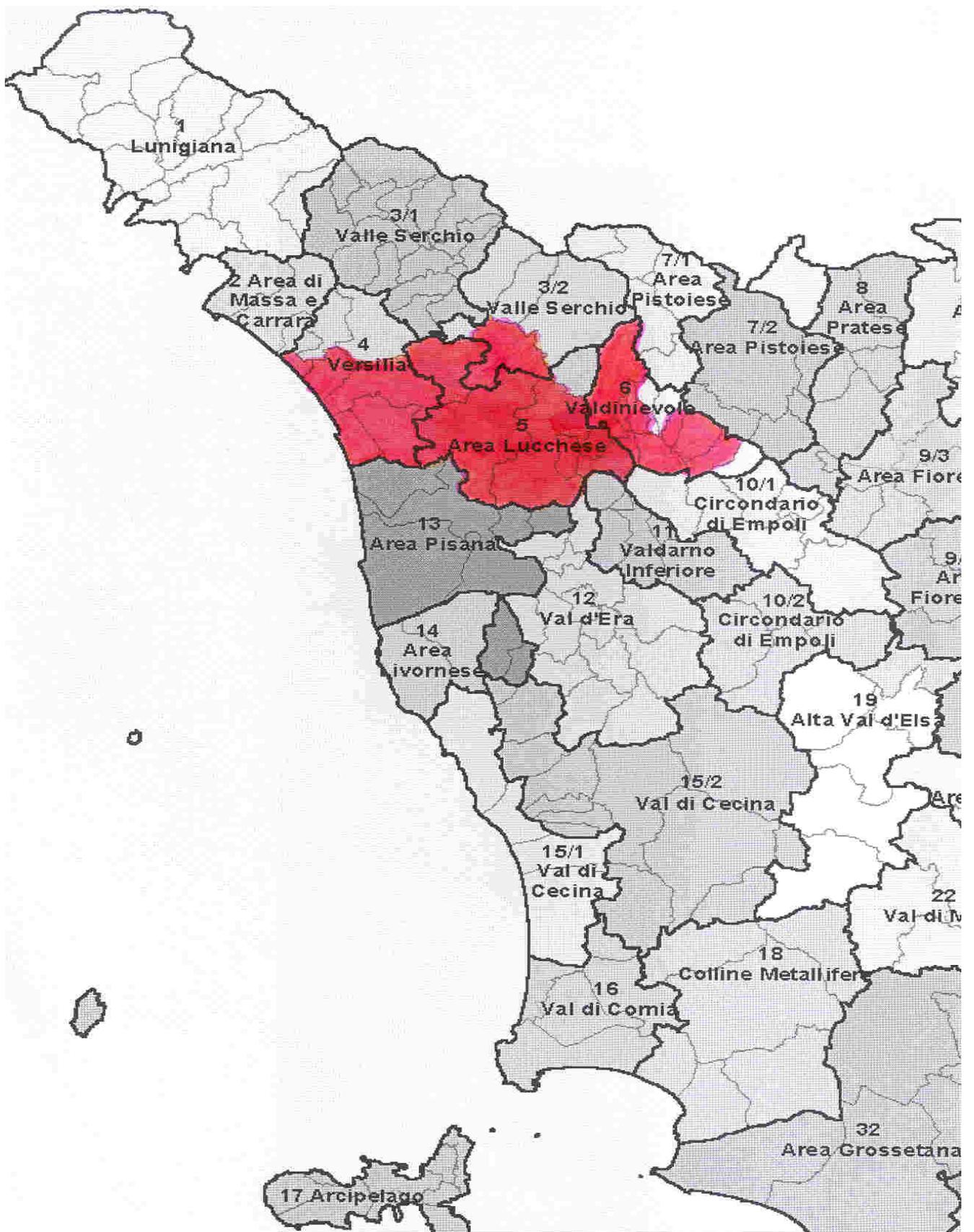
Fonte: Indagine regionale sulle aziende florovivaistiche 2003

1.2..2 Integrità del territorio comunale

Come risulta dalla successiva carta n. 1 (*distretto floricolo per Comune*) si verifica il possesso di tale requisito poiché risulta compreso l'intero territorio dei venti comuni interessati.



Carta n. 1 distretto floricolo per Comune



Carta n. 2 distretto floricolo per S.E.L.

1.2.3 Densità abitativa (ab./Kmq)

La densità abitativa (Tab. 2) del territorio distrettuale è superiore del 10% al limite OCSE (150 ab./Kmq), pertanto nel Progetto Economico Territoriale sono state previste iniziative di riqualificazione ambientale consistenti in azioni di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e corretto smaltimento dei rifiuti agrochimici, di tutela della risorsa acqua (in termini qualitativi e quantitativi), prevenzione e mitigazione dei fenomeni alluvionali, recupero della funzionalità ambientale del reticolo idrografico (*tenuto conto di quanto individuato nello studio della Regione pubblicato sul quaderno n. 12/2004 della programmazione, relativo al quadro delle pressioni ambientali nei SEL della Toscana, e da Segnali ambientali 2005*).

Tab. 2: Densità abitativa (ab./Kmq) - Regione Toscana, province di Lucca e Pistoia - Anno 2001

	Superficie Territoriale (Kmq)	Abitanti (per comune)	Densità (ab./Kmq)
PROVINCIA DI PISTOIA			
BUGGIANO	16,12	8.025	498
CHIESINA UZZANESE	7,24	3.983	550
LARCIANO	24,92	6.008	241
MONSUMMANO TERME	32,77	19.888	607
PESCIA	79,14	17.421	220
PIEVE A NIEVOLE	12,71	9.077	714
PONTE BUGGIANESE	29,47	7.618	259
UZZANO	7,82	4.700	601
PROVINCIA DI LUCCA			
ALTOPASCIO	28,70	11.152	389
BORGO A MOZZANO	72,41	7.358	101
CAMAIORE	84,59	30.206	357
CAPANORI	156,60	43.874	280
FORTE DEI MARMI	9,00	8.444	938
LUCCA	185,53	81.862	441
MASSAROSA	68,59	20.548	299
MONTECARLO	15,59	4.345	278
PESCAGLIA	70,37	3.718	52
PIETRASANTA	41,84	24.409	583
PORCARI	17,88	7.109	397
VIAREGGIO	31,88	61.103	1.916
Totale	993,17	380.848	383
TOSCANA	22.992	3.497.806	152

Fonte: Elaborazione Provincia di Pistoia e di Lucca su dati ISTAT 2001

1.2.4 Incidenza della superficie agricola totale sulla superficie territoriale del distretto

L'incidenza della superficie agricola sulla superficie totale del distretto è inferiore (come risulta dalla Tab. 3) al valore medio regionale, pertanto il Distretto non possiede questo requisito qualificante. La parziale giustificazione di questa mancanza è dovuta al fatto che soprattutto i comuni del distretto compresi nei S.E.L. 4 e 5 hanno una elevata concentrazione insediativa ed infrastrutturale, che ha sottratto terreni alla coltivazione. Il distretto si prefigge tra l'altro il compito

di salvaguardia del suolo agricolo. L'assenza di questo requisito viene supplita dalla presenza dei requisiti aggiuntivi.

Tab. 3: Incidenza della superficie Agricola Totale sulla Superficie Territoriale

	Superficie Territoriale (Ha)	Superficie Agricola Totale (Ha)	SAT/ST %	SAU (Ha)	SAU/ST %
PROVINCIA DI PISTOIA					
BUGGIANO	1.612	1.115	69,2	682	42
CHIESINA UZZANESE	724	484	66,9	415	57
LARCIANO	2.492	1.917	76,9	1.422	57
MONSUMMANO TERME	3.277	2.238	68,3	1.583	48
PESCIA	7.914	4.154	52,5	1.321	17
PIEVE A NIEVOLE	1.271	758	59,6	586	46
PONTE BUGGIANESE	2.947	1.384	47,0	1.108	38
UZZANO	782	501	64,1	243	31
PROVINCIA DI LUCCA					
ALTOPASCIO	2.870	1.483	51,7	1.267	44
BORGO A MOZZANO	7.241	3.959	54,7	295	4
CAMAIORE	8.459	3.205	37,9	1.849	22
CAPANORI	15.660	7.487	47,8	4.610	29
FORTE DEI MARMI	900	50	5,6	47	5
LUCCA	18.553	10.085	54,4	4.662	25
MASSAROSA	6.859	2.046	29,8	1.409	21
MONTECARLO	1.559	1.129	72,4	873	56
PESCAGLIA	7.037	1814	25,8	357	5
PIETRASANTA	4.184	862	20,6	582	14
PORCARI	1.788	1.034	57,8	950	53
VIAREGGIO	3.188	876	27,5	697	22
Totale	96.825	46.581	48,1	24.958	25,8
REGIONE TOSCANA	2.299.200	1.627.461	70,8	857.699	37

Fonte: ISTAT 5° Censimento Generale Agricoltura 2000

1.2..5 Incidenza della superficie forestale sulla superficie territoriale del Distretto

L'incidenza della superficie forestale boscata regionale rispetto a quella territoriale ammonta al 47%, un dato molto elevato che fa della Toscana *una delle regioni più ricche di foreste in Italia*. Tale superficie include coperture arboree che non sono strettamente forestali come i cespuglieti, le macchie mediterranee ed altre categorie, se però consideriamo solo l'incidenza delle aree a bosco, la percentuale scende al 36%, valore non molto distante dal 33% rilevato per il Distretto. La giustificazione del rapporto delle superficie forestale leggermente inferiore a quello regionale risiede nel fatto che le aree interessate dal Distretto sono prevalentemente di pianura e collinari coltivate, oltre che per l'eccessiva concentrazione insediativa ed infrastrutturale che sottraggono suolo agricolo e quindi anche forestale, ma costituiscono al tempo stesso anche un vantaggio per il tipo di agricoltura industrializzata che caratterizza il Distretto. La mancanza di requisito viene compensata dalla presenza dei requisiti aggiuntivi.

Tab. 4: Incidenza della superficie forestale boscata sulla superficie territoriale del Distretto.

	Superficie Territoriale (Ha)	Superficie Agricola Totale (Ha)	SAT/ST %	Superficie forestale boscata	SF/ST %
PROVINCIA DI PISTOIA*					
BUGGIANO	1.612	1.115	69	450	28
CHIESINA UZZANESE	724	484	67	30	4
LARCIANO	2.492	1.917	77	450	18
MONSUMMANO TERME	3.277	2.238	68	500	15
PESCIA	7.914	4.154	52	4.700	59
PIEVE A NIEVOLE	1.271	758	60	100	8
PONTE BUGGIANESE	2.947	1.384	47	50	2
UZZANO	782	501	64	200	26
PROVINCIA DI LUCCA**					
ALTOPASCIO	2.870	1.483	52	77	3
BORGO A MOZZANO	7.241	3.959	55	4.443	61
CAMAIORE	8.459	3.205	38	2.911	34
CAPANORI	15.660	7.487	48	4.932	31
FORTE DEI MARMI	900	50	6	175	19
LUCCA	18.553	10.085	54	5.665	31
MASSAROSA	6.859	2.046	30	1.271	19
MONTECARLO	1.559	1.129	72	195	13
PESCAGLIA	7.037	1.814	26	4.183	59
PIETRASANTA	4.184	862	21	1.252	30
PORCARI	1.788	1.034	58	53	3
VIAREGGIO	3.188	876	27	791	25
Totale	96.825	46.581	48	32.428	33
<i>TOSCANA</i>	<i>2.299.200</i>	<i>1.627.461,7</i>	<i>70,8</i>	<i>1.086.000</i>	<i>47</i>

* Fonte: Piano A.I.B. della Provincia di Pistoia - anno 2003

** Fonte: Piano operativo A.I.B. Provincia di Lucca - anno 2004

1.3 Requisiti aggiuntivi

La sussistenza dei requisiti aggiuntivi compensa i requisiti qualificanti mancanti.

1.3.1 Incidenza occupati in agricoltura sull'occupazione totale del Distretto

I dati relativi all'occupazione complessiva, confrontabili tra le due province, la Regione ed il territorio distrettuale, dimostrano che a livello regionale gli occupati in agricoltura sono il 3,9% del totale degli occupati mentre gli occupati in floricoltura sono il 14,4% di quelli in agricoltura. Nel territorio delle due province di Pistoia e Lucca il 52,3% degli occupati in agricoltura lo sono nel florovivaismo e gli occupati in agricoltura costituiscono il 3,6% del totale degli occupati. Mentre

nel distretto gli occupati nel florovivaismo sono il 29,9% del totale degli occupati in agricoltura (superando del doppio il valore regionale del 14,4%).

Tab. 5: Incidenza degli occupati in agricoltura e nel florovivaismo sul totale degli occupati

	Occupati totali	Occupati in Agricoltura	Occupati in Agricoltura su totale	Occupati nel Florovivaismo***	Occupati nel Florovivaismo su totale in agricoltura
PISTOIA E LUCCA	276.000*	10.000*	3,6 %	~5.227	52,3%
DISTRETTO	152.839**	~5.700****	3,7 %	~1.707	29,9%
REGIONE TOSCANA	1.488.000*	59.000*	3,9 %	~8.510	14,4%

* Fonte: ISTAT anno 2004

** Fonte: ISTAT anno 2001

*** Fonte: Elaborazione su banca dati RICA e indagine regionale sulle aziende florovivaiste 2003

**** Fonte: INPS 2004

1.3.2 Incidenza valore aggiunto dall'agricoltura e attività connesse del Distretto

Il valore aggiunto dell'agricoltura a livello dei S.E.L. all'interno dei quali sono compresi i Comuni del distretto, come risulta dalla Tab. 6, è superiore alla media regionale e questo dato non può che migliorare se si considera anche l'apporto dell'indotto rappresentato dalle attività manifatturiere della costruzione di serre, impianti d'irrigazione, bruciatori, celle frigo, imballaggi di cartone e contenitori in plastica, dal commercio dei mezzi tecnici e dei combustibili, dall'intermediazione e dai trasporti. La significatività del settore agricolo non va comunque esclusivamente vista solo in termini strettamente quantitativi. Oltre a costituire un'importante fonte di reddito, la conservazione e valorizzazione delle pratiche agricole permette di mantenere nel tempo e di tramandare alle generazioni future le tradizioni locali, assolvendo alle importanti funzioni di presidio del territorio e di mantenimento degli equilibri ecologici.

Tab. 6: Incidenza del valore aggiunto prodotto dall'agricoltura sul valore aggiunto totale

	Sel 4 Versilia	Sel 5 Area lucchese	Sel 6 Val di Nievole	Regione Toscana
REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE in €	14.709	15.196	15.173	15.724
VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA (incidenza su valore aggiunto totale)	2.3%	2.0%	4.3%	2,0%

Fonte: Studio Regione pubblicato sul quaderno n. 12/2004 della programmazione, relativo al quadro delle pressioni ambientali nei SEL della Toscana

Per quanto riguarda le aziende florovivaistiche del distretto sulla base di un'indagine condotta su un campione di 221 aziende (ovvero quasi un quinto delle 1.177 totali del distretto) socie di due cooperative (Flora Toscana e Flolexport), possiamo affermare che nel 2004 per ciascuna delle due componenti il campione, ovvero le 183 aziende di Flora Toscana e le 38 aziende di Flolexport, il fatturato si è attestato rispettivamente su valori medi per azienda di € 35.735,31 ed € 60.589,00, ovvero di € 5,24 ed € 5,23 per metro quadro di superficie coltivata. Secondo un altro campione di 33 aziende del comprensorio versiliese che producono esclusivamente vasetteria, l'indagine svolta dalle Organizzazioni professionali e dalle Associazioni di prodotto, ha rilevato un fatturato 2004 che è risultato pari a ben € 37,99 per metro quadro di superficie coltivata.

Questo dimostra l'importanza economica del settore per il territorio interessato dal distretto.

1.3.3 Specificità delle produzioni locali e loro coerenza con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali

Le produzioni floricole nel distretto hanno una storia secolare alle spalle; sfruttando la vocazione naturale dell'ambiente (fertilità, irrigabilità, presenza di imprenditori capaci) sono divenute tradizionali del territorio di riferimento.

Le prime colture floricole nell'area pesciatina sono apparse nel periodo precedente alla prima guerra mondiale, in aziende dove si praticava l'orticoltura ed il vivaismo olivicolo. Già nel 1923 le aziende che coltivavano fiori erano circa 80, con quasi mezzo milione di piante e quattro milioni di fiori prodotti. La superficie investita a fiori è andata aumentando di anno in anno, per raggiungere i 45 ettari alle soglie del secondo conflitto mondiale. Nel 1955 risultavano coltivati circa 185 ettari. Nel 1951 è stato costruito in Via Amendola il "Mercato dei fiori" di Pescia, al posto di quello di Piazza del Mercato. Nel 1988 è entrato in funzione il Centro di Commercializzazione dei Fiori dell'Italia Centrale.

In Versilia, la prima coltivazione si può far risalire al 1906. Alla fine della prima guerra mondiale i floricoltori a Viareggio erano solo 3. Dal 1930 si è avuta una netta espansione del settore, culminata alla metà degli anni '50 con l'esigenza di costruire il "Mercato dei fiori di Viareggio". Attualmente il comparto nel territorio versiliese raggiunge i 350 ettari di produzione che ne fanno una delle più importanti zone di produzione a livello nazionale. In considerazione di ciò si sta ultimando la costruzione del nuovo mercato dei fiori di Viareggio.

2. PROGETTO ECONOMICO TERRITORIALE

A Diagnosi territoriale

A.1 Profilo del Territorio

A.1.1 Condizionamenti dall'esterno

In questa sezione saranno poste in risalto le relazioni intercorrenti tra il territorio proposto per il Distretto e il territorio ad esso esterno. In particolare sono evidenziati i fattori 'globali' che influenzano le dinamiche di un territorio, nella consapevolezza che i cambiamenti che avvengono all'esterno, anche in luoghi molto distanti da quello considerato, influenzano fortemente e sono fonte di cambiamento anche per il Distretto, ma non sempre rappresentano delle minacce anzi possono dar luogo a grandi opportunità.

Componenti ambientali e territoriali

Secondo i rapporti dell'Agenzia europea dell'ambiente, a tutt'oggi non vi sono dati certi sui grandi cambiamenti ambientali in atto, dovuti al cosiddetto effetto serra, sia per l'aumento della piovosità determinato dall'innalzamento delle temperature, come per il rischio opposto di abbassamento delle temperature, a causa del rallentamento della corrente del Golfo. Si possono però ipotizzare conseguenze positive (*relative alla maggiore disponibilità idrica*) che negative (*mutamento del tipo di precipitazioni che potrebbero provocare seri danni alle strutture produttive, oltre all'aumento del rischio di rottura degli argini, con gli allagamenti conseguenti*).

Allo stato attuale i quantitativi di acqua a disposizione dell'area non hanno fatto registrare grandi carenze: si tratta però di una risorsa naturale a disponibilità limitata, il cui costo sta aumentando soprattutto per il forte utilizzo da parte di tutte le altre attività presenti nel comprensorio. Questa situazione di competizione ha provocato fenomeni negativi come la salinizzazione della falda acquifera e la subsidenza dei terreni, che richiedono degli interventi sostanziali per non creare in futuro seri problemi non solo alla floricoltura ma a tutto il tessuto economico dell'area.

Gli eventi climatici sopra citati si sono per altro manifestati in un contesto più generale di fragilità ambientale, evidenziato dal periodico ripetersi di calamità naturali legate anch'esse almeno in parte ad un uso del territorio poco attento alla compatibilità e alla sostenibilità.

Non va sottovaluta però la forte antropizzazione, sia nell'area lucchese che in quella pistoiese, tale da creare una forte competizione non solo con l'attività floricola ma con tutta l'attività agricola.

La presenza di altre attività produttive innesca meccanismi di competizione per l'uso del territorio che in certi casi sono di difficile soluzione. Si registra una convivenza d'aziende che operano nei settori più diversi: *boschivo, estrattivo, meccanico, cartario, nautico, turistico, calzaturiero*.

A tutto questo va però contrapposta una potenzialità molto alta dal punto di vista ambientalistico e naturalistico del territorio, che si trova già al centro di un'area turisticamente importante, abbastanza conosciuta e già in grado di avvalersi del marchio di toscانيتà. La provenienza potrà infatti essere una leva molto importante per la valorizzazione dei prodotti floricoli, non necessariamente perché espressione di un'intrinseca migliore qualità, ma semplicemente per il potere evocativo e la reputazione del luogo di origine.

Da un punto di vista sociale ed economico va sottolineato che è probabilmente lo stesso livello di benessere raggiunto a rendere sempre meno accettabile un utilizzo delle risorse naturali presenti che ne degradi ulteriormente lo stato. La certificazione ambientale delle produzioni diventerà sempre di più un fattore di vantaggio competitivo, così come la disponibilità di *know how* e l'applicazione di tecniche già affermate, che limitino l'impatto ambientale delle attività floricole.

Le nuove esigenze delle imprese e dei consumatori vanno creando nuovi spazi di mercato alle diverse attività legate in qualche modo alla tutela, alla salvaguardia ed alla fruizione delle risorse naturali ed ambientali.

In particolare dovrà essere posta attenzione alla *raccolta differenziata dei rifiuti*, per la quale tutta la Regione Toscana è già particolarmente sensibile visto che dal 1994 ad oggi si è passati da un 7% a un 14%, anche se si dovranno prevedere interventi specifici di settore, visto che i rifiuti prodotti dall'attività floricola presentano maggiore difficoltà e costi per lo smaltimento.

Ancora da evidenziare la possibilità di introdurre tecniche di produzione che attraverso un forte risparmio delle fonti energetiche, oltre ad abbattere i costi di produzione, contribuirebbero alla diminuzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera: in Toscana si è già arrivati a ricavare un 22% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (*fotovoltaico, eolico, geotermico, biomasse*), dimostrando che la strada è percorribile ed esiste la sensibilità per farlo.

Componenti economiche

I fenomeni legati alla globalizzazione investono in pieno il costituendo Distretto che dovrà confrontarsi non solo con nuovi mercati ma anche con gusti e modi di vivere del consumatore spesso molto diversi da quelli soddisfatti fino ad adesso.

E' di tutta evidenza come la globalizzazione delle produzioni e dei mercati abbia generato, accanto a molte ed innegabili opportunità dalle quali è possibile trarre profitto, altrettante impellenti minacce che occorre fronteggiare tempestivamente con misure adeguate.

In base a stime Ismea la produzione mondiale di fiori e piante in vaso per il 2000 si attesta oltre i 50 mila milioni di Euro, con l'Asia che provvede ad oltre il 72% delle produzioni, l'Europa al secondo posto con il 19% seguita dall'America con il 7,8%. Da sottolineare che la produzione asiatica è costituita prevalentemente da quella cinese e solo il Giappone può avere in quel continente una certa importanza.

In ambito europeo l'Italia è al primo posto per superficie coltivata (37%), seguita da Olanda (14%), Regno Unito (13%), Germania (11%) e Francia (11%), mentre per il valore delle produzioni passa al secondo posto, scavalcata dall'Olanda.

La concorrenza economica è però distorta. Sul mercato mondiale si stanno affacciando nuovi produttori avvantaggiati da costi socio economici ridotti, legati alla disponibilità di manodopera a basso costo, a costi di produzione relativamente inferiori, a normative permissive o blande, a

condizioni climatiche miti, all'assenza di vincoli ambientali. Anche i produttori tradizionali dei paesi europei concorrenti possono contare su strutture, tecnologie, servizi commerciali e logistici ed agevolazioni di varia natura, che sopperiscono anche a condizioni ambientali non sempre favorevoli.

In tutti i paesi emergenti il consumo sta subendo una veloce evoluzione in termini sia quantitativi che qualitativi, determinando un aumento della domanda mondiale complessiva a cui si contrappone però una contrazione della domanda nei paesi della vecchia Europa, dove ormai da diversi anni si sta verificando una congiuntura negativa: *questi ultimi rimangono comunque i principali acquirenti delle produzioni del Distretto.*

I prezzi alla produzione sembrano rimanere costanti, o addirittura diminuire in valore reale, mentre i costi di produzione hanno subito forti aumenti soprattutto nel corso del 2005 a causa particolarmente dell'aumento di due fattori essenziali quali l'**acqua** e soprattutto l'**energia**.

Gli uffici agricoltura provinciali considerano necessario l'utilizzo di 2,1 litri di gasolio al mc per mese d'accensione dell'impianto di riscaldamento di una serra. Ma il costo del gasolio agricolo è passato da 50 a 70 centesimi al litro nel corso degli ultimi due anni, con un aumento del 35%. La Regione valuta che il costo delle fonti energetiche tradizionali non calerà più e prende in seria considerazione la possibilità di utilizzare fonti energetiche alternative ai combustibili di origine fossile e in particolare biomasse, per il riscaldamento delle serre florovivaistiche.

Peraltro questo contesto così sfavorevole alle produzioni floricole va associato al fatto che sul mercato vengono immessi prodotti sempre nuovi, con un rapido turnover di specie, cultivar e articoli, in un settore quale il florovivaismo già caratterizzato da una variabilità dei prodotti veramente alta: si stima che nell'arco di un anno formino oggetto di coltivazione e commercializzazione più di 15.000 entità tra specie e cultivar; poco meno della metà interessano il reciso, più di un terzo le ornamentali da esterno e circa un sesto quelle da interno.

Si tratta quindi di un mercato che richiede forti capacità inventive da parte degli operatori per rimanere competitivi ed è indispensabile utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per valorizzare e promuovere le produzioni.

La Toscana produce il 6,8% del PIL italiano e per tradizione l'attività di export è molto forte arrivando ad una quota di oltre il 7,5% dell'export italiano. Il settore della moda e del metalmeccanico sono quelli a maggiore apertura verso l'esterno ma anche l'agroalimentare, legato strettamente al modo agricolo, è molto forte superando la quota del 5% di quello nazionale. Un contesto aperto verso l'esterno con canali commerciali già aperti che sempre secondo fonte IRPET può avvalersi di una buona dotazione infrastrutturale, in quanto la densità delle reti autostradale e ferroviaria è in linea con i livelli medi nazionali ed inoltre si può contare sull'attività in continua crescita di due aeroporti.

Da dati IRPET emerge un **sistema economico regionale** ricco e variegato dove lo sviluppo industriale è stato in larga misura fondato su sistemi locali di piccole e medie imprese (*anche se è stato rilevante il ruolo delle grandi imprese*), che hanno saputo fare sistema, hanno cioè costruito un insieme localizzato di attività produttive tra loro fortemente integrate, inserite in un determinato contesto territoriale, che da questo radicamento locale hanno tratto forza e alimento, valorizzando le peculiari risorse che la società locale possedeva.

I distretti industriali secondo l'ISTAT (dicembre 2005) sono entità socio-territoriali in cui una comunità di persone e una popolazione d'impresе industriali (*di solito di modeste dimensioni*) si integrano reciprocamente.

Non è un caso se il costituendo Distretto si troverà ad operare in un territorio già interessato da altri distretti quali il *Lapideo*, il *Nautico* il *Cartario* (che riguarda un'area posta a cavallo delle provincie di Lucca e Pistoia), il *Calzaturiero*; a dimostrazione che l'organizzarsi e strutturarsi secondo le logiche e i metodi del Distretto è ormai intrinseco e ben radicato nelle principali attività che distinguono questo territorio.

Per quanto riguarda le dinamiche in corso si sottolinea che il 2004 è stato un anno positivo per l'agricoltura toscana, infatti secondo un rapporto IRPET - ARSIA la PLV è aumentata del 19%, le esportazioni del 6,8% e l'occupazione del 4%; purtroppo però queste tendenze non sono confermate per i primi trimestri del 2005 dove si hanno segnali fortemente negativi che inducono a pensare, se confermati, ad un'agricoltura regionale che tiene ma non cresce.

Il comparto floricolo è caratterizzato *dallo stretto legame con il vivaismo* e dal fatto che le due provincie di Lucca e Pistoia insieme detengono a livello regionale il maggior numero di aziende florovivaistiche (68%) e la percentuale più alta di superficie investita in questa attività (68%).

Le aziende florovivaistiche toscane e quindi in larga misura quelle di Lucca e Pistoia (pur essendo solo il 3% delle aziende agricole della regione, e utilizzando meno dell'1% di SAU), contribuiscono per quasi il 20% al valore della produzione agricola regionale (*dati Regione Toscana*).

Dell'intera superficie florovivaistica toscana il 77% è destinata alla produzione di prodotti vivaistici, il 13% al settore floricolo ed il restante 10% riguarda la produzione di piante fiorite e da appartamento oltre a materiale di propagazione.

Sempre secondo il Rapporto IRPET - ARSIA il florovivaismo regionale non gode di buona salute. Infatti rispetto al censimento 2000 si rileva una diminuzione del numero di aziende del 16,7% e della superficie del 35,2%, mentre la produzione del 2004 è stimata dall'ISTAT in 75 milioni di Euro, con una diminuzione rispetto all'anno precedente dell'11,5%.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro si deve sottolineare come la presenza di alternative occupazionali nell'industria e nel terziario, ha fatto sì che molta forza lavoro si trasferisse dall'agricoltura in questi settori. A tal proposito appaiono significativi i dati emersi dal 14° Censimento della Popolazione da cui risulta che in Toscana gli occupati totali sono 1.427.404, di questi solo 58.372 sono occupati in agricoltura, mentre ben 872.826 sono impegnati in "*altre attività*", evidenziando l'importanza del terziario.

A tutto questo si è contrapposto un flusso migratorio che da oltre 15 anni interessa tutta l'area del Distretto; la manodopera, soprattutto extracomunitaria, è andata ad occupare i posti che quella italiana non ha più mostrato di gradire, riuscendo a colmare un vuoto che si stava creando. Soprattutto alcune grandi aziende nel settore della vasetteria, ricorrono frequentemente e con numeri consistenti alla manodopera straniera. La quasi totalità delle aziende è comunque condotta prevalentemente con manodopera familiare.

Le mansioni ricoperte dai lavoratori stranieri, in gran parte, ricadono nelle qualifiche di *operaio comune*. In ragione della stagionalità di alcune produzioni floricole risulta una prevalenza di lavoratori assunti a tempo determinato. Per quanto riguarda la provenienza degli immigrati si possono distinguere due fasi: fino a metà degli anni '90 il maggior numero era originario dei paesi nord-africani, negli ultimi 10 anni il flusso dominante è arrivato dai paesi dell'Europa dell'est e dall'Albania. Solo recentemente c'è stata anche l'assunzione di lavoratori neo-comunitari (*Polonia soprattutto*).

Gli imprenditori agricoli, per soddisfare il loro bisogno di manodopera, hanno dovuto però fare i conti con la farraginosità delle leggi che si sono occupate del fenomeno immigratorio e con la lentezza dei procedimenti previsti.

Altro aspetto molto importante riguarda la relazione del Distretto con i flussi turistici: tutto il territorio infatti si trova al centro di percorsi legati a diverse tipologie di turismo, da quello delle città d'arte al balneare, quello bianco, il termale, fino a quello naturalistico e delle tradizioni.

Componenti sociali

In Toscana vivono circa tre milioni e mezzo di abitanti (fonte ISTAT 2004), pari al 6,2% della popolazione italiana; non si tratta nel complesso di una regione densamente abitata, ma caratterizzata da zone pianeggianti dove la densità abitativa può arrivare a oltre 380 abitanti/Kmq; da questo non si discostano le due province che ospitano il Distretto floricoło, dove soprattutto nell'area della Versilia e nei Comuni di Lucca e Capannori si raggiungono densità di popolazione molto elevate.

Le peculiarità della popolazione italiana, Toscana e anche delle due province è quella dell'invecchiamento: al primo gennaio 2004 l'età media dei toscani era di 45 anni (42 a livello nazionale), mentre il tasso di mortalità standardizzato era di poco superiore al 6% (tra i più bassi in Italia). Questa eccellente posizione dipende anche dal buono stato di salute, riconducibile anche ad aspetti climatici o legati agli stili di vita.

La quota di persone in età lavorativa (15 - 64 anni) in Toscana è pari al 65,2 % contro una media nazionale del 66,6% mentre l'indice di vecchiaia (peso degli ultra 65enni sui bambini di 0 - 14 anni) è uguale al 190% (quello nazionale è di 136), dimostrando che esiste una bassissima capacità di ricambio della popolazione.

Sicuramente questa difficoltà non può essere collegata a ristrettezze economiche: la Toscana infatti è annoverata tra le regioni italiane più ricche che nel 2003 si è collocata all'ottavo posto, con un PIL per abitante, al di sopra della media nazionale, avvicinandosi alle economie regionali più forti.

Anche la qualità della vita e il benessere sociale sono tra i più elevati delle regioni italiane come mostrano le classifiche periodicamente stilate, che vedono per il 2005 (se si considera il valore aggiunto pro capite a prezzi correnti 2003), la provincia di Lucca al 52° posto e Pistoia al 58°, su 103 province, che si spostano però rispettivamente al 48° e 78° se si utilizzano indicatori che prendono in considerazione assieme al tenore di vita, gli affari e il lavoro, lo stato dei servizi e dell'ambiente, il livello della criminalità, la popolazione e il tempo libero.

Il tenore di vita, l'immagine di una Regione ricca e con opportunità di lavoro, richiamano verso le città toscane forti flussi migratori che vanno ad incidere notevolmente sulle dinamiche demografiche: negli anni tra il 1992 e 2001 il saldo migratorio netto della Toscana è stato di circa 12.000 persone l'anno che avrebbe portato, in assenza di una crescita naturale, ad un aumento della popolazione di circa il 4%, tutto questo in linea con l'andamento nazionale che ha visto negli ultimi due anni raddoppiare il numero degli emigranti e le previsioni (fonte Caritas) fanno pensare a un ulteriore raddoppiamento nei prossimi due anni. La popolazione straniera residente in Toscana ha visto crescere il suo peso in modo considerevole, andando a determinare un'incidenza del 3,5% sulla popolazione totale che è leggermente superiore a quella italiana e quasi pari a quella europea.

Componenti culturali

La globalizzazione è un fenomeno che interessa in particolar modo gli aspetti culturali di una società, influenzandone e modificandone i gusti ed i modi di fare degli individui; la floricoltura è strettamente correlata a questi mutamenti, dovendo sottostare alla rapidità dei cambiamenti nei gusti del consumatore e alla diminuzione degli acquisti nei momenti di congiuntura sfavorevole.

Questo è uno dei motivi per cui i giovani abbandonano il settore. Infatti non sono più sufficienti le conoscenze acquisite in passato dai genitori, né la capacità di produrre ciò che l'azienda ha da sempre prodotto, ma è necessario avere capacità imprenditoriali nuove, in grado di soddisfare in tempi rapidi i gusti di un consumatore sempre più esigente, che può risiedere in un paese anche molto lontano e diverso.

Allo stato attuale l'imprenditore si trova di fronte ad una scelta essenziale tra il *produrre per il mercato* o *continuare a produrre ciò che sa fare bene*. Nel primo caso deve imparare a conoscere bene le regole e gli strumenti a disposizione e soprattutto deve essere capace di muoversi in un contesto dinamico, in continua evoluzione che per battere la concorrenza richiede l'uso di mezzi moderni e sempre aggiornati.

Nel caso in cui l'imprenditore voglia continuare a produrre ciò che l'azienda di famiglia ha sempre prodotto, deve essere in grado di valorizzare le produzioni e renderle diverse da quanto offre il mercato, in modo tale che il consumatore abbia un valido motivo per sceglierle.

La Toscana fa scuola nel valorizzare le proprie produzioni e anche il Distretto offre degli esempi eccellenti. In questo caso l'imprenditore è stato in grado non solo di esaltare le peculiarità del prodotto ma anche di farlo conoscere al pubblico, magari usando i moderni mezzi di comunicazione quali internet o veri e propri progetti di marketing territoriale.

Fare l'imprenditore floricolo, nell'uno o nell'altro caso, è comunque molto difficile e forse *anche più complicato* rispetto ad altri settori, visto che a quanto detto sopra vanno aggiunti costi di investimento più alti e la mancanza di aiuti comunitari specifici che sono di vitale importanza per altri settori.

Considerato che in Toscana e anche nelle province che ospitano il Distretto ci sono ancora molte opportunità di lavoro in altri settori, molti giovani scelgono di cambiare attività e assicurarsi se non il posto fisso comunque la sicurezza dello stipendio svincolato da fattori atmosferici, la fruizione delle ferie e delle festività che comunque rendono la vita più regolare e soprattutto optano per un mestiere che non comporta il rischio d'impresa e non richiede capacità imprenditoriali nuove tutte da acquisire.

Ma i giovani che rimangono sono convinti della loro scelta, fanno della floricoltura la loro attività principale e sono consapevoli che la globalizzazione oltre ad una minaccia può rappresentare una grossa opportunità, se affrontata con la mentalità e i mezzi giusti.

Però chiedono formazione che deve essere permanente, visto che è indispensabile per rimanere al passo con i tempi, perché le conoscenze acquisite non solo non sono più sufficienti ma vanno aggiornate continuamente. Formazione che deve rappresentare una sorta di ponte tra il mondo della ricerca e le attività delle aziende: da più parti infatti si sottolinea un forte scollamento dell'attività dell'Università e degli Istituti di ricerca rispetto alle esigenze del sistema delle imprese.

Anche la ricerca diviene fondamentale per dare risposte ai cambiamenti del mercato e se il flusso delle informazioni è ben strutturato essa assume il ruolo di uno degli strumenti più efficienti e efficaci per vincere la concorrenza.

Risulta fondamentale rafforzare questo legame tra ricerca e aziende, per mettere a punto prodotti che rispondano alle nuove esigenze del consumatore che si è dimostrato particolarmente sensibile alle problematiche ambientali e sociali, oltre che alle produzioni contraddistinte da marchi di qualità e di origine. La certificazione di provenienza unitamente alla predisposizione di sistemi di standardizzazione del prodotto, rappresentano sicuramente elementi culturali da mutuare da altri settori dell'agricoltura toscana, come il vino, l'olio e l'ospitalità, quali *best practices*.

Componenti politico-istituzionali

Mentre si assiste, da un lato, all'internazionalizzazione ed all'europeizzazione dell'economia, della politica ed anche della cultura, esiste una contemporanea spinta ad accrescere l'importanza delle dimensioni regionali e locali. In ambito politico è possibile osservare, in tutta Europa, una crescente tendenza al potenziamento dell'autonomia regionale: in certi Stati europei e tra questi l'Italia, i movimenti regionalisti hanno spinto avanti un processo di *devolution* che oggi sembra non più rinviabile.

Così gli Stati nazionali centralizzati hanno dato inizio ad un processo di trasferimento delle responsabilità di governo a livelli e dimensioni inferiori, per dare spazio alle varietà e alle dinamiche regionali non solo in termini culturali, ma anche economici e politici. Questo ha comportato un aumento del potere decisionale degli enti locali che possono contare su autonomia statutaria e regolamentare.

La Regione Toscana attua la propria autonomia anche mediante la programmazione regionale che, secondo i dettami della L.R. n. 61/04, deve conformarsi ai principi di sostenibilità, coerenza, sussidiarietà, coesione istituzionale, concertazione, corresponsabilità e concentrazione, garantendo in questo modo (*attraverso la programmazione decentrata*), la partecipazione dei soggetti locali all'individuazione degli obiettivi e delle strategie. Un approccio dal basso che punta molto sul metodo della concertazione, per sollecitare una pianificazione e progettazione locale che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo prefissati.

Per quel che concerne il *governo del territorio e dello sviluppo*, gli atti di programmazione che influenzano sono rappresentati, a scala territoriale diversa dal Piano regionale di Indirizzo Territoriale (PIT), dal Piano territoriale di Coordinamento provinciale (PTC), dal **Piano Strutturale comunale**. Il PTC costituisce, a livello provinciale, un quadro di assieme delle politiche territoriali dove si coniuga l'evoluzione dell'organizzazione territoriale con gli obiettivi di sviluppo ambientale, garantendo la competitività dei sistemi economici locali. Territorio visto peraltro attraverso la lente della sostenibilità, conservazione, riproducibilità delle risorse, equilibrio degli ecosistemi esistenti.

Nell'ambito dei due PTC provinciali troviamo indicazioni precise in merito a criteri e parametri per l'utilizzazione delle risorse essenziali, individuando sistemi territoriali coincidenti con i S.E.L., tra quelli stabiliti con Delibera Regionale n. 219 del 26 luglio 1999.

Sel 4 – Versilia:

- la riduzione del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali estesi e diffusi nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente delle colline e delle aree montane;
- il mantenimento, l'arricchimento e la valorizzazione dei «vuoti» e delle «discontinuità urbane», cioè del «sistema del verde residuo» riconoscibile nel tessuto insediativo continuo e diffuso della fascia costiera, contenendo drasticamente l'offerta di eventuali nuovi insediamenti all'interno degli attuali limiti urbani;
- il riconoscimento, la riqualificazione e la valorizzazione dei diversificati tessuti insediativi riconoscibili nel territorio di pianura della campagna urbanizzata e in quello della fascia costiera, attraverso la individuazione dei limiti urbani al cui interno attivare azioni di riqualificazione e ridisegno degli ambiti urbani;
- l'arresto della dispersione insediativa nelle aree agricole attraverso il riconoscimento delle attuali preesistenze da riordinare e controllare con interventi finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture primarie e alla riqualificazione dei tessuti;
- il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive agricole proprie delle differenti realtà dell'area promuovendo azioni finalizzate a ricostruire più equilibrati rapporti tra il sistema urbano e l'area specialistica orto-floro-vivaistica dei Comuni di Camaiore e Viareggio.

Sel 5 – Lucca:

- l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;
- il mantenimento e lo sviluppo, nelle differenti realtà dell'ambito, delle attività produttive agricole, da considerare a pari titolo con quelle artigianali e industriali, e superando la marginalità alla quale le attività produttive agricole sono state ridotte nelle recenti trasformazioni territoriali.

Sel 6 – Val di Nievole:

- la sistemazione dei corsi d'acqua principali, privilegiando il recupero degli spazi necessari alle dinamiche fluviali e, la messa in sicurezza dalle situazioni di rischio;
- la riduzione del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali estesi e diffusi nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente dell'area collinare;
- il mantenimento, l'arricchimento e la valorizzazione dei "vuoti urbani" riconoscibili nel tessuto insediativo continuo e diffuso della pianura, contenendo drasticamente la tendenza a saldare le strutture urbane ed a saturare il verde residuo.
- l'arresto della dispersione insediativa nelle aree agricole mediante l'individuazione delle preesistenze da riordinare e controllare con interventi finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture primarie e alla riqualificazione dei tessuti;
- il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive agricole proprie delle differenti realtà dell'area promuovendo azioni finalizzate a dotare delle necessarie infrastrutture l'area specialistica orto-floro-vivaistica dei Comuni di Pescia, Uzzano e Chiesina Uzzanese, nonché mirate ad assicurare relazioni più equilibrate con il contesto ambientale ed il sistema insediativo;
- il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole tradizionali, anche part-time, della fascia collinare e pedecollinare da considerare quali componenti strutturali del paesaggio e condizioni essenziali per la conservazione degli equilibri idraulici e geomorfologici.

Per quanto riguarda gli investimenti specifici per il settore floricolo va ricordato il *contratto di filiera*, ovvero il contratto tra i soggetti della filiera agroalimentare e il Ministero delle politiche agricole e forestali (Mipaf), finalizzato alla realizzazione di un programma di investimenti integrato a carattere interprofessionale ed avente rilevanza nazionale che, partendo dalla produzione agricola, si sviluppi nei diversi segmenti della filiera agroalimentare in un ambito territoriale multiregionale. Il contratto di filiera può consentire l'accesso a finanziamenti se vengono messi a punto specifici progetti di filiera.

Sul fronte della qualità la Regione Toscana, attraverso l'ARSIA, già da tempo si è attivata per l'unificazione delle norme di qualità e confezionamento del fiore reciso; le attività si sono ora ampliate a livello nazionale e presso il Mipaf è stato costituito un apposito gruppo di lavoro che ha elaborato un documento contenente i principi generali per la definizione della qualità; obiettivo del gruppo è di giungere ad approvare le *norme specifiche* per fiori recisi, fronde recise e foglie recise, oltre a una *scheda-tipo di prodotto* entro tempi brevi.

L'ARSIA sta lavorando anche per l'applicazione alla floricoltura della legge regionale sul marchio di produzione integrata (L.R. n. 25/99), rispetto alla quale intende revisionare i disciplinari, sia con riferimento agli impieghi di fertilizzanti (*alla luce di quanto emerso a seguito di specifici approfondimenti effettuati*), sia per quanto riguarda l'integrazione dei principi generali per il post raccolta che sono stati notificati alla UE.

Nuove opportunità di finanziamento potrebbero derivare ai *distretti produttivi* dall'approvazione del decreto legge sulla competitività (DL n. 35 del 14 marzo 2005, convertito in Legge n. 80 del 14

maggio 2005) che ha inserito accanto ai contratti di filiera la voce “*contratti di distretto*”, la cui regolamentazione (criteri e modalità di attivazione) è demandata ad un successivo decreto del Mipaf. In misura innovativa la finanziaria 2006 (Legge n. 266 del 23 dicembre 2005) attribuisce ai distretti nuove e rilevanti funzioni nelle materie fiscali, contabili e amministrative e finanziarie, al fine di favorire la loro riorganizzazione.

Va inoltre ricordata la possibilità di accesso a *programmi di promozione* finanziati attraverso regolamenti comunitari, che implica la presentazione di uno specifico progetto da parte delle Organizzazioni professionali agricole.

Il settore floricolo da sempre è rimasto fuori dalle misure di sostegno interno della PAC (*intervento oppure aiuti ai produttori, promozione delle esportazioni, restituzioni*), in quanto la specifica OCM (*Organizzazione Comune dei Mercati delle piante vive e dei prodotti della floricoltura, entrata in vigore nel 1968*) si è limitata alla definizione di norme di qualità, delle misure relative alla commercializzazione dei materiali di propagazione, nonché del regime di protezione contro l'introduzione e l'estensione nell'UE di organismi nocivi.

Per quanto riguarda invece il secondo pilastro della PAC, specifico per lo sviluppo rurale, si deve sottolineare l'attivazione in entrambe le Province dei Piani Provinciali per lo Sviluppo rurale (PSR), i quali però non prevedono azioni specifiche per la floricoltura: sicuramente un'occasione persa che potrà essere recuperata nella nuova programmazione che tra l'altro coprirà un periodo molto lungo di attività (2007 - 2013), durante il quale verranno strutturate le future impostazioni della ruralità.

A.1.2 Condizionamenti dall'interno

Al fine di comprendere le specificità delle risorse presenti nel Distretto, l'andamento delle dinamiche che le caratterizzano e per mettere in evidenza le azioni intraprese in modo da conservarle e valorizzarle, come già anticipato, verranno utilizzati i dati relativi ai S.E.L.

Componenti ambientali

Nel territorio interessato dal distretto, la densità demografica media è molto alta rispetto alla media regionale (*confronta Tab. 2 - densità abitativa ab./kmq- pagina 8*), toccando picchi di 445 abitanti/Kmq in Versilia, anche se negli ultimi decenni la dinamica della popolazione è stata sostanzialmente in linea con quella media regionale, ad eccezione della Val di Nievole dove la base demografica è in progressiva espansione, grazie all'andamento positivo della componente migratoria.

Siamo di fronte ad un territorio *fortemente antropizzato* nel quale il consumo di suolo per insediamenti civili è molto alto e in forte concorrenza con le altre attività produttive (non ultima la floricoltura) che ha portato ad un'occupazione quasi totale del territorio costiero, alla formazione della con-urbanizzazione litoranea e in prossimità della rete viaria, e infine alla crescita diffusa dei manufatti in ogni direzione, senza un ordine preciso, nella restante parte pianeggiante.

Tab. 7: Dati sul territorio

	SEL 4	SEL 5	SEL 6	TOSCANA
SUPERFICIE (Kmq)	357	510	266	22.990
DENSITA' DEMOGRAFICA (ab./Kmq)	445	308	420	154
CONSUMO DI SUOLO (% sup. urbanizzata/Kmq)	16,3	20,5	12	4,9

DENSITA' DI UNITA' LOCALI (UL/Kmq)	55.9	32	55	17,8
DENSITA' PRESENZE TURISTICHE UFF. (n. turisti/Kmq)	7.356	893	8.393	1.659

Fonte: IRPET e PTC delle Province di Lucca e Pistoia

In tutto il territorio la *concentrazione insediativa civile* si affianca ad una densità di unità locali piuttosto alta, che tocca punte anche tre volte superiori alla media regionale (55,9 unità locali per Km² della Versilia contro 17,8 regionali).

L'elevato grado di sviluppo economico influisce negativamente sulla quota di suolo urbanizzato, facendo sì che la densità demografica e quella delle imprese costituiscano un fattore di criticità ambientale, superando ampiamente i corrispondenti valori regionali.

Per quel che concerne le *infrastrutture viarie* registriamo la presenza delle principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria della dorsale costiera regionale e di quelle che collegano il centro della regione con la costa nord occidentale, garantendo un buon livello di dotazione infrastrutturale, anche se va sottolineata l'incidenza negativa in termini di pressioni provocate dal flusso veicolare del forte pendolarismo per motivi di lavoro.

Tra le risposte e le azioni intraprese, si deve sottolineare che gli strumenti di governo del territorio di livello regionale (PIT) e provinciale (PTC) dettano specifiche disposizioni volte alla limitazione del consumo di suolo ed alla tutela delle aree agricole e non urbanizzate.

Da sottolineare comunque che siamo di fronte ad un territorio molto vocato per quel che attiene la floricoltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico e questa è una delle principali motivazioni che hanno portato ad uno sviluppo così forte e da così tanto tempo di questa attività.

Dalla Tab. 3 Incidenza della *superficie agricola sul totale della superficie territoriale* (pagina 9), si rileva come la superficie agricola totale del Distretto, rispetto alla superficie territoriale, rappresenti il 48,1% (dati ISTAT). Ci troviamo al di sotto del valore medio regionale, oltre che per la forte antropizzazione ed il notevole aumento delle aree agricole abbandonate, anche perché la rilevazione ISTAT non tiene completamente conto di quei terreni ancora in produzione ma che vengono coltivati da hobbisti. Quest'ultimi sono molto importanti non solo per il mantenimento del paesaggio e del territorio in generale, ma in quanto rappresentano spesso l'unica opportunità per l'espansione dell'attività floricola.

Dai dati del 5° Censimento dell'agricoltura 2000, risulta che le aziende di dimensioni inferiori ad 1 Ha sono per la provincia di Lucca il 78% e per quella di Pistoia il 54% del totale, mentre la media regionale è del 60%.

La SAU del Distretto ammonta a 24.958 Ha, che corrispondono al 53,6% della superficie agricola totale, a dimostrazione che anche il bosco incide notevolmente sulla distribuzione dei terreni aziendali.

La SAU dedicata al florovivaismo ammonta a 983,6 ha pari all'8,6% dei seminativi; questa bassa incidenza è dovuta in parte al tipo di attività, caratterizzata da aziende la cui superficie non è mai molto estesa (*fenomeno della polverizzazione aziendale ed organizzativa*) ed inoltre per il fatto che nel distretto sono compresi comuni nei quali il comparto floricolo non rappresenta in termini di superficie l'attività agricola prevalente, ma è comunque tra le attività che forniscono il maggior valore aggiunto, se non il principale, come nel caso dei comuni più montani.

Uno dei fattori che produce pressioni sulla risorsa è rappresentato dall'abbandono causato dalla cessazione di piccole e medie aziende agricole, che non riescono a resistere alla perdurante congiuntura sfavorevole: gli alti costi dei terreni impediscono però gli accorpamenti e la crescita anche delle aziende come quelle floricole che, in quanto espressione di *agricoltura intensiva*, non richiederebbero grossi appezzamenti. La mancanza di linee d'indicazione programmatica

regionali, che individuino e salvaguardino i terreni ove praticare l'agricoltura intensiva e l'atteggiamento tollerante di molti Enti Locali, è causa di frazionamento delle aree agricole, con conseguente insediamento, sulle stesse, di "attività improprie" (depositi di materiali e attrezzature per l'edilizia, parcheggio caravan, rimessaggio natanti, demolizione o vendita automezzi), oltre che un aumento smisurato del costo dei terreni che di fatto ostacola l'incremento della superficie media aziendale.

I valori agricoli medi (dati 2002) determinati per gli espropri dei terreni utilizzati ad orto vivaio e colture floricole oscillano nella Val di Nievole sui 103.300 €/Ha, mentre in Versilia si attestano su 78.500,00 €/Ha (vivaio) e nella piana di Lucca arrivano all'incirca a 56.800 €/Ha (vivaio).

L'attività floricola inoltre esercita sul suolo una pressione ambientale particolarmente forte, soprattutto per l'elevata incidenza dell'irrigazione e dei trattamenti con concimi chimici e antiparassitari.

Tab. 8: Utilizzo agricolo della superficie territoriale

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata	Altra superficie	Totale	Superficie florovivaismo	% florovivai seminativi
	Seminativi	Legnose agrarie	Prati	Sau							
ALTOPASCIO	862,1	106,9	298,4	1.267,4	8,6	37,5	78,2	92,1	1.483,7	26,97	3,1
BORGO A MOZZANO	45,1	150,5	99,9	295,4	6,3	3.571,9	78,8	7,1	3.959,4	5,22	11,6
CAMAIORE	572,7	602,6	673,9	1.849,2	7,7	1.096,8	171,9	79,8	3.205,4	78,47	13,7
CAPANNORI	2.300,2	1.348,5	961,4	4.610,1	54,2	2.268,8	279,3	275,2	7.487,6	125,55	5,5
FORTE DEI MARMI	31,2	3,6	12,7	47,4	-	-	-	3,3	50,8	1,00	3,2
LUCCA	1.364,3	2.249,9	1.047,8	4.662,0	72,7	4.671,7	466,1	213,4	10.085,9	72,80	5,3
MASSAROSA	720,2	587,3	102,4	1.409,9	11,5	451,7	70,0	103,6	2.046,7	80,01	11,1
MONTECARLO	287,4	483,4	102,8	873,6	1,0	137,6	54,0	63,6	1.129,7	28,51	9,9
PESCAGLIA	21,8	83,7	252,2	357,8	2,2	1.381,9	0,9	71,8	1.814,6	1,55	7,1
PIETRASANTA	243,3	232,0	107,4	582,7	0,7	176,9	29,9	72,6	862,7	12,79	5,3
PORCARI	685,5	70,8	194,1	950,4	7,3	14,9	12,5	49,6	1.034,7	9,75	1,4
VIAREGGIO	559,9	46,5	90,9	697,3	1,0	53,3	43,3	81,7	876,6	155,30	27,7
BUGGIANO	263,9	342,6	75,5	682,0	7,2	372,0	30,5	23,7	1.115,4	6,87	2,6
LARCIANO	801,3	568,3	52,8	1.422,4	1,6	316,1	133,5	43,4	1.917,0	7,70	0,9
MONSUMMANO TERME	511,3	791,2	280,2	1.582,7	127,9	368,2	23,9	135,8	2.238,5	8,30	1,6
PESCIA	500,4	615,8	204,9	1.321,2	2,8	2.396,5	321,6	112,8	4.154,8	233,60	46,7
PONTE BUGGIANESE	1.066,3	28,7	13,4	1.108,4	66,8	5,1	110,4	93,8	1.384,4	43,54	4,1
UZZANO	62,9	165,2	15,6	243,7	-	147,9	81,8	28,6	502,0	29,90	47,5
CHIESINA UZZANESE	397,1	15,9	1,7	414,7	5,8	0,3	7,8	56,0	484,6	44,66	11,25
TOTALE Distretto	11.373,1	8.882,9	4.600,2	24.856,3	385,1	18.872,2	2.016,5	1.645,2	47.775,3	983,6	8,6

Fonte: ISTAT 5° Censimento Generale dell'Agricoltura 2000

Per quanto riguarda l'acqua i dati e le informazioni riportate di seguito sono tratte dai rispettivi "Rapporti sullo stato dell'Ambiente" redatti dalle due Province e dai Piani d'ambito messi a punto dai due ATO di riferimento (Ato 1-Toscana nord e Ato 2-Basso Valdarno).

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area che costituisce il distretto sono molto variabili, ma la disponibilità della risorsa idrica in termini di quantità non risulta per il momento limitante per la floricoltura, anzi proprio la presenza di grosse riserve di acqua associate, come già sottolineato, ad un clima favorevole ha fatto sì che questa importante attività agricola si diffondesse e si affermasse.

In particolare il sistema acquifero della piana di Lucca è costituito da una rete superficiale che fa capo al bacino del fiume Serchio e al bacino dello Scolmatore e da una rilevante riserva di acque sotterranee (*stimate in quasi 700 milioni di metri cubi*), capaci di una elevata funzione regolatrice; il sistema acquifero della piana versiliese, che fa capo al bacino del Versilia, rappresenta a sua volta un'ottima riserva di acqua, che nonostante gli intensi emungimenti fa registrare, anche nei periodi critici, abbassamenti minimi del livello piezometrico. Per quanto riguarda il sistema acquifero della Val di Nievole, che fa capo al bacino del Pescia, si deve sottolineare la grande disponibilità della risorsa e la sua forte capacità di autoregolarsi.

In generale il prelievo delle acque in tutta l'area non comporta difficoltà e non dà luogo ad eccessivi costi aggiuntivi.

La qualità delle acque superficiali presenta criticità in Versilia, per il manifestarsi di un grave problema legato *all'intrusione salina nei corsi d'acqua*, che sta già creando seri problemi non solo all'attività floricola ma a tutta l'attività agricola. Criticità di tipo puntuale sono presenti anche nella piana di Lucca, dove la qualità ambientale del fiume Serchio e dei suoi affluenti risulta sufficiente, mentre i canali ricadenti nel bacino dello Scolmatore evidenziano una situazione più critica. Il torrente Pescia presenta una situazione delle acque superficiali complessivamente accettabile.

Per quanto riguarda le acque sotterranee in Versilia e nella piana di Lucca sono stati registrati casi di contaminazione delle falde relativamente a nitrati e composti alogenati oltre al grave fenomeno di ingressione salina (*cuneo salino*) nelle falde della pianura costiera.

I sistemi idraulici del Nievole, del Pescia di Pescia e del Pescia di Collodi rappresentano un elemento di fragilità ambientale, per il fatto che nel loro tratto di pianura sono caratterizzati da *sezioni di deflusso insufficienti* anche per piene a ricorrenza decennale.

Composizione sabbiosa degli argini e tessuto socio economico particolarmente sviluppato (*insediamenti civili e industriali, sistema infrastrutturale, colture specializzate, florovivaismo, ecc.*) contribuiscono ad aggravare il rischio idraulico del comprensorio, rendendo pesante il bilancio dei danni, ogniqualvolta una situazione di crisi evolve in fenomeni alluvionali (*sifonamento, sormonto arginale, rottura arginale, ecc.*).

I fabbisogni idrici legati ai consumi di acqua potabile, all'irrigazione e alle acque impiegate nell'industria e nelle altre attività economiche, rappresentano fattori di tensione sulle risorse. Le stime condotte dalle Autorità d'Ambito riferibili all'area del distretto, mettono in evidenza la prevalenza dei fabbisogni idrici a scopo industriale sulle altre tipologie di utilizzo: dalle stime condotte dagli ATO al primo posto si trova il fabbisogno complessivo a fini produttivi che oscilla tra il 58% della provincia di Lucca e il 37% di Pistoia; il fabbisogno idropotabile oscilla rispettivamente dal 22% al 27%, mentre i fabbisogni idrici a fini irrigui si aggirano tra il 20 ed il 34%. In quest'ultimo caso possiamo affermare che le fonti d'approvvigionamento non influiscono in modo incisivo sui sistemi di distribuzione a scopo idropotabile, visto che vengono utilizzate soprattutto *acque sotterranee ed acque superficiali non incanalate*.

I consumi d'acqua da parte del settore floricolo sono cospicui: si stima che 1 Ha di vasetteria (assimilabile alla floricoltura) richieda circa 12.000 mc/anno di acqua, *attinti per il 92% da pozzi e per il restante 8% da corsi d'acqua e altre fonti*.

Un ulteriore fattore che crea tensione sulla risorsa è costituito dalla *capacità di depurazione* che, nonostante sia accettabile nel complesso, in alcune aree evidenzia una copertura che non raggiunge il 50%.

Per quanto riguarda infine gli interventi, si deve far riferimento per la zona della Versilia all'attuazione del piano di ambito che dovrebbe consentire il miglioramento dell'efficienza e della copertura depurativa, oltre a progetti specifici quali la costituzione del depuratore. Per la Val di Nievole il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dell'Arno e l'azione del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio unitamente alla Provincia, impegnano gli enti alla predisposizione e realizzazione degli *interventi di riduzione del rischio idraulico*.

Abbiamo evidenziato con la Tab. 4 (*superficie forestale boscata su superficie territoriale*) a pagina 10, che la *superficie forestale boscata* del Distretto ammonta a 32.428 Ha, pari al 33% della superficie complessiva.

La superficie boscata è costituita soprattutto da boschi di latifoglie (*cerro, roverella, castagno, robinia, leccio, ecc.*), mentre il dato non include coperture come macchie di arbusti e formazioni riparie, che invece sono abbondanti e importanti per le aree limitrofe ai corsi d'acqua di cui abbonda il territorio distrettuale.

Le fasce altimetriche caratteristiche sono soprattutto quella comprese tra 0 e 50 m. s.l.m., nelle quali l'indice di boscosità è in generale molto basso (*visto che qui si concentrano gli insediamenti antropici e le attività produttive*), e quella compresa tra 50 e 600 m. s.l.m. con un indice di forestazione che si aggira intorno al 60 - 65%, che va a costituire l'area dove si ritrova la maggior parte della superficie boscata del Distretto.

Le pressioni esercitate su questa risorsa sono comunque inferiori a quelle esercitate sul suolo agricolo, poiché siamo di fronte a terreni che non sono di facile utilizzo per la maggior parte delle attività economiche e a fini insediativi. Non si riscontrano per il momento pressioni dovute all'eccessivo sfruttamento del bosco, viceversa una cattiva gestione e l'abbandono potranno provocare seri problemi di dissesto ideologico.

I Piani antincendio boschivo mirano a preservare la risorsa e si affiancano ai PTC provinciali.

Non va sottovalutata l'importanza di questa risorsa come biomassa da legno per l'utilizzo nella produzione di calore ed energia elettrica, mediante appositi impianti di trasformazione e cogenerazione.

Il *paesaggio* che caratterizza l'area del Distretto non è omogeneo in quanto le due Province che sono coinvolte, ma in generale tutto il territorio toscano, presentano nell'arco di pochi chilometri variazioni paesaggistiche sempre molto accentuate.

In un contesto dove l'omologazione tende ad annullare gli elementi caratterizzanti delle comunità locali, il paesaggio, inteso come mosaico di immagini locali che testimoniano ed esprimono lo stretto e continuo rapporto tra l'uomo e il suo territorio, rimane l'unica impalcatura che configura un intimo rapporto fra natura e storia.

E infatti nonostante la forte commistione con altre attività produttive di origine più o meno recente, l'attività floricola influenza e modella il paesaggio del Distretto a testimonianza di un periodo fiorente, (anni '70 e '80), e sta iniziando a mostrare gli effetti della crisi che ormai si protrae da qualche anno, manifestandosi con la presenza di strutture abbandonate e serre fatiscenti.

Naturalmente non tutte le aree del distretto vedono il proprio paesaggio così influenzato e modellato da questa attività ma comunque in tutti gli strumenti di programmazione si fa riferimento, in merito al passaggio, a territori ad elevata specializzazione floricola in Versilia, nella piana di Lucca e nella Val di Nievole.

Ed è proprio qui che le serre, strutture tipiche dell'attività floricola ma a forte impatto visivo, nonostante non vengano considerate come elemento di pregio per il paesaggio, rappresentano comunque un tratto caratterizzante, accettato e consolidato proprio perché costituiscono il connubio tra l'ambiente e un'attività che la collettività insediata su questi territori sente propria e facente parte della propria storia. L'enorme patrimonio serricolo esistente oltre a riflettere i raggi del sole, connotando il panorama di buona parte del distretto, va a modificare i tempi di corrivazione delle acque meteoriche, rendendo necessari quegli interventi che garantiscano maggior assorbimento di acque di pioggia al terreno (*con scoperture programmate delle serre*), oltre all'attenta ricalibratura delle sistemazioni idraulico agrarie, che non sono più adeguate per sostenere i picchi idraulici.

Ma la forte antropizzazione collegata alla crisi del settore floricolo, sta modificando l'aspetto del territorio del distretto: la mancanza di validi strumenti di pianificazione locali, che tengono conto

anche della conservazione paesaggistica, dà luogo ad una crescita caotica e ad una forte cementificazione alla quale non sfuggono neppure i terreni che potrebbero essere destinati alla floricoltura.

Sul territorio individuato *insistono numerose aree protette* che si pongono l'obiettivo di tutela della biodiversità mediante l'applicazione dei principi contenuti nella L.R. n. 56/2000, legata alle direttive 92/43/CEE e nella 79/400/CEE.

I vari indicatori correlati alla biodiversità di questo territorio e alle pressioni ambientali su questa risorsa sono generalmente inglobati a livello provinciale e derivano quindi dalle relazioni sullo stato dell'ambiente delle province di Lucca e Pistoia; in queste per alcuni parametri vengono presi come riferimento i S.E.L. La situazione attuale comunque è sintetizzabile come segue:

Area lucchese

- i comuni di Camaiore e Pescaglia sono parzialmente interessati dal Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- i comuni di Massarosa e Viareggio sono inclusi, in parte, nel Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli;
- il comune di Altopascio ospita la Riserva Naturale provinciale del Lago di Sibolla;
- il comune di Capannori comprende l'ANPIL Il Bottaccio;
- il comune di Pietrasanta comprende l'ANPIL Lago e Rupi di Porta;
- i comuni del distretto in area lucchese comprendono inoltre i SIC 20, 24, 25,26,27 e 61, le ZPS 23, 24B, 25B, 61B e un SIR, il B03.

Area pistoiese:

- il comune di Ponte Buggianese comprende la Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio;
- i comuni del distretto in area pistoiese comprendono anche i SIC 13,28,32,34,44,63;
- il SIC del padule di Fucecchio interessa i comuni di Larciano, Monsummano, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese.

Complessivamente la superficie interessata da aree protette in provincia di Lucca è il 10,6%, superiore alla percentuale media regionale: in particolare è da rilevare che i S.E.L. 4 e 5 sono coperti rispettivamente dal 7% e dal 4,4 % delle aree umide.

Al sistema di aree protette è quindi collegata, come descritto, tutta una serie di siti di importanza europea, nazionale e regionale come i SIC (in attuazione della dir. n. 92/43/CEE), ZPS (dir. n. 79/409/CEE), SIN e SIR, unitamente a zone umide di importanza internazionale secondo la convenzione di Ramsar (DPR n. 448/76).

Altri importanti indicatori del livello di biodiversità sono desumibili dal Repertorio Regionale della Natura Toscana (RE.NA.TO), dal quale risultano presenti in area distrettuale 4 fitocenosi e 16 habitat di interesse conservazionistico per la regione Toscana e 276 specie animali e vegetali inserite nelle liste di attenzione.

La situazione relativa alla percentuale di infrastrutture ecologiche appare nelle aree del distretto negativa (*dato inferiore alla media regionale, così come quella relativa alla variazione delle aree a minore diversità*), mentre appare positiva per tutti gli altri indicatori (*percentuale di superficie a vincoli o ad area protetta o a SIC, il potenziale delle reti ecologiche*). Per quanto concerne il numero di specie animali e vegetali in liste di attenzione, le fitocenosi con caratteri di rarità e gli habitat naturali e semi-naturali prioritari, la situazione è positiva pur richiedendo maggiori interventi di risposta rispetto agli attuali.

Tab. n. 9: Riassunto analisi relativa alle componenti ambientali

Risorsa	Pressione	Stato	Risposta	Valutazione
Suolo edificato	Forte cementificazione, crescita caotica	Problematiche nelle aree costiere conurbazioni lungo viabilità	Piano Territoriale Coordinamento Protezione alcune aree	☹
Suolo agricolo	Antropizzazione Abbandono piccole aziende per	Alti costi terreno Svolgimento attività improprie	Mancanza linee programmatiche	☺

	cessazione			
Acqua	Alto fabbisogno idrico Conflittualità tra usi risorsa	Intrusione salina in Versilia Contaminazione falde Rischio esondazione in Valdinievole	Piani d'Ambito PAI	☹
Bosco	Buona percentuale di bosco Terreni di non facile utilizzo	Cattiva gestione e abbandono Risorsa di biomassa	Piani Antincendio boschivo PTC	☺
Paesaggio	Alto patrimonio serricolo che influenza e modella il paesaggio	Abbandono strutture e obsolescenza Tempi corruzione	PTC non adeguati	☹
Biodiversità	Fitocenosi con caratteri di rarità Habitat naturali e seminaturali (aree umide)	Scarsa presenza di infrastrutture ecologiche	PTC	☹

Componenti economiche

L'area oggetto del Distretto è caratterizzata da una elevata densità produttiva cioè da un alto numero di unità locali per Km², a dimostrazione della forte commistione sul territorio delle diverse attività. La situazione cambia leggermente a seconda del S.E.L. considerato ma si registra sempre una prevalenza del terziario, come si può osservare dalla Tabella 10.

Tab. 10: Incidenza del Valore Aggiunto per le principali attività economiche ripartita per S.E.L.

	SEL 4 Area Versiliese	SEL 5 Piana di Lucca	SEL 6 Val di Nievole
AGRICOLTURA (incidenza sul V.A. totale)	2.3	2.0	4.3
INDUSTRIA (incidenza sul V.A. totale)	23.9	31.7	27.7
TERZIARIO (incidenza sul V.A. totale)	73.9	66.3	68.0
DENSITA' PRODUTTIVA (U.L./km ²)	Molto alta	Molto alta	Molto alta

Fonte: Studio Regione pubblicato sul quaderno n. 12/2004 della programmazione, relativo al quadro delle pressioni ambientali nei SEL della Toscana

La composizione settoriale delle attività economiche può essere riassunta nella Tab. 11, dove vengono suddivise per Comuni le sedi attive delle quattro principali attività produttive: come si può osservare il numero di quelle agricole è inferiore a tutte le altre attività; va però sottolineato che si tratta di un valore comunque rilevante e che le imprese agricole presenti nell'area hanno già subito quel processo di depurazione che ha portato negli anni passati alla chiusura delle aziende marginali o condotte da imprenditori anziani, pertanto si può affermare che buona parte di questi imprenditori ha scelto di rimanere in agricoltura. I dati del 5° censimento generale dell'agricoltura 2000, relativi al comune di Pescia, indicano un'età media del conduttore d'azienda florovivaistica di 53 anni, che è quindi relativamente giovane.

All'interno del settore agricolo la floricoltura svolge un ruolo fondamentale sotto il profilo economico ed occupazionale.

Da una nostra indagine a campione (confronta pagina 13) si rileva che l'attività floricola ha la capacità di produrre un fatturato da oltre 5 a 38 €/mq ed un reddito al metro quadrato elevato, divenendo importantissima all'interno di un comparto agricolo che ad eccezione della viticoltura, comprende attività poco remunerative.

Purtroppo si deve sottolineare che la dimensione aziendale nella maggior parte dei casi è molto ridotta e comunque tale da non consentire economie di scala: le motivazioni come già detto sono molteplici e non ultimo l'alto costo dei terreni agricoli.

Altro aspetto da sottolineare riguarda le strutture aziendali vecchie e obsolete poichè richiedendo investimenti molto alti che in un periodo di crisi perdurante come quello attuale non vengono sostituite o migliorate. La ripercussione sui costi di produzione è molto alta soprattutto per

l'impossibilità di introdurre sistemi innovativi e la forte incidenza degli sprechi legati alla cattiva efficienza nell'uso dei fattori produttivi e alla tipologia delle strutture serricole. In tutto ciò sicuramente non ha aiutato la forte difficoltà di accesso al credito non esistendo particolari forme di aiuto, di agevolazioni o al limite di garanzie fideiussorie.

La distribuzione spaziale delle attività economiche viene ricavata sempre dalla Tab. 11, mentre secondo i dati provenienti dall'indagine svolta da Regione Toscana nel 2003 sul florovivaismo, risulta che i Comuni di Viareggio e di Pescia sono quelli che hanno il maggior numero di aziende floricole, seguiti da Chiesina Uzzanese, Massarosa, Camaiore, e tutti gli altri Comuni appartenenti al Distretto, comprendendo anche quei Comuni con poche aziende floricole perché anche se la produzione è numericamente bassa è comunque significativa non solo per l'agricoltura ma per tutta l'economia comunale, o rappresenta un'area di possibile espansione.

Tab. 11: Sedi attive per Comune e per settore di attività al 31-03-2005

PROVINCIA DI LUCCA															
COMUNI	AGRIC.	INDUSTRIA			COMMERCIO			SERVIZI					TOTALE		
		TOT	D	F	Altre	TOT	G	H	TOT	I	J	M		N	Altre
ALTOPASCIO	144	199	383	1	583	292	52	344	93	19	1	1	152	266	1.337
BORGO A MOZZANO	84	130	141	2	273	154	36	190	20	4	1	1	85	111	658
CAMAIORE	466	401	1.123	-	1.524	874	244	1.118	80	42	2	7	445	576	3.684
CAPANNORI	459	909	705	6	1.620	1.041	154	1.195	168	47	8	7	536	766	4.040
FORTE DEI MARMI	34	78	156	-	234	356	161	517	17	14	3	1	304	339	1.124
LUCCA	471	921	1.376	13	2.310	2.317	437	2.754	287	254	42	34	1.499	2.116	7.651
MASSAROSA	216	299	560	4	863	576	71	647	55	17	2	1	182	257	1.983
MONTECARLO	147	54	99	2	155	105	22	127	24	6	-	-	33	63	492
PIETRASANTA	164	478	493	7	978	754	229	983	69	38	2	8	408	525	2.650
PORCARI	61	181	160	-	341	185	30	215	49	14	2	2	122	189	806
VIAREGGIO	376	934	1.068	12	2.014	2.120	569	2.689	208	159	20	23	1.275	1.685	6.764
TOTALE	2.622	4.584	6.264	47	10.895	8.774	2.005	10.779	1.070	614	83	85	5.041	6.893	31.189
PROVINCIA DI PISTOIA															
BUGGIANO	90	122	159	-	281	227	28	255	24	10	3	-	116	153	779
LARCIANO	165	195	140	-	335	146	14	160	16	4	2	1	71	94	754
MONSUMMANO TERME	178	435	519	1	955	497	59	556	78	33	5	3	308	427	2.116
PESCIA	512	230	316	-	546	479	82	561	49	53	2	6	233	343	1.962
PIEVE A NIEVOLE	79	178	206	-	384	248	35	283	46	18	1	-	135	200	946
PONTE BUGGIANESE	196	111	184	-	295	188	23	211	21	11	1	3	66	102	804
UZZANO	88	76	97	-	173	101	17	118	9	8	1	2	59	79	458
CHIESINA UZZANESE	130	64	69	-	133	109	29	138	23	5	-	-	51	79	480
TOTALE	1.438	1.411	1.690	1	3.102	1.995	287	2.282	266	142	15	15	1039	1.477	8.299
Totale DISTRETTO				4.060	13.994			13.061						8.370	39.488

Fonte : Stock View Infocamere
 LEGENDA: D Attività manifatturiere; F Costruzioni; G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.; J Intermediaz. monetaria e finanziaria; M Istruzione; N Sanita' e altri servizi sociali

Passando ad analizzare il capitale umano, dalla successiva Tab. 12 si può dedurre il livello di istruzione della popolazione del Distretto ed in particolare il grado di analfabetismo allo 0,6%, la

percentuale di diplomati del 25% e di laureati che arrivano quasi al 7% della popolazione residente.

Sul territorio del Distretto sono presenti *due Istituti Tecnici Agrari*, di cui uno, quello di Pescia, ha attivato all'interno dei propri corsi un modulo specifico sul florovivaismo e le colture protette. Va inoltre evidenziata la presenza dell'*Istituto Sperimentale per la Floricoltura-Sezione di Pescia*.

Il *grado di professionalità* degli occupati nel Distretto lo si può dedurre dalla Tab. 13 dalla quale si evince anche la forte volontà di essere autonomi: *se si sommano imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio si raggiunge infatti il 30% degli occupati*.

Il *livello di occupazione* in base alle attività economiche è riportato nella Tab. 14, che conferma il prevalere degli occupati nel terziario. Nella tabella compare un dato degli occupati in agricoltura rilevato dal 5° Censimento dell'Agricoltura del 2000 (*diverso quindi da quello riportato a pagina 11 del presente lavoro*), ma importante perché è l'unico in nostro possesso ripartito per Comune che consente, in ambito distrettuale di mettere in relazione le varie attività di ciascun ente locale.

Da sottolineare che nell'area è stata rilevata una forte domanda di manodopera non specializzata, soprattutto stagionale, che viene soddisfatta solo in parte e che negli ultimi anni ha coinvolto molti lavoratori extracomunitari.

Secondo la Regione Toscana (Toscana in cifre 2005), il tasso di attività (*forze di lavoro/popolazione totale*) per S.E.L. (*secondo fonte ISTAT*) relativo al 2002 nel S.E.L. 4 è di 48,5, nel S.E.L. 5 del 49,9 e nel S.E.L. 6 di 51,2 (indicatori); il tasso di occupazione (*occupati/popolazione 15 anni e +*) è rispettivamente per la *Versilia* di 45,9, per la *piana di Lucca* di 47,5, per la *Val di Nievole* 48,7 (indicatori) e il tasso di disoccupazione (*persone in cerca di occupazione/forze di lavoro*) è sempre per la *Versilia* 5,4, per la *piana di Lucca* 4,9 e per la *Val di Nievole* 4,9 (indicatori), dimostrando una sufficiente omogeneità.

Tab. 12: Totale popolazione residente per grado di istruzione nei Comuni

COMUNI	Laurea	Diploma	Scuola Media inferiore	Scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio		Analfabeti		Totale
					Totale	Di cui in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui in età da 65 anni in poi	
ALTOPASCIO	316	2.076	3.507	3.485	1.072	405	126	78	10.582
BORGO A MOZZANO	249	1.443	2.296	2.595	420	121	25	8	7.028
CAMAIORE	1.877	6.523	8.959	8.726	2.536	1.074	168	94	28.789
CAPANORI	2.066	9.614	11.777	14.376	2.434	676	230	101	40.497
FORTE DEI MARMI	746	2.367	2.266	2.093	591	255	36	20	8.099
LUCCA	7.881	23.423	20.663	21.621	4.248	879	247	102	78.083
MASSAROSA	813	4.216	6.622	6.274	1.549	535	104	57	19.578
MONTECARLO	207	946	1.264	1.318	367	132	19	16	4.121
PESCAGLIA	125	667	1.063	1.401	258	84	18	8	3.532
PIETRASANTA	1.609	5.860	7.034	6.642	2.050	921	151	83	23.346
PORCARI	219	1.462	2.118	2.330	576	210	52	27	6.757
VIAREGGIO	5.293	16.542	17.638	14.152	4.283	1.497	263	149	58.171
BUGGIANO	390	1.849	2.305	2.367	642	229	47	30	7.600
LARCIANO	152	1.044	1.754	2.008	656	306	104	81	5.718
MONSUMMANO TERME	567	3.491	6.550	5.952	1.996	814	319	250	18.875
PESCIA	1.036	4.018	4.623	5.559	1.335	559	112	66	16.683
PIEVE A NIEVOLE	357	1.996	2.694	2.719	744	294	102	77	8.612

PONTE BUGGIANESE	240	1.405	2.170	2.627	749	358	98	73	7.289
UZZANO	271	1.104	1.363	1.282	386	130	21	13	4.427
CHIESINA UZZANESE	142	723	1.189	1.399	350	159	8	6	3.811
TOTALI DISTRETTO	24.556	90.769	107.855	108.926	27.242	9.638	2.250	1.339	361.598

Fonte: 14° Censimento Generale della Popolazione

Tab. 13: Totale occupati per posizione nella professione nei Comuni

COMUNI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE					Totale
	Imprenditore e Libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvante familiare	Dipendente o in altra posizione subordinata	
ALTOPASCIO	338	1.007	81	123	3.131	4.680
BORGO A MOZZANO	193	560	57	53	2.123	2.986
CAMAIORE	1.156	3.399	205	452	6.425	11.637
CAPANNORI	1.245	3.322	326	301	12.744	17.938
FORTE DEI MARMI	501	714	49	113	1.459	2.836
LUCCA	3.381	5.195	647	471	23.535	33.229
MASSAROSA	601	2.040	161	266	5.292	8.360
MONTECARLO	180	477	30	65	1.144	1.896
PESCAGLIA	63	328	28	29	958	1.406
PIETRASANTA	1.006	2.066	159	254	5.399	8.884
PORCARI	244	591	56	50	2.077	3.018
VIAREGGIO	2.510	4.893	448	610	14.728	23.189
BUGGIANO	307	764	31	107	2.125	3.334
LARCIANO	219	612	23	93	1.750	2.697
MONSUMMANO TERME	525	1.747	106	235	5.879	8.492
PESCIA	549	1.512	126	318	4.718	7.223
PIEVE A NIEVOLE	379	778	55	110	2.669	3.991
PONTE BUGGIANESE	199	706	38	85	2.196	3.224
UZZANO	188	487	25	81	1.355	2.136
CHIESINA UZZANESE	103	419	23	82	1.056	1.683
TOTALI DISTRETTO	13.887	31.617	2.674	3.898	100.763	152.839

Fonte: ISTAT 14° Censimento Generale della Popolazione - 2001

Tab. 14: Totale occupati per attività economica nei Comuni

COMUNI	ATTIVITA' ECONOMICA			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
ALTOPASCIO	182	2.330	2.168	4.680
BORGO A MOZZANO	96	1.541	1.349	2.986
CAMAIORE	799	3.863	6.975	11.637
CAPANORI	609	8.059	9.270	17.938
FORTE DEI MARMI	56	688	2.092	2.836
LUCCA	706	10.124	22.399	33.229
MASSAROSA	389	2.959	5.012	8.360
MONTECARLO	175	804	917	1.896
PESCAGLIA	86	675	645	1.406
PIETRASANTA	241	2.929	5.714	8.884
PORCARI	75	1.558	1.385	3.018
VIAREGGIO	956	5.819	16.414	23.189
BUGGIANO	89	1.128	2.117	3.334
LARCIANO	92	1.576	1.029	2.697
MONSUMMANO TERME	211	4.281	4.000	8.492
PESCIA	893	2.300	4.030	7.223
PIEVE A NIEVOLE	93	1.576	2.322	3.991
PONTE BUGGIANESE	185	1.320	1.719	3.224
UZZANO	154	728	1.254	2.136
CHIESINA UZZANESE	192	553	938	1.683
TOTALI DISTRETTO	6.279	54.811	91.749	152.839

Fonte: ISTAT 14° Censimento Generale della Popolazione - 2001

Il Distretto interessa un'area vasta, con discreta presenza di strutture di servizio, presidi ospedalieri (Aziende UUSLL n.ri 2, 3 e 12), reti di trasporto pubblico e privato, con buon numero di autotrasportatori.

A causa della forte antropizzazione e della discreta concentrazione di attività economiche, le reti viaria e ferroviaria possono sembrare insufficienti, anche se questo si rileva soprattutto per l'attività industriale e per il terziario: per quanto riguarda il distretto e l'attività che lo caratterizza, da incontri con le organizzazioni del territorio, non sembra si rilevino grosse carenze o mancanze.

I valori di acquisto delle abitazioni nell'area del distretto sono alquanto variabili, come risulta dalla tabella seguente. A questo proposito si evidenzia che taluni lavoratori stranieri hanno acquistato e riusato fabbricati in condizioni fatiscenti sia nei centri abitati che nelle campagne, accontentandosi di minori comfort e di un grado di rifinitura considerato scadente dall'italiano medio.

Tab. 15: Prezzi di acquisto abitazioni in €/mq

COMUNE	Nuove o ristrutturate	In buono stato	Da ristrutturare
LUCCA periferia	2.030-2.500	1.500-1.800	800-1.100
FORTE DEI MARMI	4.000-6.000	4.000-5.000	3.000-5000
VIAREGGIO	2.400-3.000	2.300-2.800	1.300-2.400
LIDO DI CAMAIORE	3.300-3.500	3.000-3.400	2.200-2.500
PESCIA	1.000-1.750	800-1.300	250-750

Fonte: Dati della FIAIP-Osservatorio immobiliare della regione Toscana, secondo semestre 2004

Anche i canoni di locazione medi annui sono variabili

Tab. 16: Canoni medi annui di locazione in €

COMUNE	Abitazione da 50 mq	Abitazione da 90 mq	Abitazione da 130 mq
FORTE DEI MARMI periferia	4.000	5.000	6.000
VIAREGGIO periferia	8.000-14.000	8.500-15.000	9.000-10.000
LIDO DI CAMAIORE	4.000-6.500	5.000-8.000	6.000-8.500
PESCIA	4.200-6.000	4.400-7.200	5.400-9.000

Fonte: Dati della FIAIP-Osservatorio immobiliare della regione Toscana, secondo semestre 2004

Il dossier sulla *Qualità della Vita* pubblicato dal quotidiano *Il Sole 24 ore* in data 20 dicembre 2005, per quanto riguarda la presenza di infrastrutture, vede Lucca al 14° posto tra le 103 province italiane e Pistoia al 39°, con *indici Tagliacarne della dotazione infrastrutturale* (indice che valuta la rete stradale, ferroviaria, le risorse energetiche, le telecomunicazioni, le strutture creditizie, l'istruzione, le strutture culturali e ricreative, sanità ed i centri di servizi ausiliari e sociosanitari) pari rispettivamente a 140,41 e 97 (la media nazionale è di 99,84). Mentre la migrazione ospedaliera vede per le due province di Lucca e Pistoia (con correlazione inversa), la 14° e la 18° per una *percentuale di dimissione di pazienti avvenuta in regioni diverse da quella di residenza* (Lucca del 3,78% e Pistoia del 3,9%), molto inferiore alla media nazionale (8,7%).

La *ruralità del Distretto* non può essere certo imputata alla bassa densità abitativa, al prevalere dell'attività agricola o del bosco: siamo di fronte invece ad una ruralità con sfaccettature diverse - di cui una è proprio la floricoltura - che basandosi sulle attività agricole ha saputo creare relazioni e sistemi sul territorio conquistandosi un ruolo non solo tra le attività produttive ma anche tra gli stili di vita, la cultura, i modi di fare; nel distretto infatti sono diversi i giovani che hanno deciso di fare gli imprenditori agricoli, non sono pochi i casi di persone che hanno deciso di ritornare a fare gli agricoltori e anche in floricoltura quelli che rimangono sono convinti e intenzionati a svolgere questo lavoro.

Si tratta di una ruralità basata su più attività agricole, sulla qualità delle produzioni, sulla multifunzionalità, sull'integrazione tra produzioni e territorio; non a caso nell'area si producono 3 vini DOC (*Vino Montecarlo*, *Vino Colline lucchesi*, *Bianco della Valdiniavole*) e 2 DOP (*olio extravergine di oliva "Lucca"*, *farina di neccio della Garfagnana*), l'IGP *farro della Garfagnana*, ed inoltre la Provincia

di Lucca ha predisposto un Paniere Lucchese delle produzioni tipiche tradizionali e locali all'interno del quale si trovano anche l'Azalea di Borgo a Mozzano e la Camelia del Compitese, mentre il comune di Pescia ha guidato i produttori al riconoscimento dell'IGP *fagiolo di Sorana*, la Provincia di Pistoia ha predisposto tutti gli atti per il riconoscimento IGP del *pecorino di latte crudo* e la Comunità Montana Appennino Pistoiese ha richiesto la DOP per la *farina dolce di castagne della montagna pistoiese*, infine alcuni produttori hanno chiesto il riconoscimento IGP *agrumi ornamentali della Toscana*.

Siamo pertanto di fronte ad uno sviluppo rurale caratteristico del distretto dove l'attività floricola, nonostante non rappresenti la principale attività, è in grado di condizionare le scelte economiche e influenza le altre attività dell'area.

Le principali specie floricole coltivate sono molte, differenziate e costituite per quanto riguarda il fiore reciso da crisantemi, lillium, garofani, rose, tulipani, calle, gladioli, gerbere, iris, fronde recise, mentre per la *vasetteria* le coltivazioni principali sono rappresentate da gerani, poinsettie, ciclamino, ortensie, crisantemo, impatiens, surfinia, primula, fucsia.

Le produzioni grazie soprattutto ad una tradizione floricola che si protrae ormai da quasi un secolo e che ha consentito agli imprenditori di acquisire competenza ed esperienza, sono di elevata qualità anche se si deve rilevare la mancanza di standard produttivi uniformi e di un valido sistema di controllo.

L'alta qualità del prodotto, la forte diversificazione di specie e di varietà che consente di coprire le richieste in tutte le stagioni dell'anno, sono divenute una peculiarità del distretto che dovrà essere valorizzata attraverso specifici strumenti di promozione; non va però dimenticato che alcune produzioni sopra citate fanno parte della tradizione come il *crisantemo*, il *garofano*, la *rosa*, il *gladiolo*, anche se allo stato attuale sono state in parte soppiantate da altre specie o hanno subito variazioni varietali in relazione alle richieste del mercato: il rischio attuale è quello di perdere un patrimonio non solo vegetale ma anche di conoscenze e di esperienze consolidate nel tempo che invece potrebbero essere valorizzate soprattutto attraverso un più stretto legame con il territorio.

La valorizzazione del fiore come produzione locale di qualità rientra in una più ampia strategia, riscontrabile nei diversi strumenti di programmazione degli enti locali, che hanno capito l'importanza di promuovere tutto il territorio nelle sue diverse sfaccettature e questo ha portato alla riscoperta delle produzioni legate alla tradizione, al fiorire degli agriturismi (l'area del distretto ne ospita quasi 90), alla nascita di una sentieristica legata a diverse tematiche tra cui spiccano il "*Percorso naturalistico della banca del germoplasma* promosso dal CESPEVI e le "*Strade dei fiori*" promosso dall'ARSIA.

L'area oggetto del distretto, già di per se conosciuta e interessata dai grandi flussi turistici che vedono nella Versilia una forte attrattiva balneare, nella Piana di Lucca un'area della Toscana da scoprire perché ricca di *arte, paesaggio e produzioni tipiche* e nella Val di Nievole la possibilità di praticare un turismo legato al benessere del corpo per la presenza di famosissime *terme*, oltre all'evocativo *Parco di Pinocchio*, si è avvantaggiata notevolmente dello sviluppo di un turismo rurale che ha registrato un forte aumento delle permanenze in agriturismo.

Nel corso degli anni l'attività florovivaistica è cresciuta ed *intorno a questa* si è sviluppato un tessuto economico di attività connesse al settore che ne hanno esaltato l'importanza economica. Sono nate rivendite di prodotti antiparassitari e mezzi tecnici per agricoltura di una certa dimensione. Attualmente secondo una nostra ricerca, sono presenti sul territorio dei venti Comuni almeno venticinque rivendite specializzate per mezzi tecnici agricoli, che impegnano un centinaio di addetti. Nel tempo si è andata formando sul territorio una manodopera artigianale specializzata nella costruzione, montaggio e copertura delle serre di coltivazione. Si tratta di una decina d'aziende che impiegano oltre ottanta persone, tra le quali la più vecchia risulta costituita nel 1962, ed è pesciatina.

Vi sono cinque aziende che commercializzano prodotti petroliferi, quattro che producono generatori di calore, due che trattano *celle frigo* e una che progetta e installa *impianti per l'irrigazione delle coltivazioni*; inoltre si registra la presenza di uno *scatolificio che produce imballaggi di cartone* per la commercializzazione dei prodotti floricoli ed un'azienda che produce *contenitori in materie plastiche*, per la coltivazione.

Per quanto riguarda la produzione e commercializzazione di materiale di propagazione sono attive due aziende di cui una specializzata nel settore floricolo, l'altra mista orto-floricola. In territorio limitrofo della provincia di Pisa, nel comune di Buti, è presente un'azienda specializzata nel settore della micropropagazione anche per quanto riguarda il settore vivaistico-ornamentale.

Il posizionamento sul mercato dei principali prodotti locali riguarda soprattutto l'ambito locale provinciale o regionale, all'interno di negozi al dettaglio o specializzati in produzioni tipiche o di pregio; alcuni prodotti si stanno però aprendo anche alla *grande distribuzione* soprattutto nell'ambito degli spazi riservati alle produzioni di qualità. La tendenza è comunque quella di orientare la vendita verso quei consumatori che sanno apprezzare non solo la qualità delle produzioni ma anche la provenienza e quindi il legame al territorio. Si deve comunque sottolineare che non esiste una strategia unica e dunque il collocamento del prodotto sul mercato dipende soprattutto dalle capacità del produttore.

Per quanto riguarda le produzioni floricole nell'area sono presenti i due principali mercati all'ingrosso della Regione: il Centro di Commercializzazione dei Fiori dell'Italia Commerciale (*Comicent*) di Pescia ed il Mercato dei Fiori di Viareggio, all'interno dei quali viene commercializzata buona parte delle produzioni floricole del Distretto, con una prevalenza del reciso sulla fronda e sulla vasetteria.

Nel Comicent il numero di commercianti - soprattutto dettaglianti - che operano all'interno del mercato supera quello dei produttori mentre in Versilia la situazione si inverte e i commercianti sono rappresentati soprattutto da ambulanti.

Però soltanto il 50 - 60% delle produzioni viene commercializzate attraverso i mercati, con ripercussioni non indifferenti sulla frammentazione dell'offerta e nell'area è molto sviluppata anche la vendita fuori mercato dovuta ai vantaggi che provengono dal contatto diretto tra grossista e produttore.

Le due più grandi cooperative presenti nell'area: *Flolexport* in Versilia e *Flora Toscana* per la Val di Nievole, svolgono un ruolo importante consentendo la *concentrazione* del prodotto (che fa aumentare il potere contrattuale degli associati) e *diffondendo* verso i propri soci delle informazioni sull'andamento dei mercati e sulle tendenze mercantili in corso.

La valutazione della destinazione finale delle produzioni rimane comunque difficoltosa; si può solo ipotizzare che oltre il 95% rimangano in Italia (Scaramuzzi, 1996); per quanto riguarda l'export, che negli ultimi anni ha segnato valori sempre più negativi, i principali paesi acquirenti sono la Germania, la Svizzera, l'Inghilterra, con un'apertura anche verso i paesi dell'Est.

Componenti sociali

Analizzando i dati forniti da regione Toscana nei sei anni che vanno dal 1999 al 2004, si evidenzia nei venti Comuni, un aumento complessivo della popolazione residente del 2,2%. Naturalmente da comune a comune le situazioni variano e ci sono cinque Comuni in cui le variazioni in aumento superano il 5%. La *pressione demografica*, specialmente in alcuni comuni può avere riflessi sulle attività agricole per la competizione di risorse primarie quale territorio e acqua, da un altro punto di vista per il possibile aumento di spazi commerciali.

Tab. 17: Popolazione residente - bilancio demografico comuni del distretto floricolo

COMUNE	Anno 1999	Anno 2004	Incremento/Decremento 2004/1999 %
VIAREGGIO	58.531	63276	+ 8.1
MASSAROSA	20.286	21.620	+ 6.6
CAMAIORE	30.491	30.676	+ 0.6
FORTE DEI MARMI	8.620	8.280	- 3.9
PIETRASANTA	24.436	24.547	+ 0.5
LUCCA	85.484	82.605	- 3.4
PORCARI	7.037	7.577	+ 7.6
ALTOPASCIO	10.653	12.485	+ 17.3
CAPANNORI	43.635	42.849	- 1.8
MONTECARLO	4.297	4.450	+ 3.6
BORGO A MOZZANO	7.328	7.383	+ 0.7
PESCAGLIA	3.802	3.762	- 1.1
PESCIA	17.913	18.711	+ 4.4
CHIESINA UZZANESE	3.984	4.139	+ 3.9
PONTE BUGGIANESE	7.576	8.161	+ 7.7
UZZANO	4.607	4.936	+ 7.1
BUGGIANO	8.078	8.462	+ 4.8
PIEVE A NIEVOLE	8.967	9.387	+ 4.7
MONSUMMANO TERME	19.602	20.219	+ 3.1
LARCIANO	6.016	6.028	+ 0.2
TOTALE COMUNI	381.343	389.943	+ 2.2

Fonte: ISTAT

Sul territorio sono presenti quattro *strutture cooperative di commercializzazione* di fiori e piante, di cui due consorziate. A Viareggio ha sede la *Cooperativa Flor-export* (72 soci conferitori); a Marlia la cooperativa *Geo- flor Toscana* (con i suoi circa 100 soci), a Pescia la *cooperativa Toscoflora* (con circa 500 associati dei quali solo una parte conferitori). Geo-flor e Toscoflora si sono riunite in un *consorzio* per la commercializzazione denominato "*Flora Toscana*". In Versilia ha anche sede una cooperativa che riunisce produttori di vasetteria denominata "*Coflora Toscana*" che raggruppa 9 soci. Sul territorio sono poi attive due associazioni di prodotto: "*Associazione Produttori Floricoli - Tirreno Piante e Fiori*" e "*Associazione Interprovinciale Floricoltori e Vivaisti Lucca, Massa e Pisa*".

Siamo di fronte ad un tessuto di imprese floricole che in buona parte si trova in una posizione geografica favorevole per la vicinanza ai mercati all'ingrosso locali e comunque ha una ubicazione che consente di intermediare sia con la produzione meridionale che con i grandi mercati e grossisti del Nord, quindi *con buona capacità di interrelazione con l'esterno*.

Componenti culturali

La floricoltura nell'area del distretto nasce agli inizi del novecento a seguito di varie condizioni coincidenti: *pedoclimatiche e ambientali; assetto fondiario e forma di conduzione delle aziende; caratteristiche della famiglia contadina*.

L'ambiente ed il clima favorevoli hanno incoraggiato, in particolare nel secondo dopoguerra, un graduale e importante *sviluppo della floricoltura* come indirizzo colturale che si accompagnava ad una organizzazione aziendale più avanzata e complessa, volta a produrre colture più impegnative ma anche maggiormente remunerative.

Anche l'assetto fondiario, caratterizzato da accentuata presenza di piccole aziende a conduzione familiare (*conduzione diretta e mezzadria, poi superata e trasformata in ulteriore quota di conduzione diretta*) ha favorito questo sviluppo.

La stessa composizione della famiglia coltivatrice (*generalmente numerosa negli anni 60 - 70*) ha contribuito fortemente all'incremento delle colture floricole che, per loro natura prive (o quasi) di fasi di lavoro pesante, permettevano un proficuo utilizzo dell'intervento di tutti i componenti della famiglia dal nonno al nipote in un lavoro duro, ma corale e allegro.

In una prima fase si è avuto prevalenza di colture in piena aria -soprattutto garofano mediterraneo- usando tecniche poco sofisticate ed effettuando le piantagioni in autunno proteggendo le piante dalle gelate con cannicci disposti su telai di legno. Queste strutture, a partire dagli anni 70, sono state via via sostituite dalle serre.

Con lo sviluppo della *coltivazione protetta* si sono avuti cambiamenti significativi anche nell'indirizzo produttivo, con l'affermarsi di nuove varietà di garofano, delle bulbose (*lilium, gladioli e tulipani*), della miniatura, delle gerbere e germini, del crisantemo e crisantemina.

Negli anni 60, con la costituzione del nuovo Mercato dei fiori di Viareggio, l'istituzione del Mercato di Pescia e l'organizzazione delle prime Biennali del Fiore in Pescia si dà un impulso notevole alla *caratterizzazione floricola del territorio, sia a livello nazionale che europeo*.

Caratterizzazione poi consolidata con la crescita del Mercato dei fiori di Viareggio, la costituzione del Comicent e il forte sviluppo delle cooperative fra produttori floricoli in particolare Florexp, Toscoflora e Geo-Flor Toscana.

Nel versante versiliese vengono svolte un paio di manifestazioni che hanno per tema principale o comunque rilevante la floricoltura come "*Marina in Fiore*", "*Demetra*", mentre nel territorio della Val di Nievole si tiene la "*Fiera di Santa Maria in Selva*". Sono tutte iniziative che pur avendo un respiro sostanzialmente locale, richiamano ed attirano pubblico e turisti.

A Viareggio all'interno delle sfilate e durante la manifestazione del Carnevale, la floricoltura fornisce il proprio apporto decorativo e si sforza di testimoniare la propria presenza come settore produttivo importante del territorio.

La "*Biennale del Fiore e della Pianta*" di Pescia, vetrina a carattere internazionale del settore giunta alla 28° edizione, attrae alla fine d'agosto degli anni pari decine di migliaia di visitatori.

A Borgo a Mozzano a partire dagli anni '70 viene organizzata la "*Mostra dell'azalea*" che si è poi trasformata, in ragione delle crescenti dimensioni organizzative assunte da questa manifestazione, in una biennale.

Rilevanza nazionale riveste poi la "*Mostra delle antiche camelie della Lucchesia*" che coinvolge ogni anno nel periodo marzo-aprile, per tre fine settimana consecutivi, alcuni borghi di Capannori, dove ha sede una collezione monotematica di antiche varietà di camelia.

Il *mercato floreale di Santa Zita* che in aprile ricorda la miracolosa trasformazione operata dalla Santa del pane in fiori. *Murabilia*, mura in fiore, è una mostra mercato dedicata al giardinaggio amatoriale, nella cornice delle Mura di Lucca, all'inizio di settembre.

Nel Pesciatino inoltre, per iniziativa di privati, sono stati realizzati il *museo del bonsai* e quello degli *agrumi ornamentali* (Hesperidarium), aperti al pubblico.

L'attività florovivaistica è intimamente e storicamente legata al territorio come dimostrano anche alcuni giardini storici presenti in Lucchesia in residenze private come *Villa Bernardini, Villa Mansi, Villa Reale di Marlia, Villa Torrigiani, Villa Grabau e Villa Oliva*, ed in Val di Nievole lo *Storico Giardino Garzoni di Collodi*, che sono inserite nel progetto regionale "*le strade dei fiori*".

La promozione del settore dovrà avvenire anche mediante il coordinamento di questi eventi già consolidati, utilizzando le *location* migliori del territorio distrettuale, mediante l'attuazione di un progetto che favorisca la formazione di consorzi di gestione tra privati e/o enti, di percorsi come le strade dei fiori e la predisposizione di pacchetti turistici specifici.

Gli eventi dovranno essere intesi come luogo utile per creare incontro tra domanda ed offerta, rappresentare un territorio, le tendenze attuali di un settore, il dibattito culturale.

L'area del distretto è caratterizzata dalla presenza di strutture ed eventi che ricordano due personaggi diversi tra loro, ma molto importanti per la fama e l'economia locale nel mondo.

Per la Versilia la figura di *Giacomo Puccini*, le cui struggenti opere teatrali rappresentano per tutto il mondo, al pari di quelle di Giuseppe Verdi, la tradizione operistica italiana al suo grado più alto.

Il *festival Pucciniano di Torre del Lago* (giunto alla 52° edizione), dove si trova la casa in cui visse a lungo il maestro, ed il *centro studi Giacomo Puccini di Lucca*, sono importanti veicoli che rinnovano il legame artistico con il territorio.

Dall'altro a Collodi, nella Val di Nievole, dove ebbe i natali la madre di Carlo Lorenzini, il cui estro generò uno dei libri più letti al mondo "Pinocchio", con la sede della *Fondazione Nazionale Carlo Collodi*, alla quale fanno capo tutte le iniziative di tutela e promozione del burattino nato nella bottega di "mastro" Geppetto e, nella sede di Villa Arcangeli, la Biblioteca Collodiana ed il Centro internazionale di Studi sulla Lettura e Letteratura giovanile. Il parco monumentale di Pinocchio, al quale si è aggiunta l'Osteria del Gambero Rosso, il Paese dei Balocchi, il Laboratorio delle Parole e delle Figure, contribuiscono a fare di Pinocchio un eccezionale motore promozionale.

Anche il patrimonio storico della città di Lucca e delle altre città e dei borghi, connota l'area.

Inoltre il mercato dei fiori di Pescia di via Amendola, ovvero *la bella struttura novecentesca le cui linee tengono conto del carattere ambientale e che ben si accostano allo scenario naturale circostante il mercato*, non sembra un capannone *ma una grande tela che si leva sul fiore accumulato, gonfiata dal vento, tanto che più che una copertura si direbbe una "vela"*.

Così il nuovo mercato che rappresenta *una macchina saldamente radicata nella campagna*. "Lo spazio raccolto, così ampio, senza elementi di sostegno verticali di disturbo, immerso nella luce diffusa, è infatti completamente avvertibile e avvolgente, sia che lo si guardi dall'entrata principale, sia dalle diverse altezze dei percorsi perimetrali".

Entrambe queste strutture figurano sui testi di architettura e testimoniano l'impegno pubblico verso il settore.

Componenti politico-istituzionali

In materia di programmazione concertata, oltre ai due patti territoriali agricoli attivi sul territorio di ciascuna provincia, si deve sottolineare la costituzione a Lucca di una *Consulta istituzionale provinciale per la programmazione, lo sviluppo e il coordinamento delle politiche rurali*, nata con l'obiettivo di costruire un forte momento di convergenza ed integrazione politico - programmatica fra gli Enti sottoscrittori per realizzare un'azione congiunta di governo del territorio rurale, con la quale elaborare politiche più efficaci del settore e definire progetti mirati. Inoltre di recente è stato costituito a Pistoia l'*Osservatorio per la programmazione strategica*, al fine di agire in maniera concertata e volontaria, mediante il coordinamento e l'integrazione tra i vari livelli di programmazione, per realizzare lo strumento del patto per lo sviluppo locale (PASL). Alla consulta ed all'osservatorio, hanno aderito molti degli Enti locali presenti sul territorio di ciascuna provincia.

La cooperazione tra enti ha dato luogo ad un progetto specifico per la realizzazione del *nuovo Mercato dei Fiori di Viareggio* che ha visto coinvolti la Provincia di Lucca, il Mercato dei Fiori di Viareggio e il Comune di Viareggio e che porterà a breve alla completa riorganizzazione della struttura sia dal punto di vista gestionale che logistico; il nuovo mercato, che ha cambiato anche l'ubicazione, verrà gestito da *una società a partecipazione pubblico privata*.

Il Patto territoriale per il florovivaismo della Valle del Pescia ha attratto risorse, attribuite alle imprese e agli enti, per circa 5 milioni di euro. Si registrano investimenti di privati per oltre 4,5 milioni di euro a fronte di un contributo pubblico del 52% ed interventi infrastrutturali per circa 2,6 milioni di euro per la metanizzazione dell'area floricola, la messa in sicurezza di parte della viabilità e per il potenziamento dell'Istituto Sperimentale per la Floricoltura Sezione di Pescia. Obiettivo del patto è stato l'adeguamento del sistema produttivo al fine di realizzare nel comprensorio interessato dal patto (*comuni di Pescia, Uzzano, Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese, ovvero il 50% di quelli pistoiesi del distretto*) nuovi vivai e coltivazioni floricole, dotati di moderne tecnologie ed adeguare i macchinari e le attrezzature per la raccolta, tutto in un'ottica di una riduzione dell'impatto ambientale e di risparmio energetico (anche per produzioni biologiche o integrate).

La Provincia di Lucca, in accordo con le imprese e le parti sociali ha promosso il Patto per l'Agricoltura Montana della Provincia di Lucca. Obiettivi principali dell'iniziativa sono stati la valorizzazione del comparto primario montano, dei prodotti tipici, del sistema silvicolo. Il Patto promuove inoltre la diversificazione produttiva e l'introduzione di fonti di reddito integrative, con

particolare riferimento all'agriturismo e all'acquacoltura. La finanza complessivamente attribuita alle imprese ammonta a circa 9 milioni di euro.

A.2 Giustificazione della delimitazione territoriale del distretto

Una delle giustificazioni della delimitazione del Distretto nei termini indicati nelle pagine precedenti è data dall'area geografica di riferimento: un lungo corridoio pianeggiante di circa 1.000 Km² che collega la Versilia alla Val di Nievole con condizioni pedo climatiche simili e soprattutto favorevoli per la coltivazione del fiore.

Solo una piccola parte del distretto comprende aree collinari, questo per garantire da una parte l'integrità del territorio comunale e in alcuni casi come per il Comune di Borgo a Mozzano e Pescaglia per consentire il coinvolgimento di realtà floricole che nonostante siano di piccole dimensioni rappresentano una realtà economica molto significativa per il territorio che le ospita.

Il territorio che delimita il distretto ha caratteristiche completamente diverse: a nord prevalgono le aree montane dell'Appennino e delle Apuane con densità di popolazione molto basse e caratteristiche pedo climatiche non adatte all'attività floricola; a sud i Monti pisani dividono il Distretto dalla zona dell'area pisana, dalla Val d'Era, dal Valdarno e dal circondario empoiese, dove prevale l'industria, il terziario ed un'agricoltura di tipo tradizionale.

Un'altra motivazione della delimitazione del Distretto è data dalla tradizione floricola che si può riscontrare un po'ovunque e che oltre ad aver prodotto degli imprenditori capaci, fortificati dall'esperienza precedente con l'orticoltura, si è trasposta nella cultura e nelle tradizioni, dando luogo a manifestazioni e ricorrenze di cui è ricco tutto il territorio.

Ma sicuramente la giustificazione più importante è data da un tessuto di imprenditori pienamente consapevole del fatto che per vincere le sfide attuali e future è necessario fare un salto organizzativo che si deve tradurre in un Sistema in grado di recepire ed esprimere le loro necessità e d'indirizzarle secondo obiettivi che prevedano un uso delle risorse concertato ed efficace.

Da qui il consenso riscontrato fin dalle prime fasi di aggregazione effettuate per predisporre la presente candidatura a Distretto: gli Enti coinvolti ma soprattutto le rappresentanze degli imprenditori floricoli e del sistema sociale e produttivo ad essi collegato, hanno espresso con entusiasmo la volontà di condividere un percorso che deve condurre alla costituzione di un nuovo metodo di governo della floricoltura locale e non solo.

Le dimensioni sufficientemente ampie dell'area sulla quale attuare comportamenti omogenei e condivisi, lungo tutta la filiera floricola, permetterà di consolidare e sviluppare un processo collettivo di partecipazione, teso al confronto mercantile con realtà europee più organizzate ed attrezzate, per fronteggiare il mercato in maniera competitiva. Consentendo inoltre di agire in modo incisivo sull'aspetto del non ottimale coordinamento delle attività di pianificazione e di programmazione attuate dai diversi soggetti politico-istituzionali che operano nel territorio distrettuale.

A.3 Performance del territorio

A.3.1. Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e minacce

L'analisi viene svolta seguendo lo schema dettato dalla normativa regionale è il presupposto per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici in base anche a quanto scaturito dall'attività di concertazione.

I punti di forza:

. Componenti ambientali

- Alta vocazionalità del territorio.

. Componenti economiche

- Tessuto d'impresе con un'ampia gamma di prodotti floricoli in tutte le stagioni dell'anno e con elevate punte di qualità.
- Notevole tradizione floricola, che vuol anche dire disponibilità d'imprenditori qualificati e di un tessuto articolato di servizi/coltivazioni di specie floricole che per qualità e quantità coltivate possono considerarsi come caratteristiche della produzione floricola del distretto.
- Localizzazione dei nuclei di produzione in prossimità dei mercati all'ingrosso e posizione geografica favorevole per la vicinanza ai mercati del nord oltre alla possibilità di intermediare con la produzione proveniente dal sud Italia.
- Capacità del settore di produrre un reddito elevato rispetto alla media agricola.
- Esistenza di strutture per la commercializzazione e presenza sul territorio di due importanti e storici mercati.
- Esempi di eccellenza nella rete di relazioni fra le imprese (che hanno determinato la costituzione di cooperative ed associazioni), nella consegna delle merci più rapida rispetto ad altri concorrenti e nella capacità di sviluppare in proprio la ricerca.

Componenti sociali

- Apertura all'innovazione da parte soprattutto dei giovani imprenditori.
- Età media del titolare dell'azienda nel comparto più bassa di altri settori agricoli.

Componenti culturali

- Tradizione floricola dell'attività agricola anche come patrimonio informativo che si tramanda.
- Presenza di manifestazioni culturali e popolari che fanno associare l'area di riferimento alla produzione floricola.
- Reputazione positiva relativa all'affidabilità del tessuto delle imprese.

Componenti politico istituzionali

- Positive esperienze, anche se circoscritte, di utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata.
- Presenza sul territorio di due Istituti Tecnici Agrari, di cui uno, quello di Pescia, ha attivato un corso specifico sul florovivaismo. Presenza altresì di una sezione autonoma dell'Istituto Sperimentale per la Floricoltura. Sussistenza all'interno della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Pisa, di Dipartimenti che hanno corsi, personale docente e di ricerca che si occupano del settore.

I punti di debolezza:

Componenti ambientali

- Fragilità territoriale diffusa per quanto attiene la tutela della risorsa acqua (in termini qualitativi e quantitativi) e la prevenzione e mitigazione dei fenomeni alluvionali.

Componenti economiche

- Mancanza di orientamento al mercato.
- Dimensione aziendale ridotta e strutture obsolete rispetto ai concorrenti, che non consentono economie di scala.
- Costi di gestione aziendale elevati dovuti anche alle necessità di adeguarsi alle normative ambientali.
- Standard produttivi eterogenei e mancanza di un sistema di controllo.
- Polverizzazione e frammentazione dell'offerta verso i mercati finali.
- Mancanza di marchi di provenienza e/o qualità del prodotto.
- Domanda di manodopera non soddisfatta.
- Disomogeneo sviluppo dell'uso dell'informatica nella gestione delle aziende.
- Mancanza, salvo qualche rara eccezione, di un patrimonio varietale proprio.
- Difficoltà di accesso al credito.

Componenti sociali

- Naturale scarsa propensione dell'imprenditore all'aggregazione.

Componenti culturali

- Mancanza di coordinamento nell'attività promozionale e di programmazione delle manifestazioni.

Componenti politico istituzionali

- Strumenti di programmazione economica e territoriale limitanti e poco tutelanti.
- Carenza e dispersione delle risorse destinate al settore.
- Ricerca pubblica poco sostenuta e talvolta fine a se stessa.
- Scarsa attenzione riservata al settore dal Piano di Sviluppo Rurale regionale 2000-2006.

Le Opportunità:

Componenti ambientali

- Disponibilità di conoscenze e tecniche che riducono l'impatto ambientale e contribuiscono a mettere in sicurezza il territorio.
- Utilizzabilità di biomasse, presenti nelle aree limitrofe al Distretto, come fonti alternative di energia.

Componenti economiche

- Potenziale connessione al turismo e alle molteplici biodiversità dell'area già valorizzate dai flussi turistici.
- Significativa presenza sul territorio di prodotti agroalimentari e artigianali di qualità con i quali instaurare connessioni.
- Disponibilità di nuove forme di commercializzazione.

Componenti sociali

- Flussi migratori attivi che possono garantire manodopera.

Componenti culturali

- Sensibilità del consumatore alle problematiche ambientali e sociali oltre che alle produzioni contraddistinte da marchi di qualità di origine e da innovazione.

Componenti politico istituzionali

- Disponibilità per la promozione di risorse pubbliche stanziare a livello comunitario e nazionale.
- Individuazione di priorità per il settore nel futuro Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana.

Le minacce:

Componenti ambientali

- Sempre più frequenti eventi climatici avversi.

Componenti economiche

- Concorrenza di nuovi mercati e nuovi produttori italiani ed esteri che entrano nel comparto avvantaggiandosi di capitali, economie di scala, canali distributivi più vantaggiosi.
- Tendenza ad un rapido e significativo aumento di alcuni costi aziendali (riscaldamento, energia elettrica, ecc.).

Componenti sociali

- Invecchiamento della popolazione.

Componenti culturali

- Mutamento rapido dei gusti dei consumatori.

Componenti Politico istituzionali

- Futura contrazione delle risorse disponibili a livello comunitario.
- Eccessiva burocratizzazione nell'accesso ai finanziamenti pubblici.
- Politiche creditizie restrittive.

Tab. 18: Riassunto analisi SWOT

	Componenti				
	Ambientali	Economiche	Sociali	Culturali	Politico istituzionali
Opportunità	Disponibilità di tecniche a ridotto impatto Utilizzabilità di biomasse, presenti nelle aree limitrofe al Distretto, come fonti alternative di energia	Connessione al turismo Presenza di prodotti agricoli e artigianali di qualità	Flussi migratori attivi	Sensibilità del consumatore alle produzioni di qualità	Risorse per la promozione Futuri PSR
Minacce	Eventi climatici avversi	Concorrenza nuovi mercati Mutevole aumento costi aziendali	Invecchiamento popolazione	Rapido mutamento gusti consumatori	Contrazione risorse comunitarie Politiche creditizie restrittive
Punti di forza	Alta vocazionalità del territorio	Gamma prodotti tutto l'anno Tradizione floricola Qualità delle produzioni Mercati all'ingrosso ed eccellenze	Apertura all'innovazione Età media titolari azienda	Attività agricole tradizionale Presenza manifestazioni floricole culturali Reputazione positiva	Esperienze patti territoriali agricoli Presenza Scuole medie superiori e vicinanza Università
Punti di debolezza	Fragilità territoriale diffusa	Aziende dimensione ridotta Polverizzazione offerta ai mercati Standard produttivi disomogenei	Scarsa propensione all'aggregazione	Mancanza di coordinamento della promozione	Strumenti programmazione limitanti Carenza e dispersione risorse Carenza nella ricerca pubblica specifica Scarsa attenzione degli strumenti di programmazione

A.3.2. Valutazione delle politiche

I diversi strumenti di programmazione sono stati analizzati in precedenza nella fase di predisposizione del quadro diagnostico territoriale; di seguito si riporta la valutazione dell'attenzione posta dai diversi Enti locali nei confronti della filiera floricola, in particolare sull'efficacia delle azioni previste.

Tab. 19 Riassunto valutazione delle politiche

Programmi presenti/ Realizzati sul territorio	Grado di efficacia (basso/medio/alto) ☹ / ☺ / ☺	Commento	Azioni necessarie
PLSR Piani Locali di Sviluppo Rurale	☹	Non sono previste azioni specifiche	Introdurre azioni specifiche nel nuovo piano
PISL Progetti integrati di sviluppo locale (DOCUP)	☺	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello di Pistoia	Introdurre azioni specifiche nel nuovo piano
PLSS Programma locale di sviluppo sostenibile (LR 41/98, CIPE)	☺	Per la Provincia di Lucca azioni specifiche sul mercato fiori Viareggio, per Pistoia su programma metanizzazione parte Valdinievole	Introdurre azioni specifiche nel nuovo programma
PTC Piano territoriale coordinamento provinciale PS Piani Strutturali comunali LR 1/05	☺	Presenza di azioni specifiche	Maggiore coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
Agenda 21 locale (Rapporto sullo stato dell'ambiente)	☺	Presenza di azioni specifiche	Coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
Patto Territoriale CIPE	☺	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello della Valle del Pescia	Nel caso di nuovo finanziamento dei Patti o rimodulazione risorse, introdurre azioni specifiche
PAL Piano d'Azione Locale IC Leader Plus	L'area rientra solo marginalmente in territorio Leader	Non sono previste azioni	Introdurre azioni specifiche nel nuovo piano
PPSSAR Piani provinciali servizi di sviluppo agricolo e rurale LR 34/01	☺	Solo azioni indirette senza delle priorità specifiche (salvo lotta integrata)	Inserire priorità specifiche per l'assistenza tecnica e l'animazione rurale
Piano di Sviluppo delle Comunità Montane	☹	Anche se il territorio del Distretto rientra solo marginalmente sotto le competenze delle Comunità Montane, non sono previste azioni specifiche dalle Comunità interessate	Introdurre azioni specifiche nel nuovo piano
PER Piano Energetico Regionale LR 39/05	☺	Prevede lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	Concertare azioni specifiche in relazione alle esigenze del settore
PASL e PSL Patto per lo sviluppo locale (Patto per lo sviluppo e l'occupazione-Regione 2004)	☺	Strumento in fase di completamento a livello provinciale	Consolidamento delle azioni di concertazione e di messa a sistema
Formazione Professionale Corsi riconosciuti dalla Provincia ex LR 32/02 (FES)	☺	Presenza di alcune azioni specifiche	Coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
Piano di Promozione Turistica Linee guida e programmatiche per il turismo LR 42/00	☺	Sono previste solo azioni indirette che attraverso la promozione del territorio hanno ricaduta sulle attività del Distretto	Azioni di marketing concertazione e coordinamento con i settori del turismo e della cultura

La programmazione attuata da parte degli Enti locali evidenzia nel suo complesso una scarsa sensibilità delle politiche di governo nei confronti del comparto floricolo, sia pure con livelli d'attenzione leggermente diversi tra le due Province, che però si accentua se consideriamo gli strumenti specifici per l'agricoltura.

Va comunque sottolineato che gli indirizzi e le opportunità indiretti che coinvolgono la filiera in quanto attività economica costituita da imprese che operano in un determinato contesto, sono diversi: *agevolazioni e contributi in quanto imprese agricole, vincoli e prescrizioni legate all'uso del territorio e dell'ambiente, opportunità per attività di formazione o prestiti in quanto giovani imprenditori e così via*, ma non è presente una vera e propria politica per la floricoltura.

Molto dipende dal fatto che questo settore in passato ha potuto contare su forti opportunità di crescita legate ai mercati favorevoli, che hanno consentito alle imprese di realizzare redditi elevati; questa circostanza ha fatto sì che il settore non figurasse nei vari piani di sostegno selettivo per l'agricoltura tradizionale.

Adesso i tempi sono cambiati e la floricoltura versa in una crisi che è divenuta strutturale, quindi è necessario bruciare le tappe, *visto che le opportunità dall'esterno sono sempre più ridotte*, e fare in modo che la sensibilizzazione dei diversi strumenti di programmazione e con questi l'integrazione con gli altri settori, divengano strategici per l'attività del Distretto.

Ci troviamo di fronte ad un distretto floricolo *integrato verticalmente al suo interno*, tipico della filiera ma poco collegato agli altri settori e quindi la **costituzione di un distretto trasversale**, fortemente connesso con le altre attività economiche dell'area, deve diventare un punto fermo della strategia distrettuale.

B. Individuazione degli obiettivi

Dall'esame dei requisiti del territorio, dall'indagine del contesto e dalla valutazione degli strumenti di programmazione attualmente vigenti, sono emerse una serie di necessità inderogabili per riportare il comparto floricolo delle due province a livelli accettabili di competitività.

Gli obiettivi vengono enunciati in ordine di priorità, mettendo al primo posto *la tutela e la riqualificazione ambientale*, visto che la densità abitativa è molto alta e la normativa di riferimento richiede in questo caso degli interventi decisivi.

Subito dopo però emerge la necessità, *che si traduce in obiettivo prioritario*, di migliorare la competitività aziendale dato che, a causa della congiuntura fortemente sfavorevole, si è ridotta di parecchio e in tempi rapidissimi, divenendo tale da richiedere sforzi notevoli per poter ritornare almeno paragonabile agli standard europei.

Questi sforzi per avere efficacia devono poter fare affidamento sul *coordinamento delle politiche di programmazione economica e territoriale*, sulla *valorizzazione delle produzioni* (basata sulla qualità del prodotto), la *promozione* e *l'integrazione* con gli altri settori.

OBIETTIVO 1 - Tutela e riqualificazione delle risorse ambientali

Azione 1: Tutela della qualità e quantità delle acque e prevenzione dei fenomeni alluvionali:

- progetto acquedotto agroindustriale - Versilia;
- progetto acquedotto verde - Pescia;
- attuazione lavori di messa in sicurezza argini dei principali corsi d'acqua (PAI);

Azione 2: Riduzione delle emissioni di CO2 e corretto smaltimento dei rifiuti agrochimici:

- progetto per accordi distrettuali tra aziende distributrici e imprese, finalizzati all'uso di fonti energetiche alternative (biomasse, biocarburanti, ecc.);
- progetto per la costituzione ed attivazione di ecocentri, in base al D.Lgs n. 22/97;

OBIETTIVO 2 - Competitività delle strutture aziendali

Azione 3: Riqualificazione aziendale:

- progetto d'ammodernamento delle strutture aziendali e introduzione di innovazioni di processo e di prodotto anche attraverso forme di ricerca aziendale e di integrazione;
- progetto per la formazione mirata dei produttori, dei tecnici e dei lavoratori
- progetto per incrementare la certificazione di processo
- raccordo con Università e Istituti per attività di ricerca

Azione 4: Accesso al credito e ai finanziamenti:

- progetto per accordi distrettuali con istituti di credito che agevolino l'utilizzo delle fonti di finanziamento;
- progetto per l'attivazione di misure specifiche per il settore floricolo, anche mediante la concertazione strategica a livello di PLSR;

OBIETTIVO 3 – Coordinamento delle politiche di programmazione economica e territoriale

Azione 5: Programmazione locale di sviluppo:

- progetto che individui linee d'indirizzo per disciplinare le azioni e gli interventi nella filiera del florovivaismo integrati con gli altri settori;

- realizzazione nuovo mercato dei fiori di Viareggio;
- ristrutturazione mercato fiori di Pescia;
- progetti per il miglioramento e potenziamento reti elettriche, del metano, telefoniche, mobilità, ecc.;

OBIETTIVO 4 - Rete per favorire la commercializzazione

Azione 6: Standardizzazione delle produzioni e innovazione dei sistemi di commercializzazione:

- progetto per la condivisione e armonizzazione del linguaggio commerciale;
- progetto della CCIAA di Lucca per la costituzione di un asta telematica di vendita dei fiori;

Azione 7: Valorizzazione e promozione del prodotto:

- progetto per la diffusione marchi agri qualità, tecniche a basso impatto ambientale, certificazione IGP, ecc.;
- progetto per il coordinamento di eventi promozionali e partecipazione del Distretto a manifestazioni nazionali ed internazionali;
- progetto per favorire la formazione di consorzi di produzione e promozione tra privati e/o enti;
- progetto per l'interazione con gli altri distretti floricoli nazionali;

Azione 8: Concentrazione dell'offerta:

- progetto per lo sviluppo di forme di aggregazione per prodotto, per fase e per ciclo produttivo;
- progetto per la promozione e lo sviluppo di O.P. (organizzazioni di produttori floricoli) secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 228/2001.

Tab. 20: Riassunto obiettivi ed azioni necessarie rispetto agli elementi della diagnosi

Elementi emersi dalla diagnosi			Obiettivi conseguenti	Azioni necessarie
<i>Ambientali</i>	Opportunità	Disponibilità di tecniche a ridotto impatto Utilizzabilità di biomasse, presenti nelle aree limitrofe al Distretto, come fonti alternative di energia.	OBIETTIVO 1 - Tutela e riqualificazione delle risorse ambientali	Azione 1: Tutela della qualità e quantità delle acque e prevenzione dei fenomeni alluvionali: progetto acquedotto agroindustriale - Versilia progetto acquedotto verde - Pescia progetto attuazione lavori di messa in sicurezza argini dei principali corsi d'acqua (PAI)
	Minacce	Eventi climatici avversi		
	Punti di forza	Alta vocazionalità territorio		Azione 2: Riduzione delle emissioni di CO2 e corretto smaltimento dei rifiuti agrochimici: progetto per accordi distrettuali tra aziende distributrici e imprese finalizzati all'uso di fonti energetiche alternative (biomasse, biocarburanti, ecc.). progetto per la costituzione e attivazione di ecocentri, in base al D.Lgs n. 22/97
	Punti di debolezza	Fragilità territoriale diffusa		
<i>Politico istituzionali</i>	Opportunità	Risorse per la promozione Futuri PSR	OBIETTIVO 3 - Coordinamento delle politiche di programmazione economica e territoriale	Azione 5: Programmazione locale di sviluppo: progetto che individui linee d'indirizzo per disciplinare le azioni e gli interventi nella filiera del florovivai integrati con gli altri settori
	Minacce	Contrazione risorse comunitarie Politiche creditizie restrittive		
	Punti di forza	Esperienze patti territoriali agricoli Presenza Scuole medie superiori e vicinanza Università		
	Punti di debolezza	Strumenti programmazione limitanti Carenza e dispersione risorse Mancanza ricerca pubblica specifica Scarsa attenzione PRS		

Elementi emersi dalla diagnosi			Obiettivi conseguenti	Azioni necessarie
Economiche	Opportunità	<p>Connessione al turismo</p> <p>Presenza di prodotti agricoli e artigianali di qualità</p>	OBIETTIVO 2- Competitività delle strutture aziendali	<p><u>Azione 3: Riqualificazione aziendale:</u> progetto d’ammodernamento delle strutture aziendali e introduzione di innovazioni di processo e di prodotto anche attraverso forme di ricerca aziendale e di integrazione; progetto per la formazione mirata dei produttori, dei tecnici e dei lavoratori progetto per incrementare la certificazione di processo raccordo con Università e Istituti per attività di ricerca</p> <p><u>Azione 4: Accesso al credito e ai finanziamenti:</u> progetto per accordi distrettuali con istituti di credito per istituire accordi che agevolino l’utilizzo delle fonti di finanziamento. progetto per l’attivazione di misure specifiche per il settore floricolo, anche mediante la condivisione strategica a livello di PLSR</p>
	Minacce	<p>Concorrenza nuovi mercati</p> <p>Mutevole aumento costi aziendali</p>		
	Punti di forza	<p>Gamma prodotti tutto l’anno</p> <p>Tradizione floricola</p> <p>Qualità per produzioni</p> <p>Mercati all’ingrosso ed eccellenze</p>		
	Punti di debolezza	<p>Aziende dimensione ridotta</p> <p>Polverizzazione offerta ai mercati</p> <p>Standard produttivi disomogenei</p>	<p>OBIETTIVO 3 – Coordinamento delle politiche di programmazione economica e territoriale</p> <p><u>Azione 5: Programmazione locale di sviluppo:</u> realizzazione nuovo mercato dei fiori di Viareggio ristrutturazione mercato fiori di Pescia progetti per il miglioramento e potenziamento reti elettriche, del metano, telefoniche, mobilità, ecc.</p> <p><u>Azione 6: Standardizzazione delle produzioni e innovazione dei sistemi di commercializzazione:</u> progetto per la condivisione e armonizzazione del linguaggio commerciale progetto della CCIAA di Lucca per la costituzione di un asta telematica di vendita dei fiori</p> <p><u>Azione 8: Concentrazione dell’offerta:</u> progetto per lo sviluppo di forme di aggregazione per prodotto, per fase e per ciclo produttivo progetto per la promozione e lo sviluppo di O.P. (organizzazioni di produttori floricoli) secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 228/2001</p>	
			OBIETTIVO 4 - Rete per favorire la commercializzazione	

Elementi emersi dalla diagnosi			Obiettivi conseguenti	Azioni necessarie
Socio Culturali	Opportunità	Flussi migratori attivi Sensibilità del consumatore alle produzioni di qualità	OBIETTIVO 4 - Rete per favorire la commercializzazione	Azione 7: Valorizzazione e promozione del prodotto: progetto per la diffusione marchi agriqualità, tecniche a basso impatto ambientale, certificazione IGP, ecc. progetto per il coordinamento di eventi promozionali e partecipazione del distretto a manifestazioni nazionali ed internazionali progetto per favorire la formazione di consorzi di produzione e promozione tra privati e/o enti progetto per l'interazione con gli altri distretti floricoli nazionali
	Minacce	Invecchiamento popolazione Rapido mutamento gusti consumatori		
	Punti di forza	Apertura all'innovazione Età media titolari azienda Attività agricole tradizionale Presenza manifestazioni culturali Reputazione positiva		
		Punti di debolezza		

C. Definizione della strategia

C.1 Idea Forza

Accrescere la competitività del Distretto sostenendo la ristrutturazione delle imprese e lo sviluppo, attraverso l'innovazione e il rafforzamento del sistema distrettuale

Accrescere la competitività del Distretto proposto significa abbattere i costi di produzione, migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi e conquistare ovvero mantenere nuovi e vecchi mercati.

Questo è possibile solo attraverso una ristrutturazione dell'intera filiera, introducendo tutte le innovazioni che allo stato attuale sono anche disponibili sul mercato, mediante un consolidamento del sistema distrettuale non solo verticale ma soprattutto orizzontale, mirato ad una maggiore integrazione con altri settori economici e con i diversi strumenti di programmazione, attraverso un maggior coordinamento delle politiche.

A seguito dell'individuazione dei punti di forza e di debolezza sono stati definiti gli obiettivi generali, che potranno essere raggiunti attraverso azioni che si sviluppano tenendo conto:

- **della priorità degli interventi di riqualificazione ambientale;**
- **della necessità di rafforzare le interazioni distrettuali soprattutto nei confronti di altri settori d'intervento, per i quali le specifiche politiche di sviluppo non hanno tenuto nel dovuto conto la filiera floricola;**
- **degli indirizzi normativi consolidati e delle diverse opportunità che si apriranno con le nuove programmazioni;**
- **della consapevolezza che l'introduzione dell'innovazione può provenire solo da una politica del credito pubblico e privato più attenta alla floricoltura.**

Con queste indicazioni preliminari il presente progetto economico territoriale si pone l'intento di attivare un'organizzazione reputata affidabile dai vari soggetti coinvolti nell'attività floricola sul territorio, che operi da collegamento, momento di raccolta e diffusione delle informazioni e delle opportunità commerciali, secondo tutti gli scenari disponibili.

Non si tratta di un nuovo organismo che va ad aggiungersi agli esistenti bensì l'affermazione di un diverso metodo di lavoro tra i vari soggetti, che li coinvolga, inducendoli a condividere obiettivi ed azioni, mediante attività di partecipazione, concertazione, condivisione, corresponsabilità e concentrazione tematica e finanziaria.

Il **Centro di Coordinamento** avrà il compito di convogliare progetti e risorse su direttrici di sviluppo concertate, attivando i progetti secondo le priorità stabilite, facendo rispettare gli impegni che ciascun firmatario avrà sottoscritto aderendo all'accordo allegato alla domanda di riconoscimento.

L'attività del Centro di coordinamento è basata su:

- ricerca di opportunità utilizzando il principio della integrazione delle risorse
- formulazione di ipotesi di intervento
- presentazione alla collettività di Distretto
- formulazione di progetti applicativi
- realizzazione partecipata delle attività progettuali
- diffusione costante dello stato di avanzamento delle attività e dei risultati ottenuti

C.2 Definizione delle strategie

Il perseguimento degli obiettivi passa attraverso le seguenti strategie:

- 1) come indicato nel percorso tracciato da Regione Toscana nella Deliberazione GR n. 1269 del 13 dicembre 2004, *che approva le modalità di presentazione e i criteri di valutazione delle istanze di riconoscimento dei distretti rurali*, partendo dal contesto si deve fare in modo di sfruttare al massimo i punti di forza del sistema, trasformare i punti di debolezza in occasioni di crescita tenendo conto delle opportunità che provengono dall'esterno e soprattutto dagli altri settori. La Regione auspica che gli obiettivi individuati e le azioni previste siano coerenti nonché integrate o complementari alle misure previste dagli strumenti di programmazione esistenti, pertanto la strategia del distretto si fonda sulla ricerca dell'integrazione e di soluzioni per renderla realizzabile.
- 2) Dalla consapevolezza che solo un sistema distrettuale integrato e ben strutturato può essere efficace nel contrastare la crisi del settore, emerge la necessità di fondare tutta l'attività del distretto sulla concertazione, condivisione e coordinamento al fine di rafforzarne non solo la struttura ma anche i legami e le interazioni. Ne consegue un punto importante della strategia che è quello di aumentare il grado di integrazione con gli altri settori favorendo la realizzazione di un *sistema locale*: questo deve rappresentare un elemento che indirizza e detta le priorità per ogni azione che il Distretto intende intraprendere.
- 3) Quanto sopra deve portare ad un uso efficiente ed efficace delle risorse, valutato attentamente attraverso l'introduzione di indicatori specifici, che eviti sprechi e che crei sinergie anche attraverso l'utilizzo di metodologie innovative quali l'ingegneria finanziaria, le tecniche di Project Financing e gli accordi finanziari.
- 4) Il filo conduttore deve essere l'innovazione che può già esistere e quindi deve essere solo introdotta nel sistema distrettuale oppure deve essere individuata e da qui la necessità di uno stretto legame con il mondo della ricerca e del trasferimento dell'innovazione.

C.3 Definizione delle priorità

Gli obiettivi individuati consentiranno una ripresa del settore florovivaistico nell'area considerata, ma avranno bisogno di tempo e di energie per essere attuati; pertanto è necessario procedere ad una selezione delle azioni che è stata fatta in base alle opportunità emerse e all'ambito di competenza dei soggetti aderenti all'accordo.

Sono state predisposte schede che per ogni intervento individuano percorsi ed attività da svolgere, che potranno essere attuati fin dal momento del riconoscimento del Distretto da parte di Regione Toscana.

Le schede progettuali sono state realizzate per i seguenti interventi:

- 1) Competitività: Contenimento dei costi produzione mediante l'impiego di agroenergie ed economie di scala.
- 2) Condivisione: armonizzazione del linguaggio commerciale.
- 3) Valorizzazione: istituzione dei marchi, certificazioni di qualità, innovazione di processo e prodotto.

- 4) Promozione: coordinamento di eventi, favorendo la formazione di consorzi di promozione intersettoriale fra privati e/o enti.
- 5) Necessità informative: attivazione di un meccanismo che metta direttamente in relazione le esigenze dell'imprenditore con ARSIA e quindi con le Università e le Associazioni di categoria.
- 6) Coordinamento delle politiche: mediante il perseguimento di specifici impegni assunti nell'accordo.

Tab. 21: Articolazione degli obiettivi e delle azioni secondo i progetti

Obiettivi	Azione	Schede Progetto	Gruppi bersaglio	Ambiti di competenza
<p>OBIETTIVO 1 Tutela e riqualificazione delle risorse ambientali</p> <p>OBIETTIVO 2 Competitività delle strutture aziendali</p>	<p>Azione 2: Riduzione emissioni CO2 e corretto smaltimento rifiuti agrochimici: progetto per accordi distrettuali tra aziende distributrici e imprese finalizzati all'uso di fonti energetiche alternative (biomasse, biocarburanti, ecc.). progetto per la costituzione ed attivazione ecocentri</p> <p>Azione 3: Riqualificazione aziendale progetto d'ammodernamento delle strutture aziendali e introduzione di innovazioni di processo e di prodotto anche attraverso forme di ricerca aziendale e di integrazione;</p> <p>progetto per la formazione mirata dei produttori, dei tecnici e dei lavoratori progetto per incrementare la certificazione di processo raccordo con Università e Istituti per attività di ricerca</p>	<p><u>1 Competitività:</u> Contenimento dei costi di produzione, mediante l'impiego di agroenergie ed economie di scala</p> <p><u>5 Necessità informative:</u> attivazione meccanismo che metta direttamente in relazione le esigenze dell'imprenditore con ARSIA e quindi con le Università e le Associazioni di categoria</p>		
<p>OBIETTIVO 4 Rete per favorire la commercializzazione</p>	<p>Azione 6: Standardizzazione delle produzioni e innovazione dei sistemi di commercializzazione: progetto per la condivisione e armonizzazione del linguaggio commerciale</p>	<p><u>2 Condivisione:</u> armonizzazione del linguaggio commerciale</p>		
<p>OBIETTIVO 4 Rete per favorire la commercializzazione</p>	<p>Azione 7: Valorizzazione e promozione del prodotto: progetto per la diffusione marchi agriqualità, tecniche a basso impatto ambientale, certificazione IGP, ecc.</p>	<p><u>3 Valorizzazione:</u> istituzione dei marchi, certificazioni di qualità, innovazioni di processo e prodotto</p>	
<p>OBIETTIVO 4 Rete per favorire la commercializzazione</p>	<p>Azione 7: Valorizzazione e promozione del prodotto progetto per il coordinamento di eventi promozionali</p>	<p><u>4 Promozione:</u> coordinamento di eventi, favorendo la formazione di consorzi di promozione intersettoriali fra privati e/o enti</p>		
<p>OBIETTIVO 3 Coordinamento delle politiche di programmazione economica e territoriale</p>	<p>Azione 5: Programmazione locale di sviluppo: progetto che individui linee d'indirizzo per disciplinare le azioni e gli interventi nella filiera del florovivaismo integrati con gli altri settori realizzazione nuovo mercato dei fiori di Viareggio ristrutturazione mercato fiori di Pescia progetti per il miglioramento e potenziamento reti elettriche, del metano, telefoniche, mobilità, ecc.</p>	<p><u>6 Coordinamento delle politiche:</u> mediante il perseguimento di specifici impegni assunti nell'accordo</p>		

5.3.1 Schede progettuali

SCHEDA PROGETTUALE N. 1

<i>Titolo del progetto</i>	AUMENTARE LA COMPETITIVITA' Rigenerando piattaforme di servizi attraverso l'aggregazione di imprenditori, utilizzando il metodo della progettazione integrata
<i>Attori</i>	Distretto, Imprese agricole, Comuni, Provincia, Regione, Comunità Montane, OO.PP., mercati, Azienda raccolta rifiuti solidi urbani, ENEL, attraverso una E.S.CO.
<i>Ambiti di competenza degli attori coinvolti nell'accordo</i>	Sotto il coordinamento del Distretto le competenze tecnico-amministrative ed economiche sono adeguate per la realizzazione del progetto
<i>Fonti di finanziamento</i>	PSR, L.R. 41/98, fondo di garanzia regionale, certificati bianchi nazionali e DOCUP Obiettivo 2, in relazione alla zona d'intervento, Programma ISFEA Provincia Pistoia

Schema logico dell'intervento

	Logica di intervento (Descrizione)	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica
<i>Problemi da risolvere</i>	Contenimento costi produzione mediante l'impiego di agroenergie ed economie di scala Riorganizzazione luoghi e percorsi di lavoro Riduzione dispersione termica Standardizzazione fasi produzione Miglioramento igiene e sicurezza		
<i>Obiettivo generale</i>	Favorire l'esercizio aggregato di fasi di produzione e di utilizzo di servizi da parte di imprenditori, in modo da ridurre il costo per unità di prodotto, applicando la logica della progettazione integrata, utilizzando fonti di finanziamento diverse	Bolletta energia	Consumi di combustibili per riscaldamento serre
<i>Obiettivi specifici</i>	Creazione piccoli raggruppamenti per fasi di produzione (es. confezionamento), con scambio di manodopera previa stipula di specifici protocolli Realizzazione struttura dell'impianto su piattaforma di servizi, unitamente a servizi inter aziendali (spogliatoi, docce eccetera) e rinnovamento copertura serre Distribuzione calore ed energia	Costruzione impianto su area baricentrica ad almeno 12.000 mq di serre coperte Reperimento biomassa per 600 tonnellate/anno/piattaforma Non meno del 45% di origine boschiva.	Impianto collaudato Forniture imprese boschive
<i>Risultati</i>	Aggregazione per fasi del ciclo produttivo Fornitura calore alle imprese Riduzione emissioni CO2 Utilizzo fonti energetiche alternative ai combustibili di origine fossile Potenziamento raccolta differenziata Salvaguardia boschi dagli incendi Adeguamento normativa sicurezza luoghi lavoro Riorganizzazione viabilità aziendale	Fornire riscaldamento ad almeno 30.000 mc di serra coperta per 155 gg/anno/piattaforma Produrre almeno 0,5 Mwtermici a piattaforma Recuperare almeno 450 t. di biomassa /anno/piattaforma Riduzione di almeno 10% incendi boschivi	Contratti di fornitura contatori Bolle di consegna Superfici percorse da incendio - province

SCHEDA PROGETTUALE N. 2

<i>Titolo del progetto</i>	ACCRESCERE LA CONDIVISIONE mediante l'armonizzazione del linguaggio commerciale e l'uniformità della produzione
<i>Attori</i>	Distretto, imprese agricole, OO.PP., Mercati, ARSIA, Comuni, Provincia, Regione, Cooperative, Organizzazioni commercio e artigianato
<i>Ambiti di competenza degli attori coinvolti nell'accordo</i>	Sotto il coordinamento del Distretto le competenze tecnico-amministrative ed economiche sono adeguate per la realizzazione del progetto
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fondi DOCUP, Regionali e nazionali

Schema logico dell'intervento

	Logica di intervento (Descrizione)	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica
<i>Problemi da risolvere</i>	Oggettiva riconoscibilità del prodotto secondo standard commerciali definiti Certificazione dello standard	Numero aziende e mercati che adottano gli standard	
<i>Obiettivo generale</i>	Uniformare il prodotto per favorire la commercializzazione		mercati e coop
<i>Obiettivi specifici</i>	Individuare e codificare delle caratteristiche qualitative principali specie floricole e fronde recise utilizzo forme di commercializzazione a distanza (internet) Sinergia tra i mercati di Pescia e Viareggio e mercati nazionali alla produzione	progetto del Mipaf finanziato ad Ismea progetto unioncamere presso meteora	mercati e coop
<i>Risultati</i>	Organismo che possa certificare il prodotto validando una qualità certificata Realizzazione standard di prodotto che permettano una univoca riconoscibilità Il produttore dispone di un modello da perseguire con la propria produzione Diffusione e conoscenza degli standard		Controlli a campione

SCHEDA PROGETTUALE N. 3

<i>Titolo del progetto</i>	VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE Istituzione marchi, certificazioni qualità, innovazione di processo e prodotto
<i>Attori</i>	Distretto, Imprese agricole, Organizzazioni Professionali, Mercati
<i>Ambiti di competenza degli attori coinvolti nell'accordo</i>	Sotto il coordinamento del Distretto le competenze tecnico-amministrative ed economiche sono adeguate per la realizzazione del progetto
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fondi Regionali, PRS, fondi enti locali

Schema logico dell'intervento

	Logica di intervento (Descrizione)	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica
<i>Problemi da risolvere</i>	Scarsa valorizzazione della qualità dei prodotti del distretto	Richiesta del consumatore	Mercati
<i>Obiettivo generale</i>	Certificazione di qualità, identificazione del prodotto, tracciabilità, innovazione di processo e di prodotto	Attività di concertazione e programmi per realizzazione marchi	Atti sottoscritti
<i>Obiettivi specifici</i>	Introduzione di sistemi di gestione ambientale per minimizzare gli impatti ambientali e massimizzare la produttività delle risorse impiegate nel processo attraverso forte azione sinergica tra i mercati di Pescia e Viareggio	Numero prodotti individuati	Elaborati predisposti
<i>Risultati</i>	Ottenimento di marchi origine, agriqualità e di prodotto, fino alla certificazione di distretto o di territorio Definizione standard qualitativi Introduzione nuovi prodotti Riconoscibilità del prodotto	Numero percorsi attivati per ottenere il riconoscimento n. di disciplinari proposti n. di marchi registrati	Atti predisposti e sottoscritti

SCHEMA PROGETTUALE N. 4

<i>Titolo del progetto</i>	PROMOZIONE Coordinamento eventi, favorendo la formazione di consorzi di promozione intersettoriali tra privati e/o enti
<i>Attori</i>	Distretto, Toscana Promozione ARSIA, Mercati, Enti Pubblici, OO.PP., Associazioni di commercianti e di artigiani
<i>Ambiti di competenza degli attori coinvolti nell'accordo</i>	Sotto il coordinamento del Distretto le competenze tecnico-amministrative ed economiche sono adeguate per la realizzazione del progetto
<i>Fonti di finanziamento</i>	Pubbliche (Regione, Province, Comuni, Camere di Commercio) e private

Schema logico dell'intervento

	Logica di intervento (Descrizione)	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica
<i>Problemi da risolvere</i>	Assenza di una strategia unica nell'utilizzo delle risorse pubbliche destinate alla promozione e di interlocutori definiti		Eventi, manifestazioni e attività promozionali
<i>Obiettivo generale</i>	Promuovere e valorizzare i prodotti del florovivaismo del distretto attraverso il sostegno anche della Regione	Coordinamento e programmazione delle attività	Documenti di programmazione e pianificazione
<i>Obiettivi specifici</i>	Realizzare un piano annuale di promozione orientato sia verso l'esterno che verso l'interno del distretto Favorire la formazione di consorzi di filiera intersettoriali Coinvolgimento rete dei centri commerciali naturali per iniziative promozionali nei centri storici Azione di forte sinergia tra i mercati di Pescia e Viareggio	Stesura e approvazione del piano, realizzazione di attività comuni	Atti di predisposizione e approvazione
<i>Risultati</i>	Produrre immagine coordinata per rappresentare la produzione nelle manifestazioni nazionali ed internazionali e nei confronti delle delegazioni estere Sinergie con settore del commercio, artigianato e turismo Calendario manifestazioni condivise Individuazione eventi immagine del distretto Predisposizione piano marketing del florovivaismo del distretto Realizzazione sito web del distretto Materiale promozionale per prodotto del distretto Catalogo aziende toscane del distretto	Grado di partecipazione esterna agli eventi verificandone l'efficacia con appositi strumenti (questionari, indagini ecc.)	Produzione e distribuzione del materiale informativo e di indagine

SCHEDA PROGETTUALE N. 5

<i>Titolo del progetto</i>	NECESSITA' INFORMATIVE Cattedre informatiche
<i>Attori</i>	Distretto, Mercati, OOPP, Università, ARSIA, Istituti Sperimentali, Scuole Agrarie, Enti Locali
<i>Ambiti di competenza degli attori coinvolti nell'accordo</i>	Sotto il coordinamento del Distretto le competenze tecnico-amministrative ed economiche sono adeguate per la realizzazione del progetto
<i>Fonti di finanziamento</i>	PRS, Enti Pubblici, FES, LR. 34/2001

Schema logico dell'intervento

	Logica di intervento (Descrizione)	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica
<i>Problemi da risolvere</i>	Difficoltà di rispondere alle esigenze di innovazione e aggiornamento delle singole imprese e del distretto.	Studio preliminare allegato al presente progetto	Imprenditori e soggetti coinvolti nel distretto
<i>Obiettivo generale</i>	Avvicinare l'attività di ricerca, sperimentazione e formazione con l'effettive esigenze delle imprese florovivaistiche. Favorire gli scambi di informazione tra gli imprenditori e la pubblica amministrazione		
<i>Obiettivi specifici</i>	Creare una rete informatica credibile, aggiornata, precisa e completa in grado di valutare le esigenze espresse dalle imprese e indirizzarle correttamente verso risposte già disponibili o verso nuove attività di ricerca da sviluppare		
<i>Risultati</i>	Attivazione call center/e-mail per esigenze delle imprese del florovivaismo Costituzione di un gruppo di esperti per valutare e dare una prima risposta entro due giorni alle esigenze delle imprese Informazioni personalizzate e check up aziendale Innalzamento del grado di informatizzazione delle aziende		

SCHEDA PROGETTUALE N. 6

<i>Titolo del progetto</i>	COORDINAMENTO DELLE POLITICHE Mediante il perseguimento di specifici impegni assunti nell'accordo
<i>Attori</i>	Distretto, Enti locali, OO.PP., cooperative, associazionismo, commercio, artigianato, lavoratori, ricerca, università, mercati, ARSIA, Toscana Promozione, Tavolo di Crisi Regionale
<i>Ambiti di competenza degli attori coinvolti nell'accordo</i>	Sotto il coordinamento del Distretto le competenze tecnico-amministrative ed economiche sono adeguate per la realizzazione del progetto
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fondi Comunitari, CIPE, Nazionali, Regionali e Locali, Istituti di Credito

Schema logico dell'intervento

	Logica di intervento (Descrizione)	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica
<i>Problemi da risolvere</i>	Scarsa sensibilità delle politiche verso il comparto del florovivaismo che determina una ridotta integrazione con gli altri settori	Si veda il capitolo del Piano relativo alla valutazione delle politiche	Analisi dei diversi strumenti di programmazione
<i>Obiettivo generale</i>	Orientamento alla costituzione di un distretto floricolo trasversale connesso con le attività economiche, con le attività del turismo, culturali e del territorio Cooperazione tra i livelli decisionali nell'attivazione degli atti di programmazione	Tipologia e numero di soggetti che sottoscrivono l'accordo	Accordo per la realizzazione del piano di distretto
<i>Obiettivi specifici</i>	Attivazione di politiche coordinate Assunzione impegni di carattere pattizio ossia reciproci impegni tra i soggetti firmatari per la realizzazione delle azioni concordate	Atti di programmazione a vario livello territoriale	Documentazione relativa agli atti di programmazione e accordi
<i>Risultati</i>	<p>PRS: sottoporre a Regione Toscana gli obiettivi affinché sia assicurata grande attenzione al settore floricolo e al Distretto.</p> <p>PLSR: Gli Enti competenti dovranno individuare priorità per la Floricoltura e il Distretto.</p> <p>I Piani Provinciali per lo sviluppo (PLSS, PLS, PASL) considerano l'importanza di orientare il comparto floricolo e d'inserire nella programmazione i progetti del Distretto</p> <p>PTC, PSC, Agenda 21: azioni di concertazione con i vari settori (Ambiente, Urbanistica ecc.) e con i Comuni per introdurre nei documenti di programmazione riferimenti specifici settore floricolo.</p> <p>PPSSAR: condivisione delle priorità per il settore floricolo</p> <p>PER: sottoporre a Regione Toscana proposte relative al Distretto Floricolo per sostenere progetti integrati mirati in particolar modo all'introduzione di fonti energetiche rinnovabili in floricoltura</p> <p>Il Piano di Formazione: deve soddisfare le esigenze di formazione del Distretto</p> <p>Il Piano di promozione turistica deve promuovere la concertazione ed il coordinamento che conducano ad un'integrazione delle attività</p> <p>Sviluppare sinergie tra i mercati di Pescia e di Viareggio</p>		

D. Verifica del livello coerenza, di integrazione/complementarietà

Nella tabella riportata di seguito viene valutato il grado di coerenza delle azioni progettuali in rapporto con gli strumenti di programmazione in atto sul territorio. Esso è risultato elevato in quanto uno dei punti strategici della politica di distretto è proprio quello di coordinare e rendere coerenti gli obiettivi dei diversi settori che possono influenzare l'attività floricole.

Anche il grado di integrazione risulta elevato per alcune delle azioni, mentre per altre rappresenta l'obiettivo proprio perché uno degli aspetti negativi scaturito dall'analisi dei programmi e dei piani è dato dalla mancanza di riferimenti specifici non solo alla floricoltura ma alla ruralità in generale.

Non si può parlare pertanto di complementarietà ma si è cercato di individuare azioni (soprattutto la 5 e la 6) che dovranno servire a far prendere coscienza da parte degli altri settore del fatto che un comparto così importante per l'economia del distretto è stato un po' sottovalutato.

Tab. 22 Schema per l'analisi del grado di coerenza, integrazione, complementarietà delle azioni previste con le politiche del territorio in atto.

Azione prevista	Altri programmi del territorio	Commento relativo alle relazioni e rapporto tra i programmi e il Distretto Floricolo	Grado di Coerenza/integrazione/complementarietà
1. Competitività: Contenimento dei costi energetici mediante l'uso di agroenergie ed economie di scala	PLSR Piani Locali di Sviluppo Rurale	Non sono previste azioni specifiche	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi del piano e lo integra relativamente al settore floricolo
	PISL Progetti integrati di sviluppo locale (DOCUP)	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello di Pistoia	BASSO negli strumenti attualmente in vigore da ricercare nella programmazione futura
	PLSS Programma locale di sviluppo sostenibile (LR 41/98, CIPE)	Per la Provincia di Lucca azioni specifiche sul mercato fiori Viareggio, per Pistoia su programma metanizzazione	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi del piano e lo integra relativamente al settore floricolo
	PTC Piano territoriale coordinamento provinciale PS Piani Strutturali comunali LR 1/05	Presenza di azioni specifiche	BUONO La priorità è coerente con gli obiettivi dei piani e li integra relativamente al settore floricolo
	Agenda 21 locale (rapporto sullo stato dell'ambiente)	Presenza di azioni specifiche	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi e lo integra relativamente al settore floricolo Coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
	Patto Territoriale CIPE	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello della Valle del Pescia	BASSO negli strumenti in essere, da ricercare nella eventuale rimodulazione delle risorse
	PPSSAR Piani provinciali servizi di sviluppo agricolo e rurale LR 34/01	Solo azioni indirette senza delle priorità specifiche (salvo lotta integrata)	BUONO Può dare spunto per interventi di animazione rurale
	Piano di Sviluppo delle Comunità Montane	Anche se il territorio del Distretto rientra solo marginalmente sotto le competenze delle Comunità Montane, non sono previste azioni specifiche dalle Comunità interessate	BASSO negli strumenti attualmente in vigore da ricercare nella programmazione futura
	PER Piano Energetico Regionale LR 39/05	Prevede lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi del piano e lo integra relativamente al settore floricolo
	PASL e PSL Patto per lo sviluppo locale (Patto per lo sviluppo e l'occupazione-Regione 2004)	Strumento in fase di completamento a livello provinciale	BUONO La priorità è coerente con gli obiettivi può essere recepita a livello di patti
	Formazione Professionale Corsi riconosciuti dalla Provincia ex LR 32/02	Presenza di alcune azioni specifiche	Coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
	Piano Promozionale turistico Linee guida e programmatiche per il turismo LR 42/00	Sono previste solo azioni indirette che attraverso la promozione del territorio hanno ricaduta sulle attività del Distretto	BASSO tenuto conto della diversità dei settori interessati

Azione prevista	Altri programmi del territorio	Commento relativo alle relazioni e rapporto tra i programmi e il Distretto Floricolo	Grado di Coerenza/integrazione/complementarietà
<u>2.</u> Condivisione: armonizzazione del linguaggio commerciale	PLSR Piani Locali di Sviluppo Rurale	Non sono previste azioni specifiche	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi del piano e lo integra relativamente al settore floricolo
	PISL Progetti integrati di sviluppo locale (DOCUP)	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello di Pistoia	BASSO negli strumenti attualmente in vigore da ricercare nella programmazione futura
	PLSS Programma locale di sviluppo sostenibile (LR 41/98, CIPE)	Per la Provincia di Lucca azioni specifiche sul mercato fiori Viareggio, per Pistoia su programma metanizzazione	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi del piano e lo integra relativamente al settore floricolo
	PTC Piano territoriale coordinamento provinciale PS Piani Strutturali comunali LR 1/05	Presenza di azioni specifiche	BUONO La priorità è coerente con gli obiettivi dei piani e li integra relativamente al settore floricolo
	Agenda 21 locale (rapporto sullo stato dell'ambiente)	Presenza di azioni specifiche	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi e lo integra relativamente al settore floricolo Coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
	PPSSAR Piani provinciali servizi di sviluppo agricolo e rurale LR 34/01	Solo azioni indirette senza delle priorità specifiche (salvo lotta integrata)	BUONO Può dare spunto per interventi di animazione rurale
	Piano di Sviluppo delle Comunità Montane	Anche se il territorio del Distretto rientra solo marginalmente sotto le competenze delle Comunità Montane, non sono previste azioni specifiche dalle Comunità interessate	BASSO negli strumenti attualmente in vigore da ricercare nella programmazione futura
	PER Piano Energetico Regionale LR 39/05	Prevede lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi del piano e lo integra relativamente al settore floricolo
	PASL e PSL Patto per lo sviluppo locale (Patto per lo sviluppo e l'occupazione- Regione 2004)	Strumento in fase di completamento a livello provinciale	BUONO La priorità è coerente con gli obiettivi può essere recepita a livello di patti
	Formazione Professionale Corsi riconosciuti dalla Provincia ex LR 32/02	Presenza di alcune azioni specifiche	BUONO per il coordinamento con gli altri strumenti di programmazione
	Piano Promozionale turistico Linee guida e programmatiche per il turismo LR 42/00	Sono previste solo azioni indirette che attraverso la promozione del territorio hanno ricaduta sulle attività del Distretto	BASSO tenuto conto della diversità dei settori interessati

Azione prevista	Altri programmi del territorio	Commento relativo alle relazioni e rapporto tra i programmi e il Distretto Floricolo	Grado di Coerenza/integrazione/complementarietà
<u>3. Valorizzazione:</u> istituzione dei marchi, certificazioni di qualità, innovazione di processo e prodotto	PLSR Piani Locali di Sviluppo Rurale	Non sono previste azioni specifiche	ELEVATO La priorità è coerente con gli obiettivi del piano e lo integra relativamente al settore floricolo
	PISL Progetti integrati di sviluppo locale (DOCUP)	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello di Pistoia	BASSO negli strumenti attualmente in vigore da ricercare nella programmazione futura
	PLSS Programma locale di sviluppo sostenibile (LR 41/98, CIPE)	Per la Provincia di Lucca azioni specifiche sul mercato fiori Viareggio, per Pistoia su programma metanizzazione	BUONO Anche se nel PLSS non si fa riferimento specifico all'istituzione di marchi e certificazioni sicuramente questa priorità è in linea con gli obiettivi e può contribuire a integrarli
	PTC Piano territoriale coordinamento provinciale PS Piani Strutturali comunali LR 1/05	Presenza di azioni specifiche	BUONO La priorità è coerente con gli obiettivi dei piani e li integra relativamente al settore floricolo
	Agenda 21 locale (rapporto sullo stato dell'ambiente)	Presenza di azioni specifiche	ELEVATO Migliorando la qualità del prodotto e il rispetto dell'ambiente di produzione di centrano gli obiettivi previsti da Agenda 21
	PPSSAR Piani provinciali servizi di sviluppo agricolo e rurale LR 34/01	Solo azioni indirette senza delle priorità specifiche (salvo lotta integrata)	ELEVATO Uno degli obiettivi prioritari del Piano per i Servizi di Sviluppo è quello di migliorare la qualità dei prodotti arrivando ad una certificazione che ne attesti le caratteristiche
	Piano di Sviluppo delle Comunità Montane	Anche se il territorio del Distretto rientra solo marginalmente sotto le competenze delle Comunità Montane, non sono previste azioni specifiche dalle Comunità interessate	BASSO negli strumenti attualmente in vigore da ricercare nella programmazione futura
	PER Piano Energetico Regionale LR 39/05	Prevede lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	ELEVATO Visto che il Piano Energetico auspica e prevede l'introduzione di innovazioni di processo
	PASL e PSL Patto per lo sviluppo locale (Patto per lo sviluppo e l'occupazione-Regione 2004)	Strumento in fase di completamento a livello provinciale	BUONO La priorità è coerente con gli obiettivi
	Formazione Professionale Corsi riconosciuti dalla Provincia ex LR 32/02	Presenza di alcune azioni specifiche	BUONO Nel caso in cui all'istituzione di marchi, certificazioni ecc. si affianchino specifici corsi di formazione
	Piano Promozionale turistico Linee guida e programmatiche per il turismo LR 42/00	Sono previste solo azioni indirette che attraverso la promozione del territorio hanno ricaduta sulle attività del Distretto	BUONO Il miglioramento della qualità e dell'immagine di prodotto verrà sfruttata anche a livello turistico

Azione prevista	Altri programmi del territorio	Commento relativo alle relazioni e rapporto tra i programmi e il Distretto Floricolo	Grado di Coerenza/integrazione/complementarietà
<p><u>4. Promozione:</u></p> <p>coordinamento di eventi, favorendo la formazione di consorzi di promozione intersettoriale fra privati e/o enti</p>	PLSR Piani Locali di Sviluppo Rurale	Non sono previste azioni specifiche	ELEVATO Nel caso in cui si prevedano nel nuovo PLSR azioni specifiche per la promozione
	PISL Progetti integrati di sviluppo locale (DOCUP)	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello di Pistoia	BASSO negli strumenti attualmente in vigore da ricercare nella programmazione futura
	PLSS Programma locale di sviluppo sostenibile (LR 41/98, CIPE)	Per la Provincia di Lucca azioni specifiche sul mercato fiori Viareggio, per Pistoia su programma metanizzazione	BUONO Anche se nel PLSS non si fa riferimento specifico alla promozione il principio del coordinamento e della concertazione delle attività è in linea con la strategia di programma.
	PTC Piano territoriale coordinamento provinciale PS Piani Strutturali comunali LR 1/05	Presenza di azioni specifiche	BUONO Come sopra
	Agenda 21 locale (rapporto sullo stato dell'ambiente)	Presenza di azioni specifiche	BUONO Come sopra
	Patto Territoriale CIPE	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello della Valle del Pescia	BASSO negli strumenti in essere, da ricercare nella eventuale rimodulazione delle risorse
	PPSSAR Piani provinciali servizi di sviluppo agricolo e rurale LR 34/01	Solo azioni indirette senza delle priorità specifiche (salvo lotta integrata)	ELEVATO L'attività di Animazione rurale prevista dal Piano dei Servizi può prevedere attività di coordinamento negli eventi di promozione
	Piano di Sviluppo delle Comunità Montane	Anche se il territorio del Distretto rientra solo marginalmente sotto le competenze delle Comunità Montane, non sono previste azioni specifiche dalle Comunità interessate	BASSO negli strumenti attualmente in vigore da ricercare nella programmazione futura
	PER Piano Energetico Regionale LR 39/05	Prevede lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	BASSO Visto la diversità degli argomenti trattati
	PASL e PSL Patto per lo sviluppo locale (Patto per lo sviluppo e l'occupazione- Regione 2004)	Strumento in fase di completamento a livello provinciale	BUONO La priorità è coerente con gli obiettivi del PASL e del PSL
	Formazione Professionale Corsi riconosciuti dalla Provincia ex LR 32/02	Presenza di alcune azioni specifiche	BUONO Nel caso in cui vengano istituiti corsi specifici per promuovere il coordinamento e la formazione di consorzi.
	Piano Promozionale turistico Linee guida e programmatiche per il turismo LR 42/00	Sono previste solo azioni indirette che attraverso la promozione del territorio hanno ricaduta sulle attività del Distretto	ELEVATA Per la coerenza degli obiettivi, per l'integrazione delle azioni e la complementarietà vista la mancanza di riferimenti specifici nel Piano turistico al settore floricolo

Azione prevista	Altri programmi del territorio	Commento relativo alle relazioni e rapporto tra i programmi e il Distretto Floricolo	Grado di Coerenza/integrazione/complementarietà
<p><u>5. Necessità informative:</u></p> <p>attivazione di un meccanismo che metta direttamente in relazione le esigenze dell'imprenditore con ARSIA e quindi con le Università e le Associazioni di categoria</p>	PLSR Piani Locali di Sviluppo Rurale	Non sono previste azioni specifiche	<p>ELEVATO</p> <p>Questa priorità è trasversale e ha un grado di coerenza e integrazione elevato con tutti i programmi in quanto vuole creare un meccanismo che, evidenziando le necessità dell'imprenditore floricolo, faccia nascere da parte dei soggetti preposti quale ARSIA e Università risposte specifiche per la risoluzione dei problemi. Questo significa che le necessità dell'imprenditore floricolo saranno legate anche all'attuazione degli obiettivi previsti nei diversi strumenti di programmazione e pertanto queste necessità si dovranno tradurre in risposte provenienti dal mondo della ricerca e dell'innovazione.</p>
	PISL Progetti integrati di sviluppo locale (DOCUP)	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello di Pistoia	
	PLSS Programma locale di sviluppo sostenibile (LR 41/98, CIPE)	Per la Provincia di Lucca azioni specifiche sul mercato fiori Viareggio, per Pistoia su programma metanizzazione	
	PTC Piano territoriale coordinamento provinciale PS Piani Strutturali comunali LR 1/05	Presenza di azioni specifiche	
	Agenda 21 locale (rapporto sullo stato dell'ambiente)	Presenza di azioni specifiche	
	PPSSAR Piani provinciali servizi di sviluppo agricolo e rurale LR 34/01	Solo azioni indirette senza delle priorità specifiche (salvo lotta integrata)	
	Piano di Sviluppo delle Comunità Montane	Anche se il territorio del Distretto rientra solo marginalmente sotto le competenze delle Comunità Montane, non sono previste azioni specifiche dalle Comunità interessate	
	PER Piano Energetico Regionale LR 39/05	Prevede lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	
	PASL e PSL Patto per lo sviluppo locale (Patto per lo sviluppo e l'occupazione- Regione 2004)	Strumento in fase di completamento a livello provinciale	
	Formazione Professionale Corsi riconosciuti dalla Provincia ex LR 32/02	Presenza di alcune azioni specifiche	
Piano Promozionale turistico Linee guida e programmatiche per il turismo LR 42/00	Sono previste solo azioni indirette che attraverso la promozione del territorio hanno ricaduta sulle attività del Distretto		

Azione prevista	Altri programmi del territorio	Commento relativo alle relazioni e rapporto tra i programmi e il Distretto Floricolo	Grado di Coerenza/integrazione/complementarietà
<p>PRIORITA' 6</p> <p><u>Coordinamento delle politiche:</u></p> <p>mediante il perseguimento di specifici impegni assunti nell'accordo</p>	PLSR Piani Locali di Sviluppo Rurale	Non sono previste azioni specifiche	<p>ELEVATO</p> <p>Questa priorità è trasversale ed ha proprio l'obiettivo di rendere coerenti, integrati e dove necessario complementari le attività e quindi gli obiettivi delle politiche del Distretto con quanto previsto negli altri strumenti di programmazione. L'integrazione delle politiche infatti è stato individuato come aspetto fondamentale della strategia di Distretto.</p>
	PISL Progetti integrati di sviluppo locale (DOCUP)	Per la Provincia di Lucca non sono previste azioni specifiche che viceversa sono indicate in quello di Pistoia	
	PLSS Programma locale di sviluppo sostenibile (LR 41/98, CIPE)	Per la Provincia di Lucca azioni specifiche sul mercato fiori Viareggio, per Pistoia su programma metanizzazione	
	PTC Piano territoriale coordinamento provinciale PS Piani Strutturali comunali LR 1/05	Presenza di azioni specifiche	
	Agenda 21 locale (rapporto sullo stato dell'ambiente)	Presenza di azioni specifiche	
	PPSSAR Piani provinciali servizi di sviluppo agricolo e rurale LR 34/01	Solo azioni indirette senza delle priorità specifiche (salvo lotta integrata)	
	Piano di Sviluppo delle Comunità Montane	Anche se il territorio del Distretto rientra solo marginalmente sotto le competenze delle Comunità Montane, non sono previste azioni specifiche dalle Comunità interessate	
	PER Piano Energetico Regionale LR 39/05	Prevede lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	
	PASL e PSL Patto per lo sviluppo locale (Patto per lo sviluppo e l'occupazione-Regione 2004)	Strumento in fase di completamento a livello provinciale	
	Formazione Professionale Corsi riconosciuti dalla Provincia ex LR 32/02	Presenza di alcune azioni specifiche	
Piano Promozionale turistico Linee guida e programmatiche per il turismo LR 42/00	Sono previste solo azioni indirette che attraverso la promozione del territorio hanno ricaduta sulle attività del Distretto		

Il commento relativo alle relazioni e rapporti tra i programmi e il Distretto Floricolo sono stati ripresi dalla Tab. 19.

Tab. 23 Schema per l'analisi del grado di integrazione tra le azioni previste dal progetto

Grado di integrazione (basso/medio/alto)	<u>AZIONE 1</u>	<u>AZIONE 2</u>	<u>AZIONE 3</u>	<u>AZIONE 4</u>	<u>AZIONE 5</u>	<u>AZIONE 6</u>
<u>AZIONE 1</u> Competitività: Contenimento dei costi energetici mediante l'uso di agroenergie ed economie di scala	-	Basso	Alto	Medio	Alto	Alto
<u>AZIONE 2</u> Condivisione: armonizzazione del linguaggio commerciale	Basso	-	Alto	Alto	Alto	Alto
<u>AZIONE 3</u> Valorizzazione : istituzione dei marchi, certificazioni di qualità, innovazioni processo e prodotto	Alto	Alto	-	Alto	Alto	Alto
<u>PRIORITA' 4</u> Promozione : coordinamento di eventi favorendo la formazione di consorzi di promozione intersettoriali	Medio	Alto	Alto	-	Medio	Alto
<u>PRIORITA' 5</u> Necessità informative: attivazione meccanismo che metta direttamente in relazione le esigenze dell'imprenditore con ARSIA e quindi con le Università e le Associazioni di categoria	Alto	Alto	Alto	Medio	-	Alto
<u>AZIONE 6</u> Coordinamento delle politiche: mediante il perseguimento di specifici impegni assunti nell'accordo	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	-

E. Descrizione e valutazione degli impatti

Di seguito vengono riportate le descrizioni e le valutazioni degli impatti riferiti all'intero progetto sulle diverse componenti indicate da Regione Toscana.

Tab. 24 Riassunto descrizione e valutazione degli impatti

Area di Valutazione dell'impatto	Tipologie di effetti	Valutazione e scarso-rilevante-alto	Commento
impatto sulla vitalità economica del distretto	<p>consolidamento/rafforzamento del ruolo dell'agricoltura nell'economia locale;</p> <p>- rafforzamento dell'identità rurale locale</p> <p>- rafforzamento e promozione dell'identità locale e dell'immagine del territorio verso l'esterno</p> <p>- incremento dell'integrazione tra le attività economiche</p> <p>- creazione di sinergie tra le attività economiche</p> <p>- incremento dei livelli di occupazione</p> <p>- incremento dei livelli di reddito</p> <p>- miglioramento della professionalità/imprenditorialità degli operatori economici</p> <p>- implementazione di percorsi innovativi dal punto di vista organizzativo da parte degli operatori economici</p>	<p>☺</p> <p>☺</p> <p>☺</p> <p>☺</p> <p>☺</p> <p>☺</p> <p>☺</p> <p>☺</p> <p>☺</p>	<p>☹ / ☺ / ☺</p> <p>Aumentando il peso della floricoltura si rafforza anche il ruolo dell'agricoltura</p> <p>L'identità rurale aumenterà in relazione all'aumento del grado di integrazione con le altre attività</p> <p>Visto l'alto numero di soggetti che hanno sottoscritto l'accordo il rafforzamento dell'identità locale sarà buono</p> <p>Attuazione intervento specifico che punta a mitigare un elemento di debolezza del distretto</p> <p>La promozione con il coinvolgimento dei negozi e attività di servizio aderenti alla rete dei centri commerciali naturali</p> <p>Si punta soprattutto a un risanamento della situazione attuale che vede le aziende floricole del distretto in forte crisi; da ciò dovrebbe poi generarsi un consolidamento del livello occupazionale</p> <p>Legato soprattutto ad un abbattimento dei costi di produzione e a</p> <p>Mediante standardizzazione delle produzioni e sviluppo certificazione di qualità e ambientale</p> <p>Connesso ad un miglioramento nel rapporto con le Università , gli istituti di ricerca e al mondo della formazione e diffusione dell'informazione</p> <p>Attraverso l'utilizzo di forme d'aggregazione per fasi di ciclo produttivo e servizi interni aziendali</p>
impatto sulle condizioni ambientali	- conservazione/miglioramento delle risorse ambientali e paesaggistiche, in coerenza con gli elementi emersi dalla diagnosi	☺	Per l'uso di fonti alternative di energie a basso impatto ambientale in termini di CO2 emessa e che garantiscano riduzione incendi boschivi per uso razionale della risorsa

	- contenimento dell'espansione edilizia (residenziale/produttiva), in funzione delle reali necessità e della possibilità di riutilizzo di strutture/infrastrutture	☺	Per il coordinamento degli strumenti di programmazione che dovranno tener conto dell'attività floricola
	- pre-esistenti - introduzione di processi produttivi ecologici - adeguata gestione dei rifiuti	☺ ☺	Uso biomasse come combustibile per riscaldamento serre La fornitura di un insieme di servizi prevede oltre all'impiego di fonti energetiche alternative la costituzione di punti di raccolta per i rifiuti aziendali che in alcuni casi vengono classificati come tossici
impatto sulla qualità della vita e del lavoro	- miglioramento dello stato dei servizi sociali (trasporti, sanità, istruzione, assistenza per l'infanzia e i disabili, cultura, attività ricreative) - difesa della sostenibilità del costo della vita (acquisto/affitto abitazioni, trasporti e altri servizi) - miglioramento delle capacità organizzative delle comunità locali - miglioramento delle condizioni di lavoro (compreso il lavoro stagionale)	☺ ☺ ☺ ☺	Attività ricreative e culturali in collaborazione con rete esercizi commerciali e servizi dei Centri Commerciali Naturali Miglioramento circolazione veicolare per riduzione numero autotreni che trasportano fuori regione il legname dei boschi Legate alla natura stessa del distretto che deve avere funzioni di coordinamento e d'animazione Realizzazione piattaforme di servizi
impatto sulle condizioni istituzionali	- miglioramento della capacità di dialogo tra le istituzioni coinvolte - interventi di coordinamento amministrativo, finalizzati a ricercare una migliore integrazione tra le politiche di gestione e di sviluppo del territorio - concertazione/negoziare in sede istituzionale di condizioni favorevoli allo sviluppo dell'area - miglioramento della capacità di comunicazione con l'esterno, in particolare nelle sedi istituzionali di livello superiore	☺ ☺ ☺ ☺	Tutto questo è alla base della strategia del Distretto

3. ACCORDO TRA I SOGGETTI LOCALI

Il presente accordo è volto a consolidare e rafforzare l'aggregazione e il confronto dei diversi interessi locali per lo sviluppo economico e la valorizzazione delle risorse del territorio, in sintonia con ambiente e tradizione storica.

Tipologia soggetto aderente	Nominativo	Sede	Area territoriale di intervento	Sottoscrizione
rappresentanza dei soggetti privati	CONFESERCENTI LUCCA	P.zza Curtatone, 121 LUCCA	Provincia di Lucca	
	CONFESERCENTI PISTOIA	Via Galvani, 17 angolo Via Fermi PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	CONFCOMMERCIO LUCCA	Via Fillungo, 121 LUCCA	Provincia di Lucca	
	CONFCOMMERCIO PISTOIA	Viale Adua, 128 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	CONFARTIGIANATO LUCCA	Viale Castracani, IV Trav. 84 LUCCA	Provincia di Lucca	
	CONFARTIGIANATO PISTOIA	Via E. Fermi, 49 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	CNA LUCCA	Via Romana, 615/p LUCCA	Provincia di Lucca	
	CNA PISTOIA	Via E. Fermi, 2/4 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	FLORA TOSCANA Srl	V. Caravaggio 51 51012 PESCIA (PT)	Provincia di Pistoia	
	COOP FLOR-EXPORT	Via Aurelia Sud 353 55048 Torre del Lago VIAREGGIO	Provincia Lucca	
Rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole	C.I.A. LUCCA	Via San Giorgio, 6 67 LUCCA	Provincia di Lucca	
	C.I.A. PISTOIA	Via Enrico Fermi, 1/A PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	CONFAGRICOLTURA LUCCA	Via Barsanti e Matteucci, 208 LUCCA	Provincia di Lucca	
	UNIONE PROV.LE AGRICOLTORI PISTOIA	Via Pacini, 45 PISTOIA	Provincia di Pistoia	

	COLDIRETTI LUCCA	Via delle Tagliate, 370 Borgo Giannotti LUCCA	Provincia di Lucca	
	COLDIRETTI PISTOIA	Via dell'Annona, 191 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
Rappresentanza delle organizzazioni sindacali	CGIL	Via Puccini, 104 51100 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	CGIL	Via Fillungo, 74 55100 LUCCA	Provincia di Lucca	
	CISL	Via G. Matteotti, 37 51100 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	CISL	V.le Puccini, 1780 55100 LUCCA	Provincia di Lucca	
	UIL	Via XX Settembre, 4 51100 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	UIL	VI. Del Prete, 1087- S.Marco 55100 LUCCA	Provincia di Lucca	
Rappresentanza delle cooperative	LEGA COOPERATIVE LUCCA	Via S. Zita, 5 LUCCA	Provincia di Lucca	
	LEGA COOPERATIVE PISTOIA	Via della Madonna, 28 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	CONF COOPERATIVE LUCCA	Via Romana, 615/D Loc. Arancio LUCCA	Provincia di Lucca	
	CONF COOPERATIVE PISTOIA	P.zza dei Servi, 6 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
Rappresentanza delle associazioni	ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE FLORICOLTORI E VIVAISTI	Via Fontanella, 61 Torre del Lago (LU)	Provincia di Lucca	
	TIRRENO PIANTE E FIORI	Via Montramito, 21 VIAREGGIO (LU)	Provincia di Lucca	
	ASSOCIAZIONE COMMERCianti ESPORTATORI FIORI	Via S. D'Acquisto, 10/12 PESCIA (PT)	Provincia di Pistoia	
	ASSOCIAZIONE VALLE DEI FIORI	Via Marconi, 8 PESCIA (PT)	Provincia di Pistoia	
	ASS.NE FLOROVIVAISTICA TOSCANA	Via S. D'Acquisto, 10/12 PESCIA (PT)	Provincia di Pistoia	

Provincia o Province interessate	PROVINCIA PISTOIA	Piazza S. Leone, 1 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	PROVINCIA DI LUCCA	Piazza Napoleone, 32 LUCCA	Provincia di Lucca	
Altri Enti	C.C.I.A.A. di LUCCA	Corte Campana, 10 Lucca	Provincia di Lucca	
	C.C.I.A.A. di PISTOIA	Corso S. Fedi, 36 PISTOIA	Provincia di Pistoia	
	Comune di PESCIA	Piazza Mazzini, 1 51017 PESCIA (PT)	Territorio comunale	
	Comune di VIAREGGIO	Piazza Nieri e Paolini, 1 VIAREGGIO (LU)	Territorio comunale	
	Comune di BUGGIANO	Piazza Matteotti, 6	Territorio comunale	
	Comune di CHIESINA UZZANESE	Via Garibaldi, 8	Territorio comunale	
	Comune di LARCIANO	Piazza Vittorio Veneto, 15	Territorio comunale	
	Comune di MONSUMMANO TERME	Piazza IV Novembre, 1	Territorio comunale	
	Comune di UZZANO	Piazza Unità d'Italia, 1	Territorio comunale	
	Comune di PIEVE A NIEVOLE	Piazza XX Settembre, 4	Territorio comunale	
	Comune di PONTE BUGGIANESE	Piazza del Santuario, 1	Territorio comunale	
	Comune di ALTOPASCIO	Piazza Vittorio Emanuele, 24	Territorio comunale	
	Comune di BORGO A MOZZANO	Via Umberto I, 1	Territorio comunale	
	Comune di CAMAIORE	Piazza S. Bernardino	Territorio comunale	
	Comune di CAPANNORI	Piazza Aldo Moro, 1	Territorio comunale	
	Comune di FORTE DEI MARMI	Piazza Marconi, 1	Territorio comunale	
	Comune di LUCCA	Via S. Giustina, 6	Territorio comunale	
	Comune di MASSAROSA	Via Giovanni XXIII	Territorio comunale	
	Comune di MONTECARLO	Via Roma, 56	Territorio comunale	
	Comune di PESCAGLIA	Via Pedogna, 1	Territorio comunale	
Comune di PIETRASANTA	Piazza Matteotti, 29	Territorio comunale		

	Comune di PORCARI	Piazza Felice Orsi, 1	Territorio comunale	
	COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE	via Villa Vittoria 129/b San Marcello Pistoiese	Provincia di Pistoia	
	COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO	Via Umberto I, 100 Borgo a Mozzano (LU)	Provincia di Lucca	
	COMUNITA' MONTANA DELLA GARFAGNANA	Via V. Emanuele, 9 Castelnuovo Garfagnana (LU)	Provincia di Lucca	
	COMUNITA' MONTANA AREA LUCCHESE	Via della Cavallerizza, 11 Lucca	Provincia di Lucca	
	COMUNITA' MONTANA ALTA VERSILIA	Via Delatrè, 15 Seravezza (LU)	Provincia di Lucca	
	CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO	Via Libertà, 28 51019 PONTE BUGGIANESE	Provincia di Pistoia	
	CONSORZIO DI BONIFICA DEL BIENTINA	Via Scatena, 4 55066 Santa Margherita CAPANNORI (LU)	Provincia di Lucca	
	CONSORZIO DI BONIFICA VERSILIA E MASSACIUCCOLI	Via della Migliarina, 64 55049 VIAREGGIO (LU)	Provincia di Lucca	
	MERCATO DEI FIORI DI VIAREGGIO	Via Aurelia Nord, 179 VIAREGGIO (LU)	Provincia di Lucca e Pistoia	
	COMICENT	Via Salvo D'Acquisto 10/12 PESCIA (PT)	Provincia di Pistoia e Lucca	

I soggetti sottoscrittori **riconoscendo** al Distretto il ruolo di *interlocutore privilegiato* per quanto attiene le scelte della politica in materia economica, ambientale, di utilizzazione e promozione del territorio, **dichiarano** di voler perseguire con determinazione gli obiettivi individuati dal piano economico territoriale ed a quanto successivamente proposto dal tavolo di concertazione del distretto.

In particolare:

Organizzazioni professionali agricole

Ogni singola organizzazione professionale si impegna a:

- stimolare in ogni modo forme di aggregazione tra imprenditori per funzione, fasi del ciclo produttivo, così da raggiungere livelli ottimali d'azione;
- utilizzare il metodo della progettazione integrata che mira all'impiego congiunto di fonti di finanziamento diverse;

- collaborare con il centro di coordinamento al fine di attuare gli interventi e le azioni necessarie.

Rappresentanze della cooperazione

Ogni singola organizzazione cooperativa si impegna a:

- migliorare le strutture aziendali dei soci attraverso un'opera di divulgazione delle conoscenze delle più moderne tecnologie produttive rispondenti a requisiti di basso impatto ambientale ed economicità di conduzione;
- utilizzare il metodo della progettazione integrata che mira all'impiego congiunto di fonti di finanziamento diverse;
- stimolare in ogni modo forme di integrazione tra imprenditori per servizi e fasi del ciclo di produzione, in modo da raggiungere livelli omogenei d'attività;
- agevolare la disponibilità da parte delle aziende associate a svolgere ricerche finalizzate all'introduzione del nuovo materiale vegetale, ovvero di prove sperimentale o dimostrative;
- favorire l'attività del centro di coordinamento per una organizzazione economica della produzione e del commercio in cui convogliare informazioni relative alle tecniche produttive, agli andamenti e caratteristiche della domanda, ai finanziamenti.

Rappresentanze dei soggetti privati e delle associazioni (artigianato, commercio e floricole)

Ogni singolo soggetto si impegna a:

- collaborare con il centro di coordinamento al fine di attivare l'intervento e le azioni necessarie per una integrazione intersettoriale del distretto.

Organizzazioni Sindacali

Ogni singola organizzazione sindacale si impegna a:

- collaborare con il centro di coordinamento al fine di attivare interventi ed azioni per un miglioramento delle condizioni strutturali delle aziende sia in termini di riorganizzazione produttiva che di servizi e condizioni di lavoro.

Comuni:

Ogni singolo comune si impegna a:

- approvare dietro indicazioni della Provincia, apposita variante agli strumenti Urbanistici per la zona floricola, con particolare attenzione alla disciplina relativa della realizzazione di serre e piattaforme di servizi (*le nuove corti rurali*) e alla dotazione di infrastrutture di servizio;
- favorire il consolidamento del comparto economico del floro vivaismo, stante la sua importanza economica per il comprensorio, sostenendo le azioni promozionali per la floricoltura.

Province di Lucca e Pistoia

Si impegnano ciascuna a:

- dare priorità alle azioni previste nell'accordo, riconoscendo la *centralità della questione floricola* negli strumenti di programmazione di propria competenza;
- attuare concretamente le azioni derivanti dagli obiettivi definiti dal distretto negli interventi di programmazione rurale provinciale, favorendo l'attività del centro di coordinamento attraverso la coerente previsione degli strumenti di pianificazione territoriale e mettendo in atto alcune specifiche azioni.

Camere di Commercio di Lucca e Pistoia

Si impegnano ciascuna a:

- collaborare con il centro di coordinamento al fine di favorire le attività conoscitive finalizzate allo studio e al monitoraggio di problematiche di carattere economico, sociale, turistico, culturale, territoriale e ambientale;
- favorire il consolidamento del comparto economico del floro vivaismo, stante la sua importanza economica per il comprensorio, sostenendo le azioni promozionali per la floricoltura.

Consorti di Bonifica

Si impegnano ciascuno a:

- dare priorità alle azioni previste nell'accordo, riconoscendo la *centralità della questione floricola* nella programmazione delle attività di propria competenza.

Comunità montane

Si impegnano ciascuna a:

- riconoscere la *centralità della questione floricola* negli strumenti di programmazione di propria competenza;
- dare sostegno alle azioni promozionali per la floricoltura.

Mercati dei fiori di Pescia e di Viareggio

Si impegnano ciascuno a:

- realizzare le più ampie forme di sinergia tra i due mercati;
- favorire una organizzazione economica della produzione e del commercio in cui convogliare informazioni relative alle tecniche produttive, agli andamenti e caratteristiche della domanda, ai finanziamenti;
- collaborare con il centro di coordinamento in modo da favorire il raggiungimento degli obiettivi distrettuali, mettendo a disposizione l'intera infrastruttura per nuovi servizi.

4. PROCEDURE PRELIMINARI PER L'ACCORDO DI CUI ALL'ARTICOLO 3 DELLA L.R. 21/2004

Di seguito si riporta la cronologia di tutta l'attività concertativa che, dopo vari incontri sul territorio con tutti i soggetti coinvolti nel Distretto, ha visto la costituzione di un *Comitato promotore* i cui membri sono stati scelti in un'assemblea generale, con il compito di promuovere la messa a punto dell'accordo e del progetto economico territoriale. Il Comitato promotore si è avvalso, per la stesura del documento necessario alla presentazione dell'istanza di un Comitato tecnico, costituito da esperti facenti capo a diversi settori.

Il Comitato tecnico ha provveduto ad elaborare le bozze di accordo e di progetto sottoponendole poi al Comitato promotore che le ha approvate e quindi sottoposte all'attenzione di tutta l'assemblea dei soggetti coinvolti nel Distretto.

Iniziativa	Data e luogo	Partecipanti	Eventuali prodotti
Incontri tra le due Province per concordare le linee di intervento	Settembre Novembre 2004 PISTOIA E PESCIA	Provincia di Lucca e di Pistoia	
Illustrazione del progetto di costituzione formale di un distretto	23 novembre 2004 PESCIA	Organizzazioni professionali agricole, associazioni commercianti, artigiani e grande distribuzione organizzata	Bozza protocollo d'intesa
Predisposizione bozza protocollo d'intesa per la costituzione di un distretto floricolo interprovinciale e invio ai soggetti territoriali coinvolti nell'attività floricola	14/12/2004 LUCCA	Provincia di Lucca CCIAA di Lucca Comune di Viareggio CIA Lucca Coldiretti Lucca Confagricoltura Lucca Confcommercio Lucca Confesercenti Lucca Confartigianato Lucca CNA Lucca	Bozza protocollo d'intesa
Riunione per discussione bozza protocollo d'intesa	17/1/2005 PESCIA	Come sopra	Correzioni bozza protocollo d'intesa
Firma protocollo d'intesa per la costituzione di un Comitato promotore che avrà il compito di promuovere ed elaborare la proposta di riconoscimento da inoltrare a Regione Toscana per un Distretto Floricolo interprovinciale Lucca - Pistoia	15/3/2005 LUCCA	Provincia di Lucca e Pistoia CCIAA di Lucca e Pistoia Comune di Pescia Comune di Viareggio CIA Lucca e Pistoia Coldiretti Lucca e Pistoia Confagricoltura Lucca e Pistoia Confcommercio Lucca e Pistoia Confesercenti Lucca e Pistoia Confartigianato Lucca e Pistoia CNA Lucca e Pistoia Comunità Montane Associazioni Floricole Rappresentanze della Cooperazione Floricola	Protocollo d'intesa
Costituzione del Comitato Promotore	30/3/2005	Come sopra	Comitato promotore

	PESCIA		formato da 24 componenti
Nomina del Presidente, del Vice Presidente e dei componenti del Comitato Promotore, stabilito il numero dei componenti del Comitato Tecnico	29/4/2005 PESCIA	Come sopra	Presidente Giovannella Brandani (<i>Funzionario della Camera di Commercio di Lucca</i>) e Vice Presidente Giuseppe Chiaramonte (<i>componente della Giunta della Camera di Commercio di Pistoia per il comparto agricolo</i>). Il numero dei componenti del Comitato Tecnico è stabilito in 8 unità i cui nominativi saranno comunicati al Presidente del Comitato Promotore
Ufficializzata la composizione del Comitato Tecnico	9/6/2005	Il Presidente del Comitato Promotore comunica ai componenti i nominativi degli appartenenti al Comitato Tecnico	Cristiano Genoali, Renzo Rugani, Massimo Gragnani, Renato Ferretti, Walter Incerpi, Alessandro Nannini, coordinati da Rosetta Viviani e Fabrizio Salvadorini
Stesura delle varie proposte di piano (progetto economico territoriale, accordo e procedure per l'attuazione) da parte del Comitato tecnico Confronto con il Comitato promotore per l'approvazione delle proposte di soluzione dei diversi passaggi contenuti nel piano	Giugno 2005 Aprile 2006 CAPANNORI	Come sopra	Bozze del progetto territoriale e dell'accordo
Consultazione organizzazioni territorio provincia di Pistoia e di Lucca	30 Novembre 2005 PESCIA Gennaio 2006 LUCCA	Come sopra	Bozze del progetto territoriale e dell'accordo
Riunione di concertazione con tutti i Comuni facenti capo al territorio del proponendo Distretto	Febbraio 2006 e Maggio 2006 PESCIA e LUCCA	Comuni facenti capo al Distretto	Bozze del progetto territoriale e dell'accordo
Firma Accordo	19/5/2006	Soggetti Sottoscrittori dell'Accordo	Istanza di riconoscimento

Si allega copia del Protocollo d'intesa firmato in data 15/03/2005 (Allegato 1).

5. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Ai sensi della L.R. n. 21/2004, al fine di garantire l'effettiva partecipazione alle decisioni di tutti i soggetti aderenti all'accordo e la condivisione delle informazioni, nonché di assicurare la possibilità di adesione per tutte le organizzazioni che operano nell'ambito distrettuale (*che viene individuato con il territorio dei 20 comuni elencati nella parte del presente documento relativa ai requisiti necessari*) e la gestione efficace sia dell'attività di concertazione all'interno del distretto che dell'interazione con i soggetti esterni, con la sottoscrizione dell'accordo viene approvata l'organizzazione di seguito illustrata.

Il **Centro di coordinamento** è costituito dal *comitato di distretto* e dal *tavolo di concertazione*.

Il Comitato di distretto (formato da 1 rappresentante della provincia di Lucca e 1 della provincia di Pistoia; 1 del comune di Viareggio e 1 di quello di Pescia; 1 della Camera di Commercio di Lucca e 1 della Camera di commercio di Pistoia; 1 del mercato dei fiori di Pescia e 1 del mercato dei fiori di Viareggio; 3 delle Organizzazioni Professionali; 1 delle Cooperative; 1 del sindacato dei lavoratori dipendenti; 1 in rappresentanza dei soggetti privati ed associazioni), il quale, guidato dal un *Presidente* autorevole per esperienza e professionalità ha il compito, sulla base di un proprio regolamento, di:

- modulare gli obiettivi d'intervento
- far sviluppare le attività relative a competenze pubbliche e/o private (che sono: *il coordinamento, le risorse, l'animazione, l'informazione e la comunicazione*)
- verificare il rispetto degli impegni presi dai vari soggetti con la sottoscrizione dell'accordo.

Il Comitato di distretto si avvale di una **Segreteria** che ha funzioni amministrative e di un **Tavolo tecnico**, (i cui membri sono nominati dal Comitato di distretto), che ha compiti operativi, di consulenza e assistenza.

Il Tavolo di concertazione è costituito, oltre che da rappresentanti dei soggetti sottoscrittori dell'accordo, anche da rappresentanti di Università, di Istituti di ricerca, di Scuole, dell'Arsia, dell'Ato, delle Asl, dell'Arpat, di Fidi Toscana, di Toscana Promozione, dell'Esco, dell'Enel e di altri soggetti pubblici e privati interessati, stimola l'aggiornamento delle politiche d'indirizzo, la riprogrammazione degli interventi e l'attivazione di nuove azioni.

Il **coordinatore**, ai sensi della già citata L.R. n. 21/2004, viene individuato congiuntamente nella Provincia di Lucca e nel Comune di Pescia.

Il compito di **referente** nei confronti della Regione, nella considerazione del lavoro tecnico amministrativo sviluppato con la redazione del progetto economico territoriale e del testo del presente accordo, fino all'attivazione del centro di coordinamento suddetto, viene assolto dai due funzionari: Dr. Agronomo Rosetta Viviani dell'Ufficio Agricoltura della provincia di Lucca e Dr Agronomo Fabrizio Salvadorini, dell'A.O. Sviluppo Economico del comune di Pescia.